Anno 60 — TORINO, Giovedì 27 Maggio 1926. — Prima Edizione MATTINO — Num. 125

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi: millimetro di altezza, larghezza di una colonna: annunci mortuari L. 3,50. Finanziari L. 2. Avvisi commerciali prezzo di tesa L. 1, ultima pagina L. 3. Per i piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nei testi dei giornali: Arte cinematografica, Vini d'annata, Concorso di cognac, Divertimenti, Inserzione L. 2 per linea-cantata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. - Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La fine della guerra in Marocco

Abd-El-Krim si è arreso ai Francesi

Egli entra nelle linee nemiche fidando nella magnanimità dei vincitori

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 26, notte.

Abd-El-Krim si è arreso. Dopo avere fatto condurre a Targuist, suo antico quartier generale, i prigionieri francesi, spagnuoli e indigeni (la cui liberazione gli era stata chiesta invano un'ultima volta il 4 maggio) il Roghi debellato ha annunziato stamattina ai francesi il proprio desiderio di mettersi con la famiglia e i beni sotto la protezione della Francia. Egli giungerà agli avamposti questa notte. Il comandante del settore lo farà accompagnare a Fez per la via di Taza, in attesa delle istruzioni del Residente Generale. Quest'ultimo, che trovasi ieri in escursione sulle montagne dell'Atlante, di ritorno dalle quali si era fermato a Bulmane a conferire con il caid Haddu Said (capo di una delle tribù locali di partigiani della Francia), giungerà domani a Fez per incontrarsi venerdì col prigioniero. Intanto, Sieeg ha avvertito della resa il Sultano col seguente telegramma:

« Ho l'onore di informare V. M. che « Abd-El-Krim si recherà questa notte nel- « le linee francesi. Così prenderà fine la « ribellione delle tribù poste sotto la so- « vranità di V. M. Prego gradire l'assi- « curazione del mio affetto e del mio « rispetto ».

Prigionieri restituiti

I prigionieri restituiti si ripartiscono così. Francesi: 6 *ufficiali*, 3 *sottufficiali*, 27 *soldati*; *algerini e senegalesi*, 112. *Spagnuoli*: 105 *soldati*, 19 *borghesi*, *due donne e quattro ragazzi. Giunti alle* 11 *di questa mattina al comando dell'ottava brigata, vennero accolti con gli onori militari e inviati verso Fez, dove la popolazione festante si prepara a riceverli con grandi manifestazioni di giubilo. Da oggi, la campagna riffana si riduce dunque ad una serie di trattative con la grossa tribù dei Senagif che occupa l'alto Uerga e dispone di circa* 8000 *fucili, e con i nuclei dissidenti di Scesciaouen e di Samara. Ottenute queste ultime sottomissioni, che non potranno tardare, il problema riffano sarà diventato un problema amministrativo e, in senso più lato, un problema diplomatico.*

Di fronte alla rapida e felice soluzione di un imbroglio che pareva insolubile, la Liberté si ricorda, piuttosto che di Giugurta, di Tacfarina e scrive:

« Abd-El-Krim non merita altro che la sorte di Bu Hamara, che il Sultano Abdul Hafid diede a mangiare ai suoi leoni. Nel tempo in cui Tiberio desolava Roma con le sue crudeltà, un capo ribelle turbò con le sue prazzie l'Africa romana: si chiamava Tacfarina. Tacito racconta nei suoi *Annali* che quel ribelle, cacciato dalle legioni ma sempre fornito con nuove tribù dal fondo dell'Africa, aveva spinto la sua insolenza fino ad inviare a Cesare un'ambasciata reclamando una concessione di territorio per sè e per il suo esercito, minacciando Roma di una guerra interminabile qualora non avesse accettato. « Mai — esclamò Tiberio —, mai l'Impero, all'apice della sua gloria, si riscatterà con concessioni di territori dai briganti di un ribelle ». Essendosi Tacfarina momentaneamente ritirato, Roma credette di poter richiamare dall'Africa due legioni per inviarle su un altro teatro di operazioni. « Il capo africano — scrive Tacito — diffuse subito la voce che i romani, già attaccati da altre nazioni, si ritiravano poco per volta dall'Africa e che era venuto il momento di gettare i conquistatori in mare ». Allora, Roma si decise a compiere lo sforzo decisivo che si imponeva. Il campo nemico venne attaccato di sorpresso, sorpreso ed espugnato. Si fece dire ai soldati di prendere specialmente di mira Tacfarina, perchè, se il capo non fosse morto, la guerra non sarebbe mai terminata. Tacfarina fu ucciso nella mischia e la guerra finì con lui. Bisogna sapere (alcuni secondo il metodo romano, dare un grande esempio con poche vittime ».

Se tali dovessero essere realmente le intenzioni dei francesi, Abd-El-Krim avrebbe fatto un mediocre affare ponendosi sotto la loro protezione. Ma la presenza di Sieeg al Marocco è già per il vinto una garanzia che la sua sorte non sarà poi tanto dura. Mettendosi sotto la protezione della Francia e non della Spagna, Abd-El-Krim obbedisce a due considerazioni: la prima, di ordine strettamente personale, consiste nel desiderio di evitare, nella propria qualità di ex-funzionario dell'Amministrazione spagnuola del Riff, di trovarsi di nuovo a tu per tu coi rappresentanti di un Governo che mai ha cessato di considerarlo come un servitore infedele; la seconda, di ordine politico, consiste (come prospettavamo ieri, quando la capitolazione del capo riffano non sembrava ancora tanto imminente) nella speranza che, accattivandosi la benevolenza della Francia, ci sia per lui, nell'eventualità di future divergenze franco-spagnuole, qualche cosa da guadagnare.

Spagnuoli, francesi e sceriffiani

Il problema dell'assetto del Riff è stato risolto nel 1911: *ma si tratta effettivamente di una soluzione meramente virtuale e di principio, che da sola non basterebbe mai a permettere un modo concreto e pratico il governo del paese. A tal fine nuovi accordi sono necessari tra Francia e Spagna, come fra questo due potenze e il Maghzen. In un articolo pubblicato dal Temps, un competente di cose marocchine, il signor Ladreit de Lacharrière, prospettò le intese necessarie nei seguenti termini:*

« Dissipandosi il sogno di Abd El Krim (che fu per tanto tempo per noi un incubo) si riduce la questione a non essere altro che quella che è in realtà: una questione marocchina, che deve essere risolta entro il quadro marocchino, cioè nel miglior modo per gli interessi del Maghzen, delle Potenze protettrici e delle tribù, secondo una procedura che si applica da 15 anni, tanto in zona spagnuola quanto in zona francese. Il caso presente è reso speciale dall'affrontarsi dei punti di vista spagnuoli e francesi, ciò che non si produce altrove nell'Atlante, dove per esempio noi siamo soli. Occorre, prima di ogni altra cosa, un'intesa precisa che fissi tutti i punti di dettaglio dove intervenire fra Madrid e Parigi, e non soltanto un'intesa di principio, un accordo generale come quello stabilito in fretta prima di Udjda.

« Questo accordo determinerà il quadro della organizzazione futura, e potrà applicarsi ai vari casi che si presenteranno man mano che le tribù si distaccheranno dai ribelli, più o meno considerevoli, dell'agglomerazione riffana. Se non ci spetta di considerare la necessità spagnuola, per lo meno possiamo misurare la necessità francese: questa si riassumerà nella garanzia della nostra sicurezza. Non si tratta più di conquiste ma di ingrandimenti di sorta alcuna, ma della certezza che non si creerà più nel nord un focolaio di incendio suscettibile di infiammare il Marocco e, dopo di questo, tutta la Barberia. Ognuna delle due Potenze protettrici dovrà esaminare le proprie possibilità per la elaborazione di un futuro statuto. Questo Statuto non può essere in contraddizione con la situazione internazionale creata dai trattati; e ciò permetta di eliminare tutto quello che gli strumenti diplomatici hanno già risolto, l'irritante questione delle concessioni minerarie, ad esempio. Questo Statuto si riassume dunque in una formula che ristabilisce e mantiene l'ordine nel Marocco settentrionale. Il Maghzen apparirebbe allora come il « deus ex machina » normale.

« I personaggi sceriffiani conoscono il paese, la mentalità dei ribelli, hanno l'esperienza degli argomenti che debbono esser impiegati. La loro assenza da Udjda solleva alle conversazioni una probabilità di riuscita. Operando dunque insieme a noi, assicureranno la pacificazione, dando al programma franco-francese una soluzione adeguata ed indispensabile. L'accordo tra la Francia e la Spagna e l'accordo delle Potenze protettrici coi Maghzen condurranno alla sola soluzione logica ed utile. Se le conversazioni si inizieranno, esse avranno luogo a Parigi, a Madrid od a Fez, poichè non vi è affatto bisogno di una nuova messa in scena ad Udjda od altrove ».

La torta da spartire

L'articolo del Temps ritiene dunque l'accordo franco-spagnuolo necessario e realizzabile, ma non nasconde che la questione è tuttora intricata e che una nuova conferenza sarà indispensabile a dirimerla. I franco-spagnuoli hanno indubbiamente il massimo degli interessi ad accordarsi presto ed a non innovare nulla nella materia del patto di Algeciras, onde evitare il pericolo di intromissione di terzi nella spartizione effettiva della torta riffana. Ma che possano realmente praticare tale politica è ancora poco sicuro. L'andamento delle operazioni, l'esito della campagna, la resa di Abd-El-Krim, hanno accentuato nel Riff i vantaggi della Francia e gli svantaggi della Spagna. Non dimentichiamo che, mentre i francesi hanno oltrepassato in vari punti la zona territoriale di loro spettanza, gli spagnuoli sono ancora ben lontani dall'aver occupato integralmente la loro, e mentre i primi contano a diecine di migliaia i fucili catturati, i secondi non li contano nemmeno a dozzine.

E' questa una disuguaglianza di sorti non molto dissimile, in sostanza, da quella che regnava nel Riff due anni or sono, allorchè i francesi studiavano indistintamente sul paese l'ombra, sia pure platonica, del loro protettorato, mentre gli spagnuoli si vedevano battuti alla costa col fucile alle reni. Sarà possibile passare da tale stato di squilibrio ad un'equa distribuzione di parti, senza che ne nascano tra gli associati di guerra attriti o malintesi? L'Humanité, sin da questa mattina, si affrettava a deplorare che la Francia abbia fatta la guerra unicamente per regalare il Riff alla Spagna, scrivendo:

« La Francia dovrà dare il Riff agli spagnuoli, o più esattamente ai finanzieri internazionali che già si sono spartita la ricchezza latente della regione. E' per gli spagnuoli e per i banchieri che il sangue francese sarà stato versato ».

Non è impossibile che lagnanze di tenore analogo, provenienti non più dai comunisti ma dai moderati e dai conservatori di Parigi, finiscano col determinare, in vista di nuove trattative franco-spagnuole, una corrente favorevole ad un migliore sfruttamento diplomatico della situazione riffana. Sinchè combattono, due alleati sono sempre d'accordo; è quando non combattono più, che cominciano ad essere di parere diverso. E' un'eventualità (sia pure estremamente ipotetica), su cui le Potenze escluse dalle vigenti intese internazionali relative al Marocco, hanno interesse a vigilare.

CONCETTO PETTINATO.

Il comunicato ufficiale

Parigi, 26, notte.

L'*Agenzia Havas* ha da Fez:

« Si conferma ufficialmente che Abd-El-Krim si è arreso nelle linee francesi. Egli sarà condotto a Taza, dove si attenderanno le istruzioni del signor Sieeg. Abd-El-Krim si pone, con la sua famiglia ed i suoi beni, sotto la protezione della Francia. Egli aveva prima restituito tutti i prigionieri francesi, spagnuoli ed indigeni ».

(*Stefani*).

La conclusione d'un patto

franco-jugoslavo di reciproca assistenza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Questa mattina, prima di recarsi a presidere l'annuo banchetto della stampa estera, Briand ha ricevuto al Quai d'Orsay il ministro degli Esteri jugoslavo Ninciè. La visita, passata pressochè inosservata nella cronaca di questa giornata, tutta presa dalla gioia della capitolazione riffana, è stata della massima importanza. Il Presidente del Consiglio (che in questo momento sembra avere la fortuna in una delle tasche della giacchetta) ha evidentemente voluto, prima di ripresentarsi alla Camera, mettere insieme un gruzzolo di carlo tale da renderlo invulnerabile. Non contento di avere liquidato Abd-El-Krim e di avere risolevato il franco, egli è riuscito a riportare, proprio alla vigilia della ripresa parlamentare, la definitiva consacrazione di una vittoria diplomatica pazientemente e metodicamente ricercata da molti mesi.

Il Ministro del Regno serbo-croato-sloveno ha infatti ufficialmente accettato, in nome del proprio Governo, il patto di reciproca assistenza proposto a Belgrado dal Gabinetto di Parigi. Il documento è già compiutamente redatto e le firme, se non sono già state scambiate nella conferenza di questa mattina, lo saranno senza dubbio domani o domani l'altro.

Non occorrono lunghi commenti per fare intendere l'importanza dell'avvenimento a lettori che abbiano seguito le fasi della lunga e sfiancante battaglia di influenze combattutasi a Belgrado dall'autunno scorso per l'impianto di una nuova politica balcanica e mediterranea.

Il patto di assistenza franco-jugoslavo è concepito in termini analoghi a quelli che già lega alla Francia la Cecoslovacchia. Mercè sua, Briand — che non aveva potuto consolarsi dello scacco infittogli dal Trattato russo-tedesco di Berlino — viene a completare il quadro delle alleanze militari che assicurano alla Francia l'intervento degli Stati slavi in caso di guerra con la Germania e la Russia, tanto nell'eventualità che l'aggredita sia la Francia stessa, quanto in quella che lo siano l'uno e l'altro degli Stati in questione. Ancorchè il recente colpo di Stato polacco e le croniche difficoltà interne jugoslave non siano argomenti atti ad infondere una incrollabile fiducia nel valore pratico delle forme di artificiale sicurezza opposte dalla diplomazia alla logica dei rassestamenti spontanei della compagine europea, è innegabile che, con la stipulazione del nuovo accordo, il Quai d'Orsay ha ottenuto un successo degno di rilievo. Briand non mancherà di raccoglierne i frutti nella prossima sessione della Camera che — dopo tante previsioni catastrofiche — non potrà mancare di ritornargli favorevole.

Monarchici e comunisti in Germania
Uno scontro - 27 arresti

Berlino, 26, notte.

La calma nella quale sono trascorse le feste di Pentecoste ha deluso profondamente i partiti di destra e quelli di sinistra. I primi infatti predicavano da settimane che l'adunata degli ex-combattenti comunisti a Berlino avrebbe significato l'inizio di una rivoluzione bolscevica; gli altri allarmavano da tempo l'opinione pubblica inducendo il fantasma di un colpo di Stato monarchico. Invece, come è noto, domenica e lunedì i comunisti ed i monarchici rimasero tranquilli; molte dimostrazioni, con « abbasso » ed « evviva », molte copiose libazioni per il sole dell'avvenire e per gli Hohenzollern, ma nessun disordine.

La calma precedeva la tempesta. Questa è scoppiata ieri sera. Comunisti e monarchici si sono incontrati a Neukoeln scambiandosi pugni e colpi di sgabello. La polizia è intervenuta, ed è stata accolta da un lancio di pietre. Rimasero feriti alcuni agenti, i quali però trassero in arresto 27 persone.

Mussolini con donna Rachele a Predappio

Predappio, 26, notte.

Stamane, alle ore 11,30, allece da una ristretta cerchia di Autorità e di fascisti, è giunto a Predappio l'on. Mussolini, accompagnato da donna Rachele. Salutato romanamente dalla piccola folla e dagli operai, intenti a lavorare, proseguiva per il Cimitero di San Cassiano, dove riposano le spoglie di sua madre, Rosa Maltoni. Quindi si soffermava varie tempo in devoto raccoglimento. Egli si intratteneva a lungo con l'arciprete don Pietro Zoli.

Nel ritorno si fermava davanti al monumento Palazzo Municipale, ove veniva ossequiato dal Prefetto, dal Sindaco di Predappio, dall'architetto Di Fausto e dall'ingegnere-capo del Genio Civile, e da altre personalità fasciste. Disceso dall'automobile, salutava alcuni vecchi amici, fra i quali l'assistente comunale Luigi Ragni, con il quale si intratteneva cordialmente a lungo. Si portava quindi verso la nuova sede comunale e saliva sulla altissima armatura. Di lassù ebbe dall'architetto Di Fausto chiarimenti e spiegazioni e potè avere una chiara visione del sorgere storico il nuovo centro, con la ubicazione dei più importanti edifici pubblici, quali la chiesa, il teatro e l'ospedale. Proseguiva quindi per visitare gli altri fabbricati in costruzione, compiacendosi della alacrità dei lavori e dei criteri cui essi sono stati inspirati.

A Dovia saliva a visitare la casa natale, per ripartire subito per la Rocca delle Caminate, ove saliva sulla torre ricostruita. Alle 12,30 ripartiva per Villa Carpena, salutato dai presenti.

Forlì, 26, notte.

L'on. Mussolini, verso le ore 17, di ritorno da Predappio, ha traversato Forlì, giungendo la sua automobile, su cui si trovava la famiglia. Lungo tutto il percorso egli è stato fatto segno a deferenti saluti dei presenti.

Pilsudzki: "Non volli proclamarmi dittatore,,

Come il Maresciallo spiega e difende la sua azione

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, 26, notte.

« Io ho fatto questa cosa unica nella storia: una specie di colpo di Stato che ho saputo legalizzare immediatamente; una quasi rivoluzione senza conseguenze rivoluzionarie ». Tale il giudizio riassuntivo che Pilsudzki ha creduto dare della propria azione di questa settimana, concedendo a un giornalista polacco una lunga intervista, che stamane tutti i giornali riproducono con vistosi titoli su sei colonne.

Pilsudzki rievoca il Colpo di Stato

Colui che costituisce oggi la figura centrale della travagliatissima crisi che la Polonia attraversa e al quale la maggioranza del paese guarda come all'arbitro della situazione (come a quegli che solo ha cuore abbastanza generoso e braccia abbastanza potenti per portare la Nazione in salvo al di là della crisi stessa) ha cominciato le sue dichiarazioni odierne rievocando le cruenti giornate di Varsavia del 12, 13 *e* 14 *ultimi scorsi. Questa rievocazione ha un duplice interesse, sia perchè si viene offerta dal principale attore dei fatti stessi, sia perchè non costituisce soltanto un documento cronistico, ma procede con carattere vigorosamente polemico per ciò che riguarda gli avvenimenti passati, mentre lascia chiaramente trasparire intenzioni meglio che transigenti per ciò che concerne il momento attuale ed il futuro. In sostanza Pilsudzki, dopo aver spiegato le ragioni per cui egli risolvette di marciare coi suoi soldati sulla capitale, fa ricadere sui suoi avversari la maggior colpa del sangue sparso, sangue che si sarebbe potuto risparmiare, qualora gli avversari stessi non si fossero pervicacemente intestarti nella lotta, divenuta armai per parte loro inutile e insana e non avessero respinto sdegnosamente le proposte di pacifica transazione da lui ripetutamente avanzate.*

Pilsudzki ha detto:

« Da circa sei mesi stavo lottando per riformare i costumi politici della Polonia, specialmente per quanto riguarda l'Esercito. Questa lotta non dava mai però risultati positivi. Ero indignato specialmente per l'impunità concessa, con l'annuenza del Governo, agli abusi sempre maggiori dei nuovi ricchi. L'ultima ragione che mi obbligò ad agire fu la costituzione del gabinetto Witos, che si era dichiarato immediatamente contro di me. Mi decisi allora ad agire soltanto contro il Governo, fatta eccezione della persona del Presidente della Repubblica, Wojciekowski. Prima della mia azione, nel colloquio che ebbi con lui, gli dichiarai che preferivo stare con lui piuttosto che combatterlo. Il Presidente però scelse quest'ultima soluzione ».

Riferendo il secondo colloquio avuto col presidente della repubblica Wojciekowski sul ponte Poniatowski, mentre alle due testate e lungo le opposte rive della Vistola dall'uno e dall'altro quartiere della città precipitosamente affluivano soldati delle due parti contrastanti e venivano piazzate mitragliatrici e messi in batteria cannoni per lo scontro imminente; ritornando dunque questo drammatico colloquio, avvenuto da solo a solo e di cui ciascuna frase era scandita dal ferreo risonare delle armi che apprestavansi, Pilsudzki ripete che egli deplorò che il capo dello Stato avesse voluto mettersi personalmente in una condizione menomante la sua propria autorità e porre la sua stessa dignità alla mercè delle truppe ribelli:

« Io gli dissi che con lui, personalmente, voleva trattare non combattere; che contro di lui non avrei combattuto. Egli fu di altro avviso, e allora perchè egli non avesse a trovarsi in mezzo al combattimento, divenuto inevitabile, sportai immediatamente le mie truppe lasciandole all'attacco dell'altro ponte, di Kierbec, da cui forzammo il passaggio con perdite minime ».

Rileviamo che questa è la prima versione del colloquio offertaci da una delle due persone che sole vi parteciparono.

Il ritorno alla legalità

Il maresciallo prosegue le sue dichiarazioni insistendo che la sera di quel primo giorno di battaglia, cioè il 12, *avendo egli, dopo alcune scaramucce intorno alla Piazza Sigismondo, occupato la Piazza di Saxonia e gli edifici del Comando militare della città e del Comando del Corpo di Stato Maggiore, inviò il presidente della Dieta, Rataj, a constatare la superiorità delle forze di cui egli disponeva e che gli garantivano incontestabilmente il successo finale, e lo sollecitò a fare presente agli avversari quella circostanza, per cui diventava colpevole ogni loro ulteriore resistenza. Lo pregò inoltre di interporsi per trattare un accordo. Rataj si assunse volenterosamente l'incarico, ma non riuscì a nulla. Il giorno seguente, il* 13, *Pilsudzki tentò una nuova via — « dichiarai di non poter specificare quale — ancora per iniziare trattative con la parte avversaria. Dilazionò perciò il nuovo attacco fino alle ore* 23. *A quest'ora ebbe una risposta negativa. Attese ancora fino al giorno seguente, quando finalmente per le necessità stesse emerse dalla situazione della capitale, occupata a mezzo degli uni e a mezzo degli altri, non potè più rinviare l'azione definitiva e mosse all'assalto del Belvedere.*

Quindi il maresciallo spiega che, appena costretti il Governo e il Presidente della Repubblica a dimettersi, egli volle subito rientrare nella legalità: volle che il Presidente della Dieta, Rataj, assumesse, secondo lo stabilisce la Costituzione, i poteri di Capo dello Stato e procedesse regolarmente alla formazione del nuovo Governo; e insistè presso Bartel perchè accettasse la presidenza del Consiglio, mentre questi avrebbe voluto che si instaurasse, senza dilazione, la dittatura nella persona di Pilsudzki:

« Non volli proclamarmi dittatore, affinchè non si prendesse l'abitudine di addossare completamente sulle spalle di un solo uomo il pesante fardello della responsabilità, prestandogli soltanto un fiacco ausilio, mentre invece era necessario il tenace lavoro quotidiano di numerosi uomini per riformare il Paese ».

Giova a questo punto notare che, in un colloquio concesso ieri a un giornalista francese il maresciallo dichiarava la sua profonda ripugnanza a ogni forma assolutista di regime e la sua convinzione che nè lui nè altri potrebbe reggersi dittatorialmente in Polonia « che a ogni modo la dittatura, comunque esercitata, risulta sempre il peggiore dei mali che possa colpire qualunque paese. Colle dichiarazioni odierne il maresciallo riconferma implicitamente questi suoi principi, sostenendo che dalla attuale situazione, anche se ad essa disgraziatamente si è giunti con mezzi anticostituzionali, rivoluzionari, non si deve uscire che seguendo le vie legali.

Le elezioni presidenziali

L'Assemblea nazionale, pienamente tutelata nell'esercizio delle sue funzioni, eleggerà quindi, in libertà perfetta, il nuovo Presidente della Repubblica, cui il gabinetto in carica costituitosi esclusivamente per la necessità del momento, con carattere dichiaratamente temporaneo, rimetterà immediatamente le proprie dimissioni perchè il Capo dello Stato possa addivenire alla formazione del nuovo Consiglio.

Riguardo alla propria candidatura alla presidenza della Repubblica, Pilsudzki ha dichiarato di non volersi pronunciare in proposito, ma di voler attendere le designazioni dei candidati che i vari gruppi intendessero avanzare. Quando egli conoscerà i nomi di questi candidati, li riunirà chiedendo loro, anzi imponendo una pubblica dichiarazione; che cioè essi non siano legati da nessuna sorta di « pacta conventa » coi partiti della Dieta e tanto meno che abbiano rapporti con banche, gruppi industriali e commerciali a abbiano interessi economici a propri o in cura. Ancora Pilsudzki ha dichiarato di volere escluso dalla candidatura qualunque uomo appartenente agli attuali partiti della Dieta, in quanto nessuno di essi saprebbe sottrarsi all'influsso ed all'inframmettenza sempre più perniciosa del partito appunto cui apparterrebbe.

Notiamo che non è per puro amore della frase che il maresciallo ha usato — per indicare gli impegni che i candidati potrebbero essere astretti verso partiti o gruppi, all'atto della propria designazione — la espressione classica dei « pacta conventa ».

Nel rievocare questa espressione, Pilsudzki ha messo il dito su quella che fu già in piena concrezione della Polonia al tempo delle elezioni dei Re e la ragione prima della sua rovina, quando i re, appunto per la propria elezione sottoscrivevano impegni diminutivi della propria autorità e del proprio potere e conseguivano così propri elettori dei patti rispondenti a particolari interessi di questi, ma esiziali per la supremazia dello Stato. Poichè la storia pare tenda a ripetersi, Pilsudzki, animosamente, proclama che, ad ogni costo, per la propria salvezza, la Polonia deve battere altra strada, e dichiara:

« Non voglio essere l'unico candidato ».

Queste ampie, sostanziali dichiarazioni, che Pilsudzki ha voluto render pubbliche, costituiscono l'avvenimento della giornata ed hanno prodotto a Varsavia enorme impressione.

Destra e sinistra

D'altra parte, nella situazione generale, si nota un acutizzarsi di malcontento nel campo dei partiti di sinistra, i quali a malincuore vedono allontanarsi lo sviluppo dell'iniziato cittorioso moto rivoluzionario, che il suo stesso animatore e conduttiero ha così improvvisamente, decisamente arrestato, respingendone inflessibilmente tutte quelle che parevano le più logiche conseguenze. Per parte loro, d'altro canto, i partiti di destra insistono a chiedere la testa di Pilsudzki. Essi dichiarano che sarebbero magari disposti ad accordarsi colla sinistra per la elezione di un qualsiasi presidente, purchè la sinistra buttasse a mare Pilsudzki. In caso diverso contrapporranno alla sua candidatura una loro propria col più spiccato carattere antagonistico ed estremista; per modo che, in base ai suffragi che contano di raccogliere nell'Assemblea nazionale, il maresciallo dovrà rinunciare al potere o, per riaffermarvisi, sarà nuovamente costretto alla illegalità. La destra, insomma, appunta, dal suo quartiere generale di Posen, contro Pilsudzki le corna di questo ostile dilemma: Pilsudzki rinunci ad ogni ingerenza nelle cose dello Stato e non sia più niente, o sia tutto, ma esclusivamente come dittatore.

Un conflitto a Leopoli

Intanto in Posnania il vento di fronda continua. La struttura amministrativa del Paese permette una certa indipendenza dal Governo centrale, il quale si trova del resto nella impossibilità di intervenire direttamente. Attualmente si prospettano difficoltà pel passaggio, attraverso quella provincia, dei viveri destinati all'Alta Slesia. Se queste sorgessero, vi sarebbe il pericolo di vedere i prezzi salire enormemente nell'importante bacino minerario. Si spera però che anche questo inconveniente potrà essere eliminato.

A Leopoli sono avvenuti intanto ieri degli scontri tra partigiani ed avversari di Pilsudzki. Gli operai di Leopoli avevano organizzato una dimostrazione in favore di Pilsudzki. Il corteo sfilò compatto e calmo attraverso le vie della città, nonostante le provocazioni degli studenti. Ad un dato punto, però uno di questi esplose alcuni colpi di rivoltella contro il corteo. Allora gli operai reagirono, e furono scambiati colpi di rivoltella da una parte e dall'altra. Vi sono dodici feriti gravi ed altri leggeri. Vennero operati dodici arresti.

MARIO BASSI.

La Commissione del disarmo
ha terminato la prima sessione
La ripresa dei dibattiti a settembre

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 26, notte.

La Commissione preparatoria del disarmo ha tenuto oggi, come era previsto, l'ultima seduta di questa prima fase dei suoi lavori. La discussione generale sul rapporto presentato dall'on. De Brouckère non ha portato a questo che leggere modificazioni di forma, ma nessun cambiamento importante, nella sostanza. Dopo questa discussione, il rapporto è stato approvato all'unanimità, con l'astensione del delegato americano perchè il rapporto, dovendo essere dalla Commissione trasmesso al Consiglio della Lega delle Nazioni non può venir sottoscritto dagli Stati Uniti, che non sono membri della Società delle Nazioni. Il relatore on. De Brouckère, dopo aver ringraziato per i complimenti che gli sono stati rivolti, ha constatato che la Commissione poteva considerare con soddisfazione il lavoro compiuto: « Si tratta del modesto principio dell'impresa più vasta, più ardita, più nobile che uomo abbia mai concepito ».

La Commissione è passata poi ad esaminare i *memorandum* greco ed ungherese. Quello greco non ha sollevato nessuna obiezione. Ciò però non si è verificato per il *memorandum* ungherese, che avrebbe potuto sollevare una discussione molto delicata se da tutte le parti non si fosse cercato di evitarla.

Questo *memorandum* è abbastanza diffuso: consta infatti di 27 pagine a stampa, di grande formato. Contiene delle conclusioni che hanno, in parte, carattere nettamente politico. E' un documento che tratta, in modo particolare, dell'influenza del trattato del Trianon sui fattori naturali dell'Ungheria, poi fa dei paragoni tra i bilanci militari, i sistemi di reclutamento e gli effettivi militari dell'Ungheria e quelli degli altri Stati della Piccola Intesa. I rappresentanti di quest'ultima (l'on. Markovic, a nome del regno serbo-croato-sloveno; l'ambasciatore Comneno, a nome della Rumenia e l'on. Veverka, a nome della Cecoslovacchia) hanno fatto le riserve più formali per quanto concerne le conclusioni politiche del *memorandum* ungherese. Essi hanno messo in rilievo che non avevano nè contro l'Ungheria, nè sono nè animosità; e che se l'Ungheria si fosse mostrata disposta a concludere con le nazioni della Piccola Intesa un patto di non aggressione, queste lo avrebbero concluso con la massima soddisfazione. Ma l'Ungheria ha dichiarato l'anno scorso all'Assemblea, per bocca del conte Apponyi, che essa non voleva trattare convenzioni di tale natura. Dal canto suo, il rappresentante dell'Ungheria, generale Tanczos, ha dichiarato che avrebbe comunicato al suo governo ciò che era stato detto, e che non desiderava provocare una discussione.

Dopo l'intervento del conte Clauzel, a nome della Francia, del generale De Marinis, a nome dell'Italia, e del visconte Cecil, a nome della Gran Bretagna la Commissione ha deciso il rinvio per informazioni alle due sottocommissioni tecniche, del *memorandum* che sono stati presentati dai governi greco e ungherese, per quanto però riguarda il loro lato puramente tecnico, inquantochè l'aspetto politico è riservato all'esame della Commissione preparatoria.

I lavori sono dunque finiti. Spetta ora ai comitati tecnici di mettersi all'opera per procedere agli studi che sono stati loro affidati. La Commissione amministrativa ha iniziato immediatamente i suoi lavori nel pomeriggio; quella militare, si riunirà invece domattina alle 10.

Il delegato americano avrebbe voluto che si fissasse la data alla quale i rapporti delle sottocommissioni dovranno essere terminati, ma il visconte Cecil ha osservato che ciò non era possibile. « Occorre — egli ha detto — lasciare alle sottocommissioni il tempo di lavorare. Si tratta di uno studio estremamente minuto, di un argomento della più alta importanza, di una rivoluzione mondiale della questione degli armamenti ». Si resta dunque intesi che quando le sottocommissioni tecniche avranno terminato i loro rapporti, questi saranno comunicati ai membri della Commissione preparatoria e per conseguenza ai governi che essi rappresentano. Soltanto dopo avvenuta questa comunicazione, la Commissione sarà nuovamente convocata dal presidente, on. Loudon, il quale, nel discorso di chiusura ha constatato che questa prima tappa dei lavori della Commissione preparatoria ha dato eccellenti risultati. Egli ha dichiarato che non voleva attardarsi a ringraziare coloro che hanno dato il loro concorso a quest'opera ma poi ha accennato al contributo cospicuo che hanno portato ai lavori Paul Boncour, Lord Robert Cecil, il generale De Marinis, e molti altri delegati.

* * *

A tarda sera, Lord Robert Cecil, ricevendo la stampa internazionale, ha precisato che la prossima riunione della Commissione plenaria non potrà avvenire prima di settembre. Un collega americano avendogli chiesto quale impressione potrebbe fare, dal punto di vista internazionale, un convegno giapponese-nordamericano avente per iscopo una ulteriore riduzione degli armamenti navali, Lord Robert Cecil ha illustrato la lealtà con la quale il delegato degli Stati Uniti ha collaborato ai lavori della Commissione ed ha espresso il parere che, se un tale convegno dovesse verificarsi prima che sia possibile convocare la Conferenza del disarmo, esso non potrebbe essere prospettato che come una sessione della futura conferenza del disarmo.

La sentenza nel processo dei falsari ungheresi
Gli imputati principali condannati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 26, notte.

Alle ore 16,45 di questa sera è stata pronunziata la sentenza nel processo dei falsari. Nadossy e Windischgraetz sono stati condannati a 4 anni di reclusione ed a dieci milioni di corone di ammenda; Geroe, a due anni di reclusione e a 2 milioni di corone di ammenda; Kurz Hulle, ad un anno di reclusione e a due milioni di ammenda.

Cinque altri accusati sono stati condannati a dieci mesi di carcere e ad un milione di corone di ammenda. Tre accusati, a due mesi ed a mezzo milione. Raba, ad un anno e sei mesi di carcere, e ad un milione di ammenda. Un imputato è stato condannato ad otto mesi di carcere; due a sette mesi, uno a quattro mesi, uno ad un mese, uno a 5 mesi, Mancovic, ad un anno di reclusione. Kovac, a dieci mesi di reclusione e a due milioni di multa.

Barce e Szerbacy sono stati assolti. Quindici degli accusati principali sono stati condannati alla perdita dei diritti politici, col divieto di coprire cariche pubbliche per tre anni. I condannati beneficiano del quattro mesi e quattordici giorni di carcere preventivo.

Le elezioni romene
La maggioranza assicurata al Governo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bucarest, 26, notte.

La vittoria del Governo nelle elezioni è ormai assicurata. Il Ministero dell'Interno comunica che il blocco governativo nel nuovo Parlamento avrà 280 seggi sopra 360 deputati.

Il franco e la lira

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

Allo Stock Exchange, dopo una serie di ampie fluttuazioni, il franco francese si è chiuso stasera a 147,75; il franco belga a 151,12, la lira a 128,25.

Finanza, emigrazione e lavoro

Rendiconti ufficiosi, documenti parlamentari, discussioni, polemiche

Roma, 26, notte.

A chiusura della discussione del bilanci alla Camera, come abbiamo ripetutamente annunziato, avremo un discorso dell'on. Volpi sulla situazione economica e finanziaria, l'esposizione dell'on. Volpi, più che sulla situazione del bilancio, è presumibile si soffermerà particolarmente sulla politica del tesoro, sull'andamento dei cambi e illustrerà i recenti provvedimenti adottati dal ministro delle Finanze in difesa della lira.

Impegni di bilancio e circolazione

Intanto l'*Agenzia Volta* dà, come provenienti dalla migliore fonte, le seguenti notizie sugli impegni di bilancio per i primi dieci mesi dell'esercizio finanziario in corso:

«Il movimento degli impegni, di fronte alle più recenti previsioni, si è andato svolgendo nel senso che da un mese all'altro gli maggiori impegni sono diminuiti sino a diventare minori impegni. Erano di 124 milioni di lire a fine luglio, di 85 milioni a fine agosto, di 61 a fine settembre, di 35 a fine ottobre, di 57 a fine novembre, di 51 a fine dicembre, di 49 a fine gennaio, di 54 a fine febbraio; poi si sono trasformati in minori impegni per quasi due milioni di lire alla fine di marzo e per quasi 21 alla fine di aprile. Ciò deriverebbe dal fatto che i mesi successivi al mese di luglio hanno dato minori impegni sulle relative previsioni. Nell'esercizio precedente, che pure chiuse con oltre 400 milioni di lire di avanzo, le cose erano andate assai meno bene. Alla stessa data si erano avuti maggiori impegni per 56 milioni di lire, vale a dire 119 milioni di lire in più. I minori impegni sulla corrispondente previsione per il 30 aprile, di circa 21 milioni di lire, sono formati da maggiori impegni nelle spese ordinarie per quasi 11 milioni di lire e minori impegni nelle spese straordinarie per oltre 31 milioni di lire. D'altra parte, i maggiori impegni per spese ordinarie per circa 11 milioni di lire si riferiscono ad un complesso di impegni per ben 11 miliardi e mezzo di lire, e quindi presentano l'insignificante aumento di soli 9 centesimi per cento.

«Si può aggiungere che tale aumento è di spettanza di cinque Ministeri, gli altri sette avendo contenuto i propri impegni sotto le previsioni. I Ministeri che hanno presentato maggiori impegni sono: il Ministero degli Esteri, per un milione di lire; della Marina, per 3 milioni di lire; dell'Aeronautica, per 3 milioni; delle Comunicazioni, per 36 milioni; delle Finanze, per 21 milioni, ed i Ministeri che hanno presentato minori impegni sono quelli della Guerra, per quasi 20 milioni di lire; della Giustizia, per 6 milioni; dell'Istruzione Pubblica, per 6 milioni; dell'Economia Nazionale, per 5 milioni; degli Interni, per un milione e mezzo di lire; delle Colonie, per 6 milioni; dei Lavori Pubblici, per 369 mila lire. Gli stanziamenti di bilancio non ancora impegnati ammontavano il 30 aprile a ben 484 milioni di lire, mentre alla stessa data dell'esercizio anteriore erano di soli 230 milioni di lire. Ciò significa che le somme rimaste da impegnare alle date corrispondenti per i due esercizi sono maggiori di ben 254 milioni di lire nel 1925-26 sul 1924-25».

Della situazione monetaria si occupa oggi *Il Giornale d'Italia*, il quale rileva:

«Contrariamente a quanto si dice comunemente, in Italia la circolazione non è superiore a quella degli altri paesi. Infatti, nella seconda decade di maggio la circolazione raggiungeva in Francia 32,67 milioni di franchi; nel Belgio sino milioni; in Italia toccava appena 20 miliardi; ossia in Francia circolavano 1342 franchi per abitante, nel Belgio 1060 franchi, ed in Italia solo 595 lire. Non c'è dunque da pensare ancora seriamente ad una notevole riduzione della massa circolante italiana, ma non c'è però da credere che essa sia insufficiente, come si vuole affermare in taluni ambienti produttori».

Il giornale ritiene però che la circolazione in Italia sia difettosa. La quantità sarebbe sufficiente, ma la velocità della circolazione è rallentata. Tutte le misure restrittive del credito, apportate improvvisamente nel mercato italiano, hanno provocato un immediato rallentamento nella circolazione e con essa la precisa sensazione di una rarefazione monetaria.

La relazione al Senato sul bilancio degli Esteri

Il Senato ha oggi approvato il bilancio dell'istruzione e domani discuterà quello degli Interni e successivamente quello degli Esteri. Il relatore di quest'ultimo bilancio al Senato è il senatore Rava, il quale tra l'altro scrive:

«Le cifre che presentiamo indicano il pensiero ed il proposito di ordinare su salde basi e sistemare convenientemente il personale, e svolgere un'azione efficace, vigile, assidua, pronta, sui grandi problemi della vita internazionale. Il lavoro della diplomazia è oggi ben più grave di quello che fosse un tempo. I problemi economici e finanziari domandano speciali conoscenze, sicuro e pronto orientamento ed abilità di mosse e di decisioni. La nuova coltura si forma e si svolge e deve essere aggiunta a quella già vasta e tradizionale, e va curata nelle scuole superiori, perchè possa essere messa a frutto nella pratica della vita. Francesco De Sanctis, è bene ricordarsi, a questo compito nuovo e grave pensò quando istituì la scuola di scienze politiche nella R. Università di Roma, nel 1878, dove subito insegnarono Messedaglia, Finali, Bodio, Ferraris, per citare nomi di illustri e compianti colleghi nostri, e fu danno non svilupparla e farla perire. Bologna ne seguì l'esempio. Bene ha fatto il Governo a rinnovare, sfavillare, volere in azione tali studi e preparare i giovani italiani alle difficoltà che si presentano nel mondo economico. E gioverà inviarli all'estero, anche con borse di studio. Molte di queste esistono tra noi, per vecchie e nuove fondazioni benefiche, che miravano in ispecie agli studi ed alle scienze tradizionali; ma molte però per cedenti nuovi compiti, e gioverebbe che il Ministero della P. I. ne facesse una statistica esatta per unire notizia di tutte. Molti anni ce sono una fu pubblicata ed è divenuta una rarità bibliografica».

Il relatore, poi, così spiega le maggiori spese del nuovo esercizio.

«Le maggiori spese inscritte nel bilancio di previsione in esame, sono determinate da esigenze di personale, per l'applicazione del nuovo ordinamento, per lire 1.700.000 e per necessità materiali. Così, ad esempio, il corso dei libri fa crescere la dotazione per la Biblioteca di lire 10.000; il costo dei lavori e quello di manutenzione degli stabili di lire 50.000; la maggiore attività degli uffici, quello della Posta e Telegrafo di 500.000 lire; l'aumento dei cambi e quello delle spese segrete di 600.000 lire; il lavoro degli impiegati e il premio di rendimento di 835.800 lire; l'anzianità di servizio e le pensioni di 200.000 lire; la necessità della rappresentanza all'estero e le indennità straordinarie di 1.000.000. Le missioni politiche ed i compensi ai diplomatici elevano anche la spesa, e le scuole all'estero, coi nuovi stipendi, portano un aumento di 1.200.000 lire per stipendi, di 300.000 lire per materiale scolastico e libri all'estero, ed altri 150.000 per locali e causo impreviste. I corsi universitari estivi per stranieri richiedono una ulteriore spesa di 50.000 lire, e così questa ammonta a 180.000 lire. Nella parte straordinaria vengono meno 5 milioni di lire per acquisti, restauri e costruzioni di sedi all'estero, secondo il R. Decreto 2 dicembre 1923. Crescono però le spese per la Commissione del Danubio e per quella del Reno di 80.000 lire per Congressi e Conferenze di 240.000 lire. La spesa totale del 1926-1927 è, per tali cause, minore di quella prevista pel 1925-26 e risulta di un totale di 122.234.600 lire, in confronto di 131.167.551 dell'esercizio scorso. Una nota di variazione, presentata dal Ministro delle Finanze, il 19 aprile 1926, accresce di 100.000 lire la spesa sul capitolo delle Commissioni per effetti telegrafici. Tra le spese straordinarie va notata, per la singolarità della sua imposizione, quella di 200.000 lire per la Università di Camerino, stanziamento stabilito dall'art. 2 del progetto di legge di approvazione del bilancio, ma che avrebbe dovuto già precisamente essere compresa nel bilancio della P. I.».

La tutela degli emigrati

Il relatore illustra quindi la parte del bilancio riguardante le scuole e la propaganda all'estero ed a questo riguardo mette in particolare rilievo l'opera della Dante Alighieri. Nella parte riguardante l'emigrazione il relatore nota:

«Nel gennaio 1901 si ebbe la legge italiana, che fu una novità bella e servì di esempio alle altre nazioni. Anche nel Parlamento italiano si levarono voci di opposizione e di dubbio, ma la legge fu accolta con simpatia e diede i frutti sperati. Nel 1913 una seconda legge rispose meglio alle condizioni dei lavoratori e volle assicurato il contratto di lavoro. Le condizioni sociali cambiarono col volgere degli anni e cambiò anche la rotta delle correnti emigratorie. Vennero le affezionate e le chiamate, più o meno inorpellate di promesse e di lusinghe di benessere, e vennero le piaghe crude e le chiusure. L'emigrazione italiana andò per tutti i paesi del mondo e portò genti povere e buone alle più dure fatiche. Insegnò al Plata e al Brasile la tenacia del lavoro, spesso mal difeso e retribuito. Si volse ai paesi di Europa e costruì case e strade e coltivò terre e rifiorì paesi. Andò agli Stati Uniti, che assorbirono prima i due terzi dell'emigrazione non continentale, poi limitò bruscamente, proprio dopo la guerra vittoriosa. L'emigrazione così respinta d'improvviso si rivolse alla Francia, lavorò alla ricostruzione delle terre e dei paesi desolati, attirò capitali e si affermò come lavoratrice assidua, intelligente, capace e in ogni campo le arrise la fortuna. L'emigrazione italiana da transoceanica ridiventò continentale e ajiora non più chiese le braccia all'Italia del Mezzogiorno, ma all'Italia Settentrionale. Una severa politica di lavoro si affermò intanto nell'Italia Meridionale e vinse e giovò ancora prima che si potesse svolgere il male doloroso della disoccupazione. Non più emigrazione individuale isolata o in masse compatte degli uomini, ma a famiglie, chiamate a lavorare e rifeconde re le terre prive di braccia robuste. La legge italiana del 1913 volle assicurato al partente il contratto di lavoro e volle buone garanzie giuridiche nel paese di arrivo. Volta l'emigrazione alla Francia, al primo trattato di lavoro (1906, Luzzatti-Rava), un altro se ne aggiunse (De Michelis-Thomas) con gli accordi felicemente conclusi nel 1916, che indicano le possibilità di una politica internazionale dell'emigrazione e ne danno le prime linee. Ai trattati di lavoro seguì il trattato di emigrazione, interessante tutte le condizioni di vita economica, civile e morale dei lavoratori italiani fuori d'Italia.

«Ma occorreva preparare l'emigrante. Nelle istruzioni sui programmi per le classi complementari, la V e la VI, furono date nel 1907 dal ministro del Lavoro e dal ministro della P. I., on. Rava, norme e atti per istituire corsi diversi in ogni paese e adulteri ai bisogni degli emigranti: lingua inglese e spagnola, igiene, lavori varî e anche musica. Oggi, scomparsa per più ragioni e per sogno divieto, l'emigrazione in massa, sono venuti, per iniziativa lodevole del Commissariato, onere svariate di preparazione integrale dell'emigrante, concorsi opportuni, con cattedre ambulanti, con insegnamento di igiene, legislazione sociale, di diritto e di assicurazione, e con la assistenza economica e igienica nei luoghi di sbarco».

Industriali ed agricoltori nei loro sindacati

Le questioni sindacali, specie in direttamente connesse con l'applicazione della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, continuano a interessare vivamente l'opinione pubblica.

Per domenica prossima è indetto il Congresso generale di tutti i sindacati di professionisti e intellettuali, allo scopo di costituire una Confederazione delle corporazioni intellettuali e di provvedere all'inquadramento delle categorie in conformità del regolamento sindacale. All'ordine del giorno è la discussione sullo statuto e la elezione delle cariche della nuova organizzazione. Si annuncia che al Congresso parteciperanno tutte le categorie di professionisti: avvocati, medici, ingegneri, farmacisti, veterinari, commercialisti, chimici, ragionieri, geometri, ecc., gli artisti, gli autori e scrittori. Il Congresso di inaugurerà in un teatro di Roma.

Il *Lavoro d'Italia* polemizza stasera col commissario per la organizzazione agraria, cavalier Cucciari, accusandolo di voler incorporare nella Federazione fascista dei datori di lavoro agricolo i mezzadri, che facevano invece parte del sindacato fascista dei lavoratori agricoli. L'organo dell'on. Rossoni nega che il regolamento per la legge sindacale consideri i mezzadri come datori di lavoro, anzichè come lavoratori e ricorda che i mezzadri hanno sempre partecipato alla stipulazione dei concordati contro i proprietari di terra e non con loro. E aggiunge:

«Mentre è perfettamente vero che tutte le branche del lavoro agricolo restano volontieri nella Corporazione dell'agricoltura, è anche più vero che, data la nuova situazione artificiosamente creata, e forti della loro politica e del loro buon diritto di lavoratori, i coloni non desiderano affatto essere accodati all'organizzazione dei proprietari, anche latifondisti, con la quale devono avere buoni rapporti, ma dalla quale sarebbe assurdo e immorale farli dipendere».

Il giornale conclude invitando il cavalier Cucciari e i suoi amici ad organizzare piuttosto i lavoratori agricoli «a richiamare al loro dovere quegli agrari che non vogliono fare patti di lavoro e una volta fatti non li rispettano.

Bottai e Sokari contro Farinacci

Sono noti i termini di una recente polemica fra gli on. Farinacci e Bottai. La polemica è stata originata da un commento dell'on. Bottai al discorso pronunciato a Milano dall'on. Augusto Turati. L'on. Farinacci avendo notato in quel rilievo un apprezzamento per la sua opera politica di segretario generale del partito, rispose assai vivacemente su *Regime Fascista*, accusando fra altro l'on. Bottai di essere stato agli stipendi di Filippelli e di Max Bondi, e, presentemente, a quelli dell'on. Barattolo, espulso dal partito.

Sull'ultimo numero di *Conquista dello Stato*, l'on. Bottai replica a sua volta all'on. Farinacci in termini altrettanto vivaci, difendendo la sua opera giornalistica e concludendo:

«Ed ora basta. Basta perchè non posso seriamente parlare di intransigenza fascista con l'on. Farinacci. Avversario e critico cosciente della sua opera, ne ho anche lealmente riconosciuti alcuni benefici effetti, che non bisogna tuttavia esagerare. Ma nessuno può impedirmi di scorgerne le pecche, e di discorrerne, come so e come posso e come voglio. In quanto alla mia fede non può essere messa in discussione da chi non ha esitato ad ionalzare agli onori e alla responsabilità di una ben nota segreteria provinciale, un uomo, che nel giugno del 1924 aveva disertato le file del fascismo e non vi rientrava, nonostante gli inviti, a dare, in un'ora difficile, il suo aiuto al Governo fascista».

Ma oltre all'on. Bottai anche *Conquista dello Stato* e per esso il suo direttore Curzio Suckert, entra vivacemente in polemica con Farinacci. Un breve editoriale così si esprime:

«Alle insinuazioni dell'on. Farinacci rispondiamo che è un argomento poco serio domandare quali siano le fonti di finanziamento di un modesto periodico politico, di chiarissime origini, come *La conquista dello Stato*, che ha un bilancio mensile di 3000 lire, ostensibile sempre ed a chiunque e facilmente colmabile con qualche centinaio di abbonamenti sostenitori ed alcuni contratti di pubblicità; mentre sarebbe un argomento gravissimo domandare quali siano le fonti di finanziamento di un quotidiano come il regime fascista, che ha un bilancio mensile di circa 150.000 lire, facilmente colmabile con gli abbonamenti obbligatori, le tasse ufficiose o la pubblicità gratuita ad un certo processo, svoltosi recentemente al Senato, innanzi all'Alta Corte».

Conquista dello Stato pubblica inoltre una lettera aperta del suo direttore all'on. Farinacci, ed un corsivo redazionale, che intende chiarire le ragioni del suo atteggiamento nei riguardi dell'on. Farinacci stesso. Nella lettera aperta, a firma di Suckert, si legge fra altro:

«Tu non ammetti che si parli obbiettivamente della tua politica e minacci tuoni e fulmini se qualcuno si attenta a rallegrarsi del tuo sollecito ritorno a quel posto, da cui eri venuto e dove ti hanno rimandato. Ma vorresti forse andare in bestia, se ti dichiarassi, con sincero affetto, che la politica instaurata durante il tuo segretariato era troppo intellettualistica ed illuministica? Intendiamoci bene: nessuno ti nega oggi il diritto di seguitare a far l'illuminista, se ciò ti riparmia la noia o il dispiacere di andare a letto al buio. Ma devi convenire che, negli ultimi tempi, il Partito aveva cominciato a soffrire di una specie di congestione cerebrale, che destava la legittima preoccupazione degli ambienti politici non accreditati da te. Vi era troppo cervello in giro. La scala delle gerarchie, a furia di arrampicarsi a spirale intorno alle gonfie meningi della infallibilità autolocata, aveva finito per diventare una scala a chiocciola su per la quale saliva disciplinatamente in cielo il raglio dell'asino. E tu, Roberto mio, seduto sulla *chaise percée* della tua impermeabilità provvisoria, avvolto nel fumo degli abbacchi, che si arrostivano al sole della tua gloria, badavi ad ipotecare le ardue sentenze dei posteri, a indorare le pillole agli amici, a scorgere calunnie e insinuazioni a danno dei maggiori uomini del Governo e del Partito, dai quali temevi la concorrenza in fatto di ingegno e di retrodine «Ti allarmavi soprattutto a cantare le lodi della tua «magnifica pazzia», agitando nella sinistra la tua formidabile e intransigentissima testa di pazzo».

La replica dell'on. segretario

Si ha intanto da Cremona che *Regime fascista* domani pubblicherà il seguente articolo dell'on. Farinacci:

«Questa sera si distribuiva a Roma, a chi lo voleva e non lo voleva comprare, un giornaletto dedicato esclusivamente a noi. Il signor Curzio Suckert e l'on. Bottai non sono — guarda che caso strano — contenti di noi. Il primo, da vario tempo, continua a ripetere che il nostro segretariato generale è stato una dittatura e che non tutti ne hanno approvato l'azione. Ripetiamo ancora una volta che con questo signore non vogliamo assolutamente polemizzare. Con la nostra persona non intendiamo valorizzare nè certi giornali, nè certi uomini. Quello che è stato fatto dall'11 giugno 1924 al 31 marzo 1926, durante il nostro segretariato politico, deve essere serenamente giudicato dalla parte sana della nazione e dalla massa dei fascisti, che mai come ora si è affezionata. Per quanto riguarda l'on. Bottai, data la sua risposta per niente evasiva, possiamo rinunciare a strapiare. Quando un deputato fascista non trova nulla di strano nell'essere stato al soldo di Pippo Naldi, di Monicelli, di Filippelli e di Max Bondi, e noi non rimane altro da dire. Giudicheranno i fascisti se l'intransigenza, la purezza e l'intelligenza, esaltate da *Critica Fascista* siano conciliabili con un passato politico di questo genere. Ma, ripetiamo, gli attacchi del Suckert e dell'on. Bottai, traverso la stampa, non li prendiamo sul serio, così come non prendiamo sul serio le lodi sperticate che, un tempo, ci furono rivolte dalle colonne della *Conquista dello Stato*, già *Critica fascista*, e dall'Epoca. Quello che ci indigna sono le voci che si tenta di fare accreditare nei *tabarins* ed in certi salotti, cosidetti aristocratici. Si vuole colpirci attraverso la calunnia anonima, quindi vigliacca e vile. Si va dicendo che la nostra dirittura morale è una leggenda, che ci siamo messi a posto finanziariamente, che siamo stati in combutta con affaristi, che certa difesa apparve sul nostro giornale non sempre sono state disinteressate. Si allude in modo particolare, all'atteggiamento da noi tenuto durante il processo della Sconto, davanti all'Alta Corte di Giustizia.

«Non abbiamo nessun bisogno di smentire queste voci, una solamente, per mettere in guardia i fascisti, perchè diano una lezione morale e fisica, quando ne capitasse loro la occasione, dichiariamo energicamente: 1.o) facciamo donazione di qualsiasi nostra proprietà, anche modestissima, a chi riuscirà ad accertarne l'esistenza; 2.o) ci impegnamo di ritirarci dalla vita politica se verrà provato che una qualsiasi cambiale porta la nostra firma, che un qualsiasi affare privato sia stato da noi concretato, se si troverà il nostro nome tra i componenti di qualche Consiglio di amministrazione, sebbene insistentemente ci abbiano invitato ad entrare in non pochi di essi. Così pure se si verrà a provare che il nostro giornale sia influenzato da chicchessia, noi ci impegnamo a farne cessare le pubblicazioni. Per quanto riguarda il nostro alleggiamento durante il processo della Sconto davanti all'Alta Corte di Giustizia affermiamo di avere seguito, con coerenza, la nostra azione giornalistica, iniziata nel 1920, quando non conoscevamo neppure per sentito dire il signor Pogliani».

E l'articolo così conclude:

«In questo momento alcuni omuncoli, spinti da altri uomini, che stanno nell'ombra, sperano che noi si finisca col perdere le staffe e che ci si ingolfi in una polemica a base di pettegolezzi e di ingiurie. Sono vane speranze. Noi abbiamo dimostrato più volte di avere il controllo del nostro cervello e dei nostri nervi. Preghiamo anzi i nostri amici di seguirci nell'esempio».

Il regolamento sul cinematografi

I fanciulli non potranno assistere ai sabati di genere passionale o poliziesco — Severe norme per la revisione ed agenti per la vigilanza.

Roma, 26, notte.

Il regolamento per il cinematografo andrà in vigore col 1.o giugno p. v. Le norme che regolano questa materia sono contenute nel capo 5.o, titolo IV del Regolamento generale sulla nuova legge per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, che è stato pubblicato recentemente nella *Gazzetta Ufficiale*. La parte che riguarda particolarmente il cinematografo è l'esclusione da certi spettacoli dei fanciulli e degli adolescenti che non abbiano compiuto i 13 anni di età. Il Ministro dell'Interno intende che siano rigorosamente rivedati gli applicati i criteri della censura, la quale deve pronunciare il giudizio di revisione. Tale giudizio, che era generico e di insieme, doveva naturalmente conciliare gli interessi morali della nazione con quelli, degni di essere tenuti nella massima considerazione, dell'arte e dell'industria cinematografica. I criteri di revisione saranno più specificatamente stabiliti per decidere limitativamente a quali spettacoli possono assistere i fanciulli e gli adolescenti dell'uno e dell'altro sesso. Il Governo vuole che i fanciulli siano esclusi dalle rappresentazioni che riescano nel genere passionale o poliziesco e che possano comunque sovraeccitare le passioni e corrompere con la forza della suggestione le anime giovanili. Il regolamento non manca di fare cenno alle pellicole che sono particolarmente adatte a rappresentazioni per fanciulli e adolescenti. Appositi agenti per la protezione dell'infanzia saranno preposti al servizio di vigilanza.

Una tassa sulle pagelle degli alunni delle elementari

Roma, 26, notte.

La *Corrispondenza* informa che un R. Decreto di prossima pubblicazione stabilisce il pagamento di una modesta tassa sulle pagelle scolastiche per uso degli alunni delle scuole elementari. Si prevede che il gettito di tale tassa sarà di circa 25 milioni di lire che andranno a beneficio del monte pensioni del maestri.

Il bilancio dell'Economia nazionale alla Camera

Roma, 26, notte.

Lo deluta alla Camera si inizia oggi con scarsissima affluenza di deputati e di pubblico. Quando poco dopo le 16 il vice-presidente, on. Giunta, sallo al banco della Presidenza apre la seduta, sono nell'aula una diecina di deputati e nelle tribune una trentina di persone. Assolutamente deserte le tribune delle famiglie.

Al banco del Governo non siede che il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Romano. Mentre il segretario dà lettura del verbale della seduta di ieri, si ode improvvisamente lo squillo della «sonnette». Le poche persone presenti si guardano stupite, ma si comprende subito che si tratta di un equivoco. L'on. Giunta invece di premere il bottone del campanello di richiamo dei commessi addetti alla presidenza, ha posto la mano sul bottone della «sonnette». L'on. Giunta osserva ridendo:

— Facevo per sollevare gli spiriti e animare un po' la seduta.

Il verbale della seduta di ieri è approvato.

Si discute il disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 15 aprile 1926 che modifica il regime doganale della seta artificiale».

BARAGIOLA rileva che, in forza di tale decreto, il dazio di importazione sul filati di seta artificiale, che misurano metri 60.000 circa mezzo chilogramma, è raddoppiato: tale inasprimento, se non fosse temperato da speciali provvedimenti, pregiudicherebbe gravemente l'industria della lavorazione della seta artificiale, nei riguardi di quella esportazione, che, dopo tanti anni di lavoro, ha raggiunto un notevole sviluppo.

BELLUZZO, Ministro E. N., rileva che il provvedimento, di cui al decreto, si è reso necessario in seguito all'aumento delle importazioni, e alle ordinazioni di seta artificiale fatte dai nostri industriali nei paesi a moneta svalutata, e ciò allo scopo di impedire la decadenza di una importante industria, appena sorta in Italia.

Il disegno è approvato.

Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero E. N. per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927».

GALEAZZI, premesso che colla creazione dell'azienda generale dei petroli il Governo ha inteso dare impulso alle ricerche petrolifere, afferma la necessità di una retta impostazione del grave problema del carburante in Italia. Osserva che trattasi di un problema anche urgente, e quindi la sua soluzione non può essere affidata soltanto alle ricerche del sottosuolo il cui esito, certamente sicuro, può anche non essere immediato. Crede quindi opportuno che si addivenga alle sfruttamento di quelle risorse che il nostro suolo offre, sia nelle premesse di schisti bituminosi ed asfaltici, sia nella produzione alcoolica. Domanda e parla del problema ippico, auspica la creazione di una direzione generale ippica, che abbia facoltà e potenza di dirigere anche le società sportive, perchè questo operino al miglioramento della razza e non soltanto ad interessi particolaristici come ora avviene. Conclude dichiarandosi convinto che il Governo fascista saprà risolvere presto e bene i due gravi problemi (*applausi, congratulazioni*).

ACERBO, dopo aver rilevata ed illustrata la complessa ed organica azione spiegata dal Governo fascista per accelerare la risoluzione dei problemi della agricoltura italiana, che poi sono i problemi essenziali, economici, sociali e politici del nostro paese, afferma che il problema integratore di questa vasta azione, quello cioè del credito per l'agricoltura, attende ancora la soluzione. Il problema del credito agrario che è anche problema essenzialmente tecnico, intimamente legato ai più alti problemi nazionali e deve perciò funzionare non con un semplice criterio bancario, ma con un criterio misto, sociale, tecnico, agrario e bancario, impone una soluzione integrale, la creazione, cioè, di un grande organismo centrale autonomo capace di operare con la visione completa dei bisogni nazionali, controllandoli o disciplinandoli con unità di criterio. L'agricoltura italiana ha bisogno di un grande istituto che sia la sua potente forza finanziaria ed il tutore dei suoi interessi. Solo così tutti i suoi grandi problemi, da quelli della colonizzazione interna e delle trasformazioni fondiarie a quelli delle bonifiche idrauliche ed agrarie, a quelli delle strade e dell'edilizia rurale, potranno essere avviati alla risoluzione (*vivi applausi*). L'oratore conclude augurando che le varie classi e i vari gruppi di interessi siano capaci di rinunziare ad una parte delle loro attuali posizioni e dei loro privilegi innanzi all'imponenza nazionale del problema ed i ceti rurali, forniti di maggiori mezzi e appoggiati ad una solida organizzazione economica, rappresenteranno ancora più gli elementi vivi della stabilità sociale e una delle più solide basi del nuovo regime (*vivissimi applausi, moltissime congratulazioni*).

ROSA osserva che l'insegnamento professionale agrario non ha ancora raggiunto quello sviluppo che pure è indispensabile per il progresso agricolo del paese. Fa presente la profonda differenza che esiste tra l'istruzione professionale dei contadini e quella degli artigiani cui dovrebbe corrispondere una assoluta diversità di criteri. Conclude esprimendo la fiducia che il Governo fascista, vigile tutore dei bisogni della nazione, assicurerà il sempre maggiore elevamento delle classi agricole depositarie, per tradizione e per diuturna infaticabile operosità, di gran parte delle ricchezze nazionali (*applausi, congratulazioni*).

LUNELLI, premessa la grande importanza del problema forestale dal punto di vista puramente idrico ed igienico, nota come la nostra legislazione in materia di foreste sia inadeguata alle necessità della conservazione del patrimonio boschivo, specie se al raffronto con legislazioni di altri Stati che hanno una esperienza forestale molto più vasta della nostra. Consiata che il Governo fascista ha affrontato il problema con energia mediante la istituzione della milizia forestale, e invita la Camera ad applaudire l'opera del ministro Belluzzo e ad incoraggiare il Governo a risolvere interamente e radicalmente l'importante problema dando all'Italia la sua vera legge forestale di pretto stile fascista, che imponga il vincolo su tutti i boschi. Sia questa legge di carattere nazionale e permanente, al disopra di interessi particolari e di ragioni parlamentaristiche, sia una legge fondamentale dello Stato fascista (*applausi*).

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Il caroviveri a Roma

Roma, 26, notte.

Il *Mondo* riproduce da *Capitolium* i numeri indici del costo della vita per il mese di aprile, che segna un aumento in confronto di quello dell'anno scorso. Lo indice relativo al costo unitario di otto generi di maggior consumo: pane, pasta, riso, carne, olio, lardo, patate, latte: marzo 1925, 487,54; marzo 1926, 565,84; aprile 1925, 494,07; aprile 1926, 583,85. 2.o indice relativo al bilancio completo per una famiglia operaia composta di due adulti e 3 ragazzi: marzo 1925, 482,43; marzo 1926, 530,95; aprile 1925, 487,17; aprile 1926, 535,00; 3.o indice relativo al bilancio completo per una famiglia di tipo medio composta come sopra: marzo 1925, 420,15; marzo 1926, 460,37; aprile 1925, 416,03; aprile 1926, 455,87. Per quanto riguarda il bilancio alimentare di una famiglia operaia il peggioramento è anche più sensibile perchè il numero indice, che nell'aprile 1925 era di 510,80 e nel marzo 1926 di 560,16, è salito nel mese di aprile a 573,29.

Il prestito italiano alla Romania

Roma, 26, notte.

L'*Agenzia Economica* informa che il prestito italiano alla Romania di 500 milioni sarà all'8 per cento. Il termine per il rimborso sarà quindicì. Le obbligazioni saranno lanciate sul mercato da un Consorzio bancario italiano e metà del prestito sarà destinata a rimborsare il Governo italiano dei crediti concessi alla Romania durante la guerra; l'altra metà sarà destinata ad acquisto di prodotti industriali in Italia (macchine ed altresì).

Nobile tornerà in Italia in giugno

New York, 26, notte.

Il dirigibile Nobile con l'equipaggio italiano del «Norge» lascieranno Nome nella seconda metà di giugno per ritornarvi attraverso gli Stati Uniti. (Stefani).

Il bilancio della P. I. approvato dal Senato

Roma, 26, notte.

La seduta si apre alle 16. Presiede il senatore Tittoni. Al banco del Governo i ministri Fedele e Belluzzo.

Approvato il verbale, il ministro Belluzzo presenta il disegno di legge già approvato dalla Camera per la riforma della legislazione mineraria.

Si passa alle interrogazioni. La prima è del senatore RAVA per conoscere se nell'applicazione della legge sugli infortuni in agricoltura, non si creda opportuno usare, nell'interesse di tutti, formule più facili e chiare di alcune che l'interrogante cita e che riescono incomprensibili tanto ai lavoratori che ai datori di lavoro.

L'on. Belluzzo dà spiegazioni in proposito.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927».

TAMASSIA si occupa delle Biblioteche dal punto di vista del personale e del loro ordinamento.

RAINA non crede opportuno di soffermarsi sulla riforma Gentile perchè l'ultimo critico, che è il tempo, è già venuto separando quelle che sono le parti vitali dalle altre meno felici della riforma stessa. Si augura che presto si abbia una impostazione analoga a quella già esistente per l'insegnamento del francese nei Comuni dalle Valle di Aosta, di Pinerolo e di Susa a favore dell'insegnamento del tedesco, dello sloveno e del serbo-croato, salvaguardando gli interessi degli abitanti delle nuove regioni e specialmente di quelle dell'alta Valle dell'Adige che devono essere portati a sentirsi latini. Cioè latini come i loro antenati.

PASCAL si compiace della dichiarazione fatta dal ministro dell'I. P. nell'altro ramo del Parlamento, che cioè non tollererà mai che l'istruzione superiore sia subordinata ad altri capitoli del bilancio presso il Ministero. Ricorda la discussione avvenuta sul bilancio dell'I. P. dell'anno scorso, che non ripete le critiche e gli attacchi, cui fu fatta segno la riforma Gentile, la quale, dopo un mezzo di esperienza, ha raggiunto tutta l'altezza a cui intendeva portarla il suo autore. Non bisogna dimenticare che la riforma Gentile aspira al concetto di ricondurre l'Università italiana a ciò che era al momento della sua istituzione, di ricondurre cioè l'università ad essere un seminario di scienze sotto la diretta sorveglianza dello Stato e con tutte le garanzie che lo Stato può dare all'insegnamento; ben inteso però che gli studenti e gli insegnanti siano ossequienti alle leggi dello Stato che ha creato l'Università.

MORPURGO. La politica del Governo verso le popolazioni allogene è diretta a tutte, ma il Governo dovrebbe anche aiutare moralmente e materialmente una iniziativa che cade nell'orbita di Stato. Da alcuni anni si sono aperti corsi estivi per l'insegnamento dell'italiano agli allogiotti. L'anno passato però si sono dovuti accogliere solo 50 delle domande di iscrizione ai corsi. Confida che il Governo provvederà a dare i mezzi sufficienti per un più largo funzionamento di tali corsi (*applausi*).

FAELLI. Alle Biblioteche si è concessa, con alcune leggi, la vendita dei doppioni, e la vendita dei doppioni che ha la Biblioteca Palatina di Parma rappresenta il valore di circa mezzo milione. Però con altra legge è stato disposto anche che il ricavato dell'elenco debba essere incamerato dal Tesoro. La condizione presente è questa: che la vendita non si può fare perchè le Biblioteche non hanno i mezzi per compilare il catalogo dei duplicati.

PASSERINI Angelo lamenta la grande trascuranza, specialmente nelle scuole tecniche, dell'insegnamento dei lavori femminili. Confida che il ministro provvederà senza che siano trascurati gli altri insegnamenti indispensabili.

FEDELE, ministro alla P. I., pochi giorni fa, nell'altro ramo del Parlamento, esponeva largamente l'indirizzo della politica scolastica del Governo e ne indicò la mèta. Nella scuola deve aleggiare lo spirito nazionale, non deve esservi separazione fra teoria e pratica, tra pensiero e vita; nè la scuola può essere agnostica, anzi deve essere consapevole dei fini nazionali. Ricordato ciò, risponde alle domande ed ai dubbi del relatore e dei senatori che hanno parlato sul bilancio.

La scuola popolare è rinnovata e ricondotta al triplice punto di Dio, dei morti per la Patria e della bandiera. Gravi difficoltà si sono dovute superare e si dovranno superare per l'attuazione di tutta la riforma scolastica. La lotta contro l'analfabetismo è lungi dall'essere vinta, specialmente in alcune regioni d'Italia, e perciò l'attività della amministrazione si esercita essenzialmente nell'istituire nuove scuole dove esse sono necessarie o nel prendere molteplici provvedimenti, perchè l'azione scolastica non vada perduta pochi anni dopo l'uscita dell'alunno dalla scuola. Il maggiore onere segnato nel bilancio per l'istruzione media dipende dal miglioramento economico concesso agli insegnanti. Non si è dato quanto essi desideravano, ma tutto quello che lo Stato poteva concedere, e si fece in modo che l'applicazione del provvedimento si compisse rapidamente. È fatale che per l'azione della scuola media, lentamente maturantesi negli spiriti, i critici della istituzione tendano piuttosto a metterne in rilievo i difetti che i pregi. Ma la nostra scuola media fu ottimamente contributo a tener sempre desta la fede in tempi migliori e seppe educare quegli eroici giovanetti che vittoriosamente si opposero all'invasione degli eserciti nemici (*applausi*).

Il ministro, proseguendo, risponde ai vari oratori sui temi dell'esame, dell'assistenza scolastica, dell'educazione fisica, della istituzione delle nuove università, dalla biblioteche, dell'antichità e delle arti. A proposito di quest'ultimo argomento ricorda che ieri riapparve all'ammirazione di tutti quell'opera incomparabile di bellezza che è il pergamo di Giovanni Pisano. La cerimonia fu resa più solenne dalla presenza del Capo del Governo e dal discorso di un principe della Chiesa che tutta Italia onora. Ricorda che poco tempo fa, alla presenza augusta del Re, veniva riaperto, completamente restaurato, il Castel Vecchio di Verona. Qua e là d'Italia, chiese ed insigni monumenti sorgono a nuova vita. Nella ricorrenza del XX centenario Virgiliano si sistemeranno i luoghi celebrati nell'epopea virgiliana, si provvederà anche alla tomba di Virgilio, accanto alla quale l'oratore intende allogare degnamente la tomba di Giacom

Un colpo di sonda

Nella piena maturità delle sue forze, negli anni in cui uno scrittore eccellente si raccoglie in sè stesso onde tentare per l'ultima volta la scalata alla posterità, André Gide ha pensato al romanzo come al genere letterario più completo e più ricco. Prima di questi *Faux-Monnayeurs*, una ventina di volumi gli avevano permesso di passare dalla poesia al teatro, dalla critica al racconto, dal dottrinarismo lirico alla cronaca. Una carriera lenta, laboriosa, sapiente, lo aveva portato al rango di caposcuola, e il succedersi delle polemiche e degli attacchi moltiplicava le adesioni, diffondeva la rinomanza. Con gli occhi della giovane letteratura europea fissi sopra di lui, André Gide, troppo amato o troppo odiato, dava la sua battaglia campale di romanziere sulle colonne della *Nouvelle Revue Française*. Quale ne è stato l'esito?

Gide ha il dono d'irritare o di commuovere i suoi critici. Difficile scrivere della sua opera con sereno distacco, a meno di attenersi, nel giudizio, a certe norme di retorica cara alla vecchia scuola. Esse sono ancora abbastanza utili per chiarire definitivamente la questione del «classicismo» gidiano, accordo cui «l'arte è il risultato di una costrizione». E' possibile spigolare altre affermazioni di questo genere, fatte per coloro i quali considerano il classicismo come misura, ma basta a dissipare ogni dubbio il pensiero che il classicismo è, anzitutto, arte della composizione. Ora, lo squilibrio insito nell'opera di Gide è dimostrato dalla nessuna cura posta ad organizzare la materia, dalla sproporzione delle parti, dall'oscurità verbale sensibilissima nelle effusioni e nelle figurazioni simboliche. Nietzsche e Dostoievski (e non Goethe e Montaigne, se li avete letti, signor Gabory!) sono i demoni che hanno tormentato per tempo il puritano Gide, e determinata la sua rivolta. In questi *Faux-Monnayeurs* è la confessione capitale: «Tu non sai ciò che può fare di noi una prima educazione puritana. Essa vi lascia in cuore un risentimento di cui non si può più guarire...».

Il motivo profondo dell'arte di Gide è stato ed è appunto quello della ribellione e dell'evasione. Esso ha trovato la sua espressione più ferma e sicura nell'*Immoraliste*, storia della conquista della sensualità da parte di un'anima inizialmente pura, e poi immersa di depravazione e di crudeli gioie, che arriva infine alla dilatazione animalesca più raffinata e cosciente. Il sentimento della vertigine, dell'abisso, circola per le pagine nitide e un po' aride, tracciate con la volontà sottile dell'ideologo che descrive un'esperienza risaputa. Più cauto ed insidioso si disimula nel *Retour de l'Enfant prodigue* (ma scoppia nell'invito alla perdizione: «Pars sans bruit...») e tramonta dalle *Nourritures terrestres* con l'allettamento: «... Va Nathanaël, cours dans le jardin, meurs dans le verger, ouvre de toutes tes forces... Regarde, le monde n'est qu'un grand magasin de joies. Amuse-toi».

Senonchè, altro è l'imbottirsi di una cruditura sana (si pensi alle ultime pagine della *Tentation* di Flaubert), altro il perfezionismo di un carnevale che fa la scoperta del mondo. Avvezzo a compiacere ogni cosa, a spaccar un capello in quattro, crede che trionfare il vizio sia goderlo più a fondo, e arriva alla malsana oscenità di *Corydon*, il trattatello gidiano che ispirò l'inchiesta recente dei *Marges* sull'omosessualità nella letteratura. Non solo, ma gli scrupoli, i ritorni puritani, continuano ad emozionarlo, e finiscono per entrare nella trattazione della nuova materia d'arte. Lo scrittore rimane *super flumina Babylonis*, tenagliato dalla sua prima formazione intellettuale, sollecitato dalle ultime esperienze. Quando Gide confessa: «Je suis un homme d'extrême-milieu» o «Les extrêmes me touchent» non fa che definire l'insostenibile posizione che lo travaglia. Ci vuole soltanto l'ignoranza dei giovani critici per sostenere il classicismo dell'autore dei *Faux-Monnayeurs*. Egli è un romantico assetato di autobiografia, incapace di creazione diretta e di costruzione sincera. Assorbe, ma non assimila, le fedeo del suo tempo, rimane preoccupato dei libri letti piuttosto che della vita quale è. Invece di studiare il presente, si perde a sopesare le possibilità che sono in germe in ciascun essere. E' il romanticismo del «divenire», l'uomo che vorrebbe trasportare nel racconto l'arte della fuga, propria della musica. La sua sensibilità fremebonda è stata ancora esagerata dagli anni: nell'*Immoraliste* lo scrittore tiene in pugno la sua materia, nei *Faux-monnayeurs* vi si abbandona. Gide scrittore è al rimorchio di Gide uomo, tanto è vero che nella ronda dei personaggi del libro, c'è un Edouard, un fantoccio, un *deus ex-machina* che incarna nel modo più palese e sfacciato il capobanda della *Nouvelle Revue Française*.

***

Che cosa vogliono essere questi *Faux-Monnayeurs* se non *I fratelli Karamazoff* del tempo nostro? Il misticismo, meglio che evangelico, biblico del capolavoro di Dostoievski diventa il puritanesimo di Rachele, «santa» tutta moderna e occidentale, povera donna che si sacrifica alla famiglia. Il grande incendio *eruviale* che rugge attraverso l'epopea slava, serpeggia nelle vene degli adolescenti gidiani, che nei loro amori mascheggiano. Persino il diavolo (voi sapete come l'unica cosa che preoccupasse Gide nel suo male informato e tendenziosissimo saggio su Dostoievski fosse l'elemento diabolico che balena in alcuni frammenti del russo) entra in scena con un tono in falsetto: «Avete mai notato come, in questo mondo, Dio sempre si taccia? Non v'è che il diavolo, a parlare... O almeno, ...almeno, con tutta la nostra attenzione noi non riusciamo a udire che il diavolo». A dar il titolo al libro, sopravvengono certe idee di svalutazione, d'inflazione sentimentale, e se abbiamo ben capito la morale del romanzo è che la personalità umana varia, si disgrega di continuo, le azioni hanno un'importanza transitoria e particolare. Nulla esiste in sè, in modo finito: tutto finisce e si decompone:

«Il mio romanzo manca di soggetto... o, se meglio vi piace, non ha un soggetto. La scuola naturalista diceva: «Una fetta di vita», e il suo grande difetto era di tagliare la fetta sempre nello stesso senso, vale a dire in quello del tempo, in lunghezza. Perchè non si potrebbe tagliare in larghezza o in profondità? Io, poi, non vorrei tagliar nulla: vorrei far entrare tutto nel romanzo. Nessun colpo di forbice per fermare a questo punto piuttosto che altrove, la materia. Da un anno che ci lavoro, non mi accade nulla senza che vi lo faccia entrare...: quello che vedo, che so, che m'insegna la mia vita o la vita degli altri».

Tali sono i criteri onde lo sbalzano dal *Faux-Monnayeur* è informato. Assolutamente vano sarebbe quindi esaminare uno per uno i fili che si aggrovigliano lungo le cinquecento pagine del libro. Che Bernard Profitendieu, fuggito di casa dopo aver scoperto il segreto della propria nascita adulterina, vi ritorni migliorato e pentito; che Vincent e Lady Griffith, nella frenetica ansia di avvicinarsi ai mostruosi misteri della viscida fauna sottomarina incontrino l'uno la pazzia, l'altra la morte; che il piccolo Boris, per uno stupido puntiglio d'onore di collegiale, si uccida in iscuola con la freddezza di chi commette una bravata; che Laura ritorni al marito, disposta ad accogliere per suo il figlio della colpa, ch'essa roda in grembo, tutto ciò (e segno appena le linee principali che s'intersecano nella vicenda) non ha che un'importanza secondaria. Il nucleo dell'opera è rappresentato da Edouard (cioè dal prestanome di Gide) e dal suo diario, in cui si riflette il tema vero del libro: «la rivalità del mondo reale e della raffigurazione che noi ce ne facciamo».

Pirandello e Freud ci danno la manolotta fra la realtà e quel che l'artista pretende di trarne, descrizione del groviglio d'allucinazioni sotto il quale giace la profonda personalità dell'individuo. A coniare l'*bella putrida*, un po' di «tragico morale».

Uno sconfinato egotismo ispira questa concezione del romanzo. Tutta l'arte di Gide, abbiamo detto, è autobiografica: «i miei *guati*, i miei sentimenti, le mie esperienze personali hanno alimentato i miei scritti, e nelle mie frasi meglio costrutte ho sentito battere il mio cuore... Lo Stato sono io, l'artista». Quindi, mentre i grandi creatori hanno nutrito col sangue i personaggi che la realtà offriva loro, il povero Gide, di questa abnegazione incapace, a questa gioia negato, si è messo a scodellare i ritagli del proprio giornale intimo, a compilare mediante le sue letture uno sbiadito repertorio di personaggi. E ne è uscito uno scartafaccio di *marginalia* a Dostoievski.

Nelle lungaggini di questo commentario, ci sono da spulciare persino delle piacevolezze e degli atteggiamenti comici. Eccovi Gide che vuol fare il disinvolto: «Poichè la loro conversazione continuò ad essere assai spiritosa, è inutile che la riproduca qui». Oppure, lo vedete prosternirsi scalzamente contro lo critiche: «Gli avvenimenti esterni, gli accidenti, i traumatismi, appartengono al cinematografo: conviene che il romanzo a questo li lasci. — Anche la descrizione dei personaggi non mi pare sia propriamente essenziale al genere romanzesco. — Il romanziere, di solito, non fa abbastanza credito all'immaginazione del lettore». Siamo dunque alla favola della volpe a cui avevano tagliata la coda.

***

Ma Dostoievski non è il solo a cui i *Faux-Monnayeurs* debbano la vita. Essi hanno un secondo padre, *Les Thibault*, di Roger Martin du Gard, romanzo ciclico in corso di pubblicazione, la cui influenza si appalesa sull'ambiente familiare e scolastico disegnato da Gide. Si tratta di una derivazione di ritorno, nel senso che a loro volta i *Thibault* devevano qualche personaggio e degli stati d'animo al primo Gide, ma ciò non toglie che nel Martin du Gard ci fosse una bravura tagliente ed allegra di cui il suo maestro ed epigono si mostra privo.

Basta accennare a queste fonti — che si potrebbero analizzare con più precisione, segnando punto per punto le imitazioni — per vedersi ricondotti al problema essenziale già menzionato: quello della composizione. Ora, il neo-romantico Gide accumula degli strati d'impressioni o di riflessioni, ma non va oltre. Altra cosa è l'apparente disordine di Dostoievski, causato dagli impeti di una fantasia incandescente, da un abbandono propriamente lirico all'onda del racconto: l'autore si trasfonde nell'opera. Il francese, invece, resta a mezza strada: la sua cattiva o torbida ispirazione sensuale gli fa fare alcuni passi, e poi egli ha bisogno di ripercorrere il cammino per gustarne meglio i pericoli e le seduzioni: la dualità di simile atteggiamento finisce per raffreddare l'opera. Eppure, ciò che la setta gidiana più ammira, è la sempiterna ambiguità dell'uomo e dello scrittore, quel suo destreggiarsi tra la pratica e la teoria, quella sua maniera di essere immorale con distinzione e soltiglezza, senza cadere nella sconcertante e franca audacia di un D'Annunzio, o nella mondanità di Oscar Wilde. Il fascino perverso del protestante in rivolta onde la *N. R. F.* si onora è dato appunto dall'aver trovato un nuovo, malinconico e abbastanza decente modo di essere immorale. Tutti i pseudo-intellettuali si compiacciono di una dottrina per soli iniziati, che invita a lasciar sfogare i propri istinti e a pentirsi degli eccessi da commettere. Un'epoca di decadenza come la nostra, necessita di un bizantinismo amoroso, in cui entri quel tanto di casuistica che è sufficiente per render più acuto il piacere.

Ero andato a Limehouse per vedere gli «slums». Vento e sole d'autunno, e — appena fuori della stazione sotterranea di Aldgate — il fetore delle beccherie israelite, un pullulare e un maneggiare di plebe che si scalda nella strada. Lungo l'interminabile East India Road, qualche donna dalla capigliatura a ventaglio, il volto gonfio di grasso malsano o screpolato di rughe sotto la biacca e la cipria rosa: gli stessi tipi che s'incontrano in sul meriggio nei caffè presso i «forts». Nel momento in cui appaiono il brulichio del formicaio multicolore e la distesa delle catapecchie, passano tre creature: una femmina con il cappello alla Tiziano, da cui escono lateralmente due ciocche biondicce; due giovinastri smunciati, uno dei quali reca sulle spalle una sgangherata spinetta. Il viso della donna non ha più nulla di vivente: è una maschera farinosa, quasi senz'occhi, tagliata dallo sgorbio giallastro delle labbra. Calzo di maglia, da ginnasta, che furono carminio e tendono al nero; un gonnellino di stracci che scende sino alle ginocchia, un mantello di raso azzurro, da *clown*. La disgraziata balla — in un cerchio di miserabili accosciati sulle porte e di marmaglia accovacciata sul marciapiede — gettando alte le gambe e piroettando. I due compari cantano, strazianti, e la spinetta lascia uscire pochi suoni rochi. Poi, il rumore cessa, l'uomo si rimette in spalla lo strumento, i negri, i cinesi, le donnicciole maciullate e i bimbi sudici si dileguano quasi per incanto. Il terzetto fa ocalo, centocinquanta metri; indi si ferma, ripete lo spettacolo.

Ci sono dei colpi di sonda letterari che, d'un tratto, portano a galla di questi lebbrosi.

ARRIGO CAJUMI.

André Gide - *Les Faux-Monnayeurs* - Roman. — Paris, Nouvelle Revue Française ed.

L'Esposizione del libro italiano a Parigi

Parigi, 26, notte.

L'esposizione del libro italiano è stata solennemente inaugurata oggi alle ore 15 nel padiglione De-Morsan. A questo proposito il giornale *Comoedia* scrive:

«Otto secoli di arte e di pensiero riepilogati da magnifici testimoni, appaiono all'Esposizione del libro italiano. Essa rappresenta un bel quadro della storia del libro d'arte in Italia, dei manoscritti dell'XI secolo fino alle opere della fine del XVIII secolo, passando per le miniature del XIII, XIV, e XV secolo».

Dopo aver fatto un'ampia descrizione di tutte le opere esposte, il giornale termina:

«Per visitare quest'esposizione occorrerebbero parecchi giorni, ma anche per chi disporrà di poche ore una visita è sufficiente a lasciare un magnifico ricordo».

La *Liberté* scrive:

«E' una riunione di opere rare, veramente unica per la qualità e la quantità. Essa comprende 180 manoscritti, più di 250 libri stampati e 122 rilegature, raccoglie campioni delle biblioteche di Firenze, Modena, Parma, Brescia, Venezia e delle grandi collezioni private, tra le quali quella di S. M. il Re d'Italia. Dalla impressionante serie di manoscritti alluminati si ritrae una impressione singolare, che va dai laboriosi sforzi degli italiani copisti fino alla meravigliosa maestria degli ultimi miniaturisti. I libri di grande valore sono numerosi».

Il giornale osserva poi che speciale interesse presenta anche la collezione dei libri stampati, incominciando dagli incunaboli, dove si rileva il genio dei tipografi italiani che trionfarono durante il quindicesimo e il sedicesimo secolo, l'eleganza, la nitidezza dei caratteri, l'armoniosa architettura delle pagine, dai larghi margini, la finezza delle incisioni, che si accorda tanto felicemente col testo, non possono mancare di colpire gli stessi profani.

La prodigiosa curiosità intellettuale del Rinascimento, vi si rivela per la diversità dei soggetti: medicina, scienza, architettura, giurisprudenza, viaggi, musica, teatro, letteratura antica e contemporanea. Si deve rimpiangere a mumerare tutte le edizioni preziose, che vanno dal Dante del 1472 a quello adorno delle incisioni di Botticelli (1482) dal primo Omero greco, al primo Aristotile e all'Aristofane, stampati da Aldo Manuzio. V'è il primo Petrarca, stampato da Jenson, e la prima guida di Firenze con l'illustrazione delle opere d'arte e dei monumenti.

Magnifici i libri illustrati da artistiche incisioni in legno, che servono ad illuminare gli studiosi dei *Misteri*, ed interessantissima l'opera sulla calligrafia, la più antica che si conosca, recentemente scoperta e che porta la data del 1472. Da notare che di questa edizioni, già rarissime, sono stati scelti gli esemplari più perfetti ed i meglio conservati e rilegati. Vi sono poi libri del 17.o e 18.o secolo, e numerosi esemplari di Bodoni. Alle pareti delle sale, sono inquadrate collezioni di exlibris ed una collezione di carte da visita del 18.o secolo di cui le signore italiane avevano il monopolio, ornate di incisioni e acquaforti talvolta graziosissime. (*Stefani*).

Le elezioni egiziane

Un'assoluzione significativa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, mattino.

Il trionfo zaghlulista nelle elezioni egiziane si manifesta più schiacciante che mai, in base alle ultime risultanze le quali danno per riusciti 154 seguaci personali di Zaghlul pascià, 25 liberali, 6 nazionalisti, 4 indipendenti e soltanto 4 candidati ministeriali.

Il cosidetto partito unionista che appoggiava il Governo attuale era in realtà un artificio organizzato dalla Corte, il partito non esisteva se non nominalmente. Un effetto immediato della vittoria di Zaghul si riscontra nella completa assoluzione che hanno ricevuto ieri sera dalla Corte di Assise del Cairo sei dei sette imputati di complicità nella serie di assassinii politici, che culminarono con la uccisione del Sirdar nel novembre 1924. Il processo durava da parecchi mesi. Esso è finito di colpo oggi, e soltanto uno dei sette imputati è stato ritenuto colpevole e condannato a morte. Il pubblico scoppiò in battimani quando fu emesso il verdicto di assoluzione in favore dei sei accusati più importanti, parecchi dei quali sono amici intimi di Zaghul pascià. Il pubblico si rovesciò verso il banco degli accusati e per poco non portò in trionfo i sei assolti.

E' ovvio che l'esito delle elezioni, benchè perfettamente previsto, crea per l'Inghilterra un groviglio di problemi assai delicati. Vero è che Zaghul pascià a quanto pare, non assumerà in persona la Presidenza del Consiglio, ma probabilmente lo farà il *tenfer* liberale, Adly pascià, a surrogarlo nell'alta carica. Colloqui in proposito sono avvenuti oggi stesso fra i due statisti. Nondimeno è indubbio che l'effettivo Capo del Governo egiziano di domani sarà Zaghul.

Negli ambienti ministeriali inglesi si confida nel tatto e nell'abilità dell'alto commissario britannico al Cairo, ma ad ogni modo l'Inghilterra rimane trincerata nelle quattro riserve che essa fece quando cinque, quattro anni addietro, l'indipendenza agli egiziani. Le riserve provvedono alla salvaguardia delle comunicazioni imperiali attraverso il territorio egiziano, alla difesa militare dell'Egitto contro ogni tentativo di aggressione straniera, alla protezione di tutti gli interessi stranieri nel paese e all'incamminamento politico del Sudan nell'impero inglese.

La mascella del commerciante

Un radiologo che deve pagare mezzo milione di danni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 25, notte.

Un interessante processo le cui cause vanno ricercate nella radiografia è terminato oggi a Zurigo con la condanna di uno degli imputati al pagamento di oltre centomila franchi svizzeri di danni. Tre anni fa, un commerciante che aveva un'ulcera nella bocca, fu operato da un medico e poi inviato da uno specialista di radiologia, che giudicò trattarsi di cancro, e lo trattò col radio, il paziente, dopo la cura, riportò delle gravi bruciature; fu necessaria una seconda operazione, e infine l'asportazione della mascella inferiore.

Il commerciante — che ora non può più parlare, nè masticare e ingoia i cibi a fatica — intentò quindi un processo civile al medico ed al radiologo, domandando una indennità di 100.000 franchi svizzeri. La perizia ordinata dai tribunali concluse che si trattava di una bruciatura prodotta dal radio e lo specialista radiologo è stato condannato a pagare la somma richiesta non perchè egli abbia esagerato nelle dose di radio, ma perchè non impiegò tutti i mezzi di protezione necessari, e perchè ricorse ad un infermiere non pratico di radiologia. Questa disattenzione gli costerà quindi 1/2 di mezzo milione di lire italiane.

Le navi romane nel Lago di Nemi

Una Commissione di studio per il ricupero

Roma, 26, notte.

Con provvedimento del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, è stata nominata una Commissione di studio per il recupero delle navi romane sommerse nel Lago di Nemi. Di essa fanno parte il sen. Corrado Ricci, quale Presidente; il grand'uff. dott. Arduino Colasanti, direttore generale per le Antichità e Belle Arti; il comm. Paolo Salatino, ispettore superiore del Genio Civile; il prof. Anastasio Anastasi; il dott. Roberto Paribeni, sopra-intendente alle Antichità per il Lazio; il colonnello del Genio Navale, ing. Umberto Pugliese, e l'ing. Tosi. La Commissione ha subito iniziato lo studio delle numerose proposte e dei progetti da tempo accuratamente raccolti presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti. Liberato il campo delle proposte inattuabili, e manifestamente inadeguate alla particolare importanza del problema sottoposto al suo esame, essa attende presentemente a rilievi ed accertamenti di carattere tecnico e finanziario, volto ad assicurare al patrimonio archeologico nazionale, insieme con le navi di Tiberio (e con le parti da esso staccatesi nel numerosi quanto inutili tentativi di sollevamento) i resti, certamente sommersi nelle acque, delle costruzioni che circondavano il Lago, tra le quali è da ricordare un tempio a Diana e una villa di Cesare.

(*Stefani*).

Il sen. Cremonesi e S. Filippo

Il calice da lui offerto e portato alla Chiesa

Roma, 26, notte.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

«Questa mattina alle 8,30 il Governatore di Roma, sen. Cremonesi, si è recato alla Chiesa nuova ad offrire, secondo una antica usanza del Senato romano, un calice d'argento per il culto a S. Filippo Neri, di cui oggi ricorreva la festa. Nella chiesa, sfarzosamente addobbata, facevano ala duecento «balilla» col gagliardetti. Alla cerimonia sono intervenute numerose personalità. Il Governatore, seguito dai valletti comunali, che indossavano la loro caratteristica uniforme seicentesca, è proceduto dai membri della Congregazione dell'Oratorio, si è recato all'altare del Sacramento e quindi alla cappella della tomba di S. Filippo. Quivi il padre Nanni, preposto dei Filippini, ha ricevuto dalle mani del Governatore l'artistico calice e ha pronunciato brevi parole, ringraziando del dono il Governatore, che con questa offerta ha interpretato il pensiero e la fede profonda della cittadinanza. Dopo aver accennato alla classica tradizione dei senatori romani, che il senatore Cremonesi ha voluto ripristinare, egli ha detto che il calice rimarrà esposto sopra la tomba di S. Filippo tutto il giorno e darà ai fedeli che Roma è orgogliosa di rivivere la fede di S. Filippo. Il padre Nanni ha affermato che la cerimonia di oggi riconglunga l'era presente di rinnovamento religioso con il passato che vive nell'eternità della storia di Roma. Il Governatore Cremonesi ha risposto ringraziando, e dopo la cerimonia ha assistito alla colazione offerta a circa 200 balilla, che hanno fatto la comunione. Il governatore ha offerto a ciascuno un pacchetto di dolci, tra gli applausi festanti dei bambini».

Per San Filippo, onomastico del sen. Cremonesi, hanno avuto luogo in Campidoglio alcune cerimonie. Tra le altre, il Governatore ha ricevuto l'omaggio del Comitato delle onoranze a S. Filippo. Il quale gli ha offerto «un simbolo di Roma», ossia una riproduzione della statua di Roma del Villoldo, accompagnata da un volume con 300 mila firme di cittadini romani. Nel suo discorso di ringraziamento, il Cremonesi ha detto che «con la cooperazione dei vice-governatori e dei rettori, egli, seguendo i nuovi mandamenti del Duce magnifico, farà opera tenace perchè Roma assurga alla auspicata comoleta grandezza».

Nel pomeriggio, infine, è stato inaugurato, al viale Manzoni, l'Ambulatorio fototerapico per la cura dei rachitici, fondato dai dipendenti del Governatorato, in omaggio al senatore Cremonesi ed al suo nome intitolato. Qui il Governatore ha pronunciato un altro discorso, in cui ha detto che «quando vede bambini che soffrono gli si stringe il cuore, quando vede qualcuno che li aiuta lo benedice, e quando vede qualcuno che li ama lo ama».

TEATRI

Duello al lido

di Hans Rehfisch

Vienna, 26, notte.

(E. G.). Un sedicente barone Cederstroen, è al bagni con una giovinetta, Ellen, che in passato per sua sorella. Ma egli non è barone; essa non gli è sorella. Egli è un avventuriero berlinese riuscito a far quattrini creando un colossale Consorzio industriale, privo di qualsiasi consistenza, imbrogliando il prossimo o seducendolo con adulazioni e con mirabolanti promesse. La Polizia di Berlino gli ha anzi mandato dietro un agente segreto, che, facendosi credere consigliere di Stato in pensione, vive pure all'albergo e lo tiene d'occhio. Ellen è la sua amante; più che la sua amante, è la ragione della sua vita, è l'essere pel quale l'avventuriero senza scrupoli, si sente anche capace di cose buone. Ospite dell'albergo è pure un diplomatico ex-diplomatico belga, Limal, figlio di madre cinese. Limal ha nel suo aspetto uno spiccatissimo carattere esotico, che lo rende in modo particolare interessante: è ricchissimo, ha un «yacht» suo, è profondo cultore della filosofia di Schopenhauer, e da anni vive sul suo piroscafo lussuoso una vita da cenobita. Ce ne è d'avanzo per essere irresistibile, ed Ellen subisce infatti pienamente il fascino di Limal. Una sera sulla terrazza dell'albergo, Cederstroen finisce nel consigliere di Stato in pensione, l'agente segreto di Polizia; allora, con un'abile manovra, lo aggira, lo persuade della grandiosità della sua impresa industriale, lo ammira direttore della filiale Plutus, e gli vuole rilasciare persino un assegno; ma, d'un tratto impallidisce, lacera l'assegno e rivela all'agente il vero essere suo. Che cosa era accaduto? Cederstroen aveva visto sulla spiaggia, nella luce lunare, Ellen e Limal passeggiare strettamente abbracciati. Il crollo della fedeltà di Ellen segna per Cederstroen la fine di ogni sua resistenza: si lancia contro il belga-cinese per colpirlo, ma questi, con una rapida mossa di «ju-jutsu», lo riduce all'impotenza. Cederstroen allora piange, rivela a Limal la sua povertà e la sua rovina e lo scongiura di non portargli via Ellen, l'unico suo vero bene. Limal in uno slancio generoso: offre il proprio «yacht» all'avventuriero, gliclo regala: fuga Cederstroen con Ellen e si sottrae alle ricerche della Polizia, l'atto generoso di Limal risveglia nobili sensi nell'animo dell'avventuriero; altro sarebbe l'amore di Ellen riconquistata, altro è la vita ricca a bordo di un «yacht», tratto dalla rovina di una cosa buona, dell'unica cosa buona. Un'intensa discussione si svolge fra i due uomini, sulla psicologia umana e sulla morale del bene e del male. In conclusione, i due uomini decidono di fuggire assieme, lasciando in asso, tanto la Polizia, che la donna, la insidiatrice della felicità degli uomini: il «yacht» li attende, ed essi abbandonano il Lido.

Questa la trama della commedia, che al Burg ha ottenuto un contrastato successo, ma che, indubbiamente, avrà una notevole serie di repliche. Il suo significato non è forse tanto nello sviluppo delle scene, quanto in questa spiegazione, che ne dà lo stesso autore: l'umanità è pervasa da un nuovo stimolo, da un nuovo desiderio: l'aspirazione verso il Bene assoluto, che si può raggiungere soltanto sviluppando il senso della solidarietà maschile, contro tutti i pericoli, la donna compresa.

AL RUSSIMI: Le ultime repliche del «Matrimonio segreto».

Anche ieri sera la sala era affollatissima e l'opera cimarosiana fu ricolta con vivissime approvazioni. Il maestro Bavagnoli e gli interpreti Maria Capuana, Ines Maria Ferraris, Anna Sassone-Sester, Gaetano Azzolini, Dino Borgioli ed Enrico Molinari furono evocati numerose volte al proscenio.

La terza rappresentazione del *Matrimonio segreto* avrà luogo stasera, giovedì, alle ore 21, a prezzi normali, e la vendita dei posti comincierà alle 10 alla biglietteria del teatro. Con questa settimana si chiuderà la breve stagione straordinaria.

AL CARIGNANO: «L'Emigrante grigio».

Al Carignano questa sera la Compagnia comica di Margherita Cello rappresenta una novità: *L'Emigrante grigio*, tre atti di Bernard e Frenson, noti vaudevillisti.

A ricordo di Giovanni Toselli.

A Cuneo si è avuta ieri la commemorazione del fondatore del teatro dialettale piemontese, Giovanni Toselli. Un numeroso corteo di cittadini, fra cui il commissario prefettizio, il vice-prefetto, il comm. Casaleggio con tutta la sua Compagnia, ed altre personalità, ha deposto una magnifica corona ai piedi del vecchio avvocato Biancotti, di Torino, ha commemorato con elevate parole il grande scrittore dialettale piemontese. Alla sera poi, con il capolavoro di Bersezio, *Le miserie d'monsù Travet*, la Compagnia Casaleggio ha tenuto una magnifica serata al Teatro Toselli, in rievocazione del grande scrittore piemontese. Fra il secondo ed il terzo atto, lo stesso avvocato Biancotti, ha rievocato la vita e le opere di Vittorio Bersezio.

Concerto rinviato.

Il concerto della Società corale valdese, fissato già per venerdì sera, è stato rinviato di qualche giorno per un lutto del maestro Ghidini.

DE PINEDO

55.000 chilometri di «reportage» aereo

Come appare la costa del Siam vista dall'inclinazione d'un idroplano volteggiante? Con quale arruffio di nuvole rosse e gialle (come stendardi fluttuanti, caudi il vecchissimo poema *Li-Sao*) appare al volatore il cielo di Shanghai? E che effetto fa dall'alto il formicaio delle Filippine sul Mar Giallo flagellato dalla pioggia? Ecco una serie di quadri inusitati ed atti a rivoluzionare tutte le prospettive degli inviati speciali, pessimisti l'aggettivo, ordinari. Se un giorno gli inviati dei grandi giornali viaggeranno normalmente seduti fra dittre di seta, presso un'elica rombante, si potrà ben dire che De Pinedo — il trasvolatore di tre continenti che si apprestava ormai a sorvolarne cinque, cioè tutto il globo — è stato un precursore del nuovo *reportage* mondiale in grande stile. Il suo diario aereo (*Un volo di 55.000 chilometri*, Ed. A. Mondadori, Milano, L. 60) è arricchito un documento giornalistico di prim'ordine, perchè dà alla narrazione una forma aderente, snella e colorita, in cui tutti i particolari — da quelli folk-loristici a quelli geografici, dagli artistici agli scientifici — appaiono nella loro luce, concorrendo tuttavia all'interesse letterario e alla verità pratica della narrazione. Questo volatore che ha finalo il senso dell'orientazione e dell'equilibrio, non disgiunto da un eccezionale sangue freddo, possiede in sostanza quelle che devono essere le capitali doti d'un giornalista moderno; quindi... non c'è da stupire che il suo volume sia riuscito la più brillante raccolta di articoli di viaggio che io abbia letto finora. Ma ciò che ha soprattutto meravigliato nel diario di quest'uomo del mare e dell'aria per definizione taciturno, è il brio inesauribile della sua narrazione. La facondia qualità parlenopee sembravano negate dal pubblico al piccolo pilota ermetico. Durante le entusiastiche dimostrazioni tributate a De Pinedo in Italia e all'estero, dopo il vittorioso volo, egli appariva nelle cerimonie e alle balconate, abbottonato e impettito, senza batter ciglio, senza deflettere d'un millimetro. Si era così creata la fama d'un De Pinedo muto e freddo, quasi insensibile alle più effervescenti manifestazioni di popolo.

La cuoca di Kupang

Era un luogo comune che io ebbi campo di sfatare durante un'intervista col volatore a Torino. Nella conversazione egli si rivelò il più vario, il più facondo, il più affascinante dei camerati (non disgiacia al colonnello De Pinedo questa famigliarità militare) e soprattutto un simpatico umorista del tipo *pince-sans-rire*. E' questo del resto, lo stile d'un temperamento espansivo che abbia visto un mucchio di cose e abbia girato tutto il mondo. Ora questo stile riappare nitidamente delineato in questo volume in cui tre continenti s'affacciano con le loro mostruose e stravaganti italonomie. L'autore-pilota come ha sorvolato con leggerezza aleionica i vulcani fumanti dell'Arcipelago della Sonda e i fluiti dell'Oceano Pacifico, così passa ora sopra i suoi ricordi di viaggio, e questa *nonchalance* dà alle sue pagine un taglio squisitamente elegante.

Egli chiama «svolazzata sui tetti» il suo passaggio a Kupang (Timor), dove *Bennicielo* destò tanto spavento nella popolazione indigena, da provocare parfino dei guai. Bisogna notare che per la prima volta un aeroplano faceva la sua apparizione in quel paese e gli indigeni credettero a un pauroso sortilegio. E qui De Pinedo narra un grazioso aneddoto.

«Fummo alloggiati — egli scrive — in un piccolo albergo tenuto da un russo. In quale parte del mondo non si trovano oggi dei russi? La cena fu affrettata e magra, ma non per colpa del russo proprietario, il quale si chiese vivo scuse s'egli si trovava nell'impossibilità di offrirci piatti migliori.

— Sapete — egli ci disse — la nostra povera cuoca malese stava pacificamente mondando delle patate nel giardino, quando si vide passar sopra, ad una decina di metri d'altezza, il vostro rumoroso aeroplano. Gettato le patate corse dentro, gridando spaventata: «Il diavolo, il diavolo!». Ora è a letto.

— Ne sono dolentissimo, tanto più che anche noi ne soffriamo adesso le conseguenze.

— Ma questo non è niente, perchè la poveretta era incinta e...

— Ho capito, esclamai ho sulla coscienza il peso di un morto omicidio.

Un'onorificenza imbarazzante

Questa pario aneddotica è continuamente arricchita dalle trovate e dalle scenette della ingenuità indigena. Ed è, dal punto di vista folk-loristico e letterario, la più ricca di colore e d'arguzia, la più divertente. Nella Nuova Guinea, con *Generalello* fu battezzato dagli indigeni col nome di *Kapal-terbang* (il parco volante), De Pinedo ha potuto trascrivere conversazioni come queste fra i papuasi entusiasti della navigazione aerea:

— Kapal-terbang aah! ooh! eeh!... non vogliamo più bastelli: vogliamo solo i Kapal-terbang! Noi non sappiamo parlar d'altro. Ma che rumore faceva! rrrrrr! E come farà quella macchina a stare in aria senza bastoni? Quando salirà su per aria, a me tremava il ventre...

— Anche a me.

— A me pure, Sokanem-pa!

E i bravi cannibali vollero aggiungere all'interminabile elenco delle decorazioni conferito a De Pinedo, una che supera ogni immaginazione. Lo nominarono, udite il meno... gran maiale onorario della Nuova Guinea! Paese che vai, onorificenza che trovi!

Le mucce della pagoda

Ma la novità del volume, a parte il suo valore tecnico e scientifico a discettare del quale questa rubrica apparirebbe troppo breve, sta in un altro malleabile, nemico di ogni amplificazione e di ogni ampollosità, che sbuccia cose e figure delle loro cortecce retoriche per ridarcele quali veramente sono. Quindi cercherete invano le fantasie e romantiche descrizioni dell'India e il mistico azzurro delle pagode. La descrizione d'una pagoda indiana fatta da De Pinedo è invece una delle più precise e spesse ch'io conosca. Essa vi appare intanto assai piccola, meno taverna e mezzo antro. Le pareti sono tappezzate di monete d'argento e nello stesso recinto si muove, si pigia, brulica una folla di fanatici concitati e nasali poco puliti. E poichè nell'India le mucche sono animali sacri, nella pagoda c'è la sua brava mucca che si muove, rumina e fa i suoi comodi in tutto il più esteso senso della parola. Dove sono i profumi dell'incenso, le volute azzurre, i campanelli d'oro? Chincaglierie e bazar d'altri tempi: scene da rissa. Certo se Pierre Loti rivivesse, inorridirebbe. Ma quando imperò la sua letteratura imbellettata e bistrata, gli aeroplani non tagliavano ancora in eleganti zig-zag i cieli asiatici e soprattutto non si facevano coll'aria più semplice del mondo, viaggi di 55.000 chilometri. O meglio si facevano, ma per terra, in parecchi mesi, con tutti i *comforts* dell'Agenzia Cook and sohn. Ed era, veramente, tutt'un'altra cosa...

Carlo Mortari.

PROFUMI BERTELLI

L'INDIGESTIONE ACCORCIA LA VITA

L'indigestione accorcia la vita perchè intralcia l'assimilazione del cibo e, direttamente od indirettamente, disturba per così dire tutti gli organi vitali. Quasi tutte le forme d'indigestione acuta o cronica sono originate od accompagnate da una soverchia acidità e non si può sperare vero sollievo finchè questa non sia eliminata. Affine di ottener ciò, migliaia di persone che una volta non soffrivano, molti Medici ed Infermiere raccomandano di prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua; più è calda, meglio è. La Magnesia Bisurata, che si ottiene da tutti i Farmacisti, neutralizza quasi istantaneamente l'acidità, fa cessare la fermentazione e disperde le flatulenze. Raddolcisce inoltre la membrana infiammata dello stomaco e così ristabilisce prontamente una digestione normale e sana. Procuratevi una boccetta di Magnesia Bisurata, oggi stesso, dal vostro Farmacista e gustevi i pasti.

REATI E PENE

Il processo di Palermo
L'arringa dell'on. Brezzi ad ogni
(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 26, notte.

Oggi l'udienza è aperta in anticipo, a mezzogiorno preciso. L'aula è già affollata da oltre un'ora. C'è, naturalmente, la solita moltitudine, fra cui abbonda il sesso femminile, il quale, contrariamente alle sacre abitudini siciliane, diserta in questo processo il focolare domestico per la Corte d'Assise. Le signore hanno invaso perfino i banchi della Corte, così che il Procuratore Generale, il Presidente e il cancelliere, per [illegible] al loro posto, devono aprirsi il varco in mezzo alla bellezza ed alla grazia.

Ma la parola il più anziano dei patroni della Parte Civile, avv. Broggi, del Foro palermitano. L'oratore afferma anzitutto che il delitto orrendo ha commosso tutta la Sicilia, ma non l'ha macchiata. Gli imputati non appartengono al mondo siciliano, ma al mondo criminale. Il delitto siciliano è tutt'altro: secondo l'avv. Broggi, risponde ad un sentimento di passionalità. E' il delitto che Pietro Mascagni ha rivestito di note indimenticabili nella «Cavalleria Rusticana». Il delitto, dal quale debbono rispondere i cinque imputati, ha come base il tradimento: L'uccisione del Sereno fu premeditata, perchè la morte del rapinato era condizione necessaria per la impunità dei rapinatori. Sereno, infatti, avrebbe rivelato la casa ove la rapina venne consumata, e Pietro Vella, ideatore del crimine, sarebbe stato il primo a finire in prigione. Vella non merita alcuna scusante. E' già fortunato. La civiltà lo salvò dalla forca; la natura lo salva dall'ergastolo. Sarebbe troppo se dovesse usufruire di altra fortuna o della clemenza dei giurati. Egli ha già beneficiato di una sentenza di clemenza. Fu vana generosità. Se i giudici avessero allora inflitto una condanna severa, proporzionata al delitto, non avremmo avuto l'assassinio Sereno. L'oratore, dopo aver parlato delle prove, che accusano senza scampo il Vella, parla di quelle che gravano sull'imputato Ventimiglia, di cui la Difesa ha ricordato che fu riformato alla visita militare. Ma ha dimenticato che più tardi, nel 1916, richiamato alle armi, si rese colpevole del crimine di diserzione di fronte al nemico, per cui veniva condannato all'ergastolo. Anche lo «chauffeur» Baiamonte è colpevole. Fu invitato subito dal Vella stesso, che indubbiamente lo conosceva uomo di comodo e «chauffeur» sicuro.

L'avv. Marchesano uno dei difensori del Baiamonte, interrompe, ma il presidente avverte il difensore che avrà tempo più tardi, di ben confutare l'oratore di Parte Civile.

L'ultima parte dell'arringa dell'avv. Broggi è dedicata alla due donne, che chiama il fulcro del delitto, Giuseppina Vella era corrisposta e letto perchè era ammalata.

Avv. Lidonni della Difesa: — Non è vero.

Avv. Campo, di Parte Civile: — Non interrompa il collega quando parla e dica la verità. Legga l'interrogatorio reso in istruttoria.

Avv. Lidonni: — Dissi che stava poco bene.

Avv. Campo: — Dunque, era malata! Perchè interrompe in questo modo?

L'avv. Brezzi, rivolto all'avv. Lidonni: — Questa è l'unico argomento che lei ha in favore di Giuseppina Vella?

Avv. Broggi: — Le vostre interruzioni non mi emozionano. L'essenziale è che Giuseppina Vella, quando arrivò il Sereno, era in letto e che si alzò appositamente per trattenerlo insieme alla cognata.

L'oratore prosegue dimostrando la colpevolezza delle due donne nell'orrenda macchinazione. Anch'esse dovranno seguire la sorte degli altri delinquenti. E conclude:

— E' impegnato l'onore di una regione: il prestigio della giustizia. Una sentenza pietosa può provocarla il padre; una sentenza severa la darete voi, o giurati, adempiendo ad un preciso dovere con coscienza inesorabile.

Segue l'avv. Leone Marchesano, altro difensore di Carmelo Baiamonte. Questo imputato, contrariamente a quanto prescrive la nuova procedura, ha potuto valersi di quattro avvocati. Questa è dunque la quarta arringa di difesa di colui che l'avv. Consiglio ha definito il turpe mercante della macabra impresa. L'avv. Marchesano ricordasce:

— «A morte, alla forca!» fu gridato la folla, quella folla, che, esalta senza ragione, che abbatte senza giustizia. In guardia dai sentimenti popolari, che troppi sono i delitti dalla folla commessi.

L'oratore afferma che nessuno Vella accusa un poco tutti, non accusò mai il Baiamonte, e lo stesso Ventimiglia, per scagionarsi dalle tremende colpe non fece mai il nome del Baiamonte, mentre il Baiamonte fin dal primo interrogatorio in questura parlò chiaro e sincero, come colui che non aveva commesso un reato, mettendo la giustizia sulle tracce del Ventimiglia la cui presenza nella famosa automobile era stata taciuta dal Vella.

L'oratore con molto calore ed abbondanti gesti spiega la portata della irregolarità riscontrata nel libretto di servizio del Baiamonte nella giornata del 24 gennaio. Irregolarità che mirava, secondo il difensore, a mascherare una truffaldina personale dello chauffeur a scopo di maggior lucro e non a mascherare il trasporto del cadavere ad Altavilla. Alla fine della sua dimostrazione l'avv. Marchesano con voce [illegible] rivolto all'avv. prof. Lidonni:

— Sono riuscito a spiegarmi, professore?

Avv. Lidonni: — Benissimo! Io credo, caro collega, che la sarebbe un ladro perfetto!...

All'uscita dell'avv. Lidonni il pubblico scoppia in una clamorosa risata. Il difensore proseguendo nella sua arringa si propone di dimostrare che il Baiamonte non poteva accorgersi del macabro fardello perchè si trattava di una comune cassa da biancheria e che egli non fu mai davanti all'autorità rotabile, ma sincero e quindi i giurati debbono assolverlo. L'avv. Marchesano così conclude:

— Questo misero spettacolo di dolore di esseri che si avviano ad espiare le colpe commesse, come nella bolgia infernale, è ben triste. Io li vedo tormentati e tormentatori, ombre che fremono, animali che piangono e pregano. Tra essi uno solo non ha il dovere di piangere e di pregare: è il Baiamonte che oggi attende il giudizio degli uomini, così come domani attenderà il giudizio di Dio.

Dopo la fine dell'arringa dell'avv. Marchesano l'udienza è rinviata a domani. Domani l'udienza si inizierà nella mattinata alle 10, tristandendo il presidente che per sabato i giurati pronuncino il loro verdetto. Domattina prenderà la parola l'avv. Brezzi del Foro di Alessandria e per la sua arringa di Parte Civile vi è molta aspettazione nel pubblico.

E. M.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del «Secondo la Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

Il mistero della "casa del deserto,,
alle Assise di Novara

Novara, 26, notte.

Il dramma della «Casa del Deserto» che [illegible] impressionò, lo scorso estate, la popolazione di Sovazza e del Lago d'Orta, sta per aver il suo epilogo giudiziario a queste [illegible] d'Assise. Sul truce dramma i giornali ebbero già a riferire ampi particolari all'epoca del fatto.

Il 12 luglio 1925 la giovane sposa Cesarina Fiorito, maritata con certo Pietro Gini, si recava in cerca di mirtilli nei boschi soprastanti Sovazza e non faceva più ritorno. Dopo cinque giorni di affannose ricerche la disgraziata sposa veniva rinvenuta cadavere, orribilmente decomposta, in un boschetto di noccioli. L'impressione in paese e nella zona del Lago d'Orta e del Lago Maggiore fu enorme. E la commozione aumentò quando si seppe che la poveretta era in istato di incipiente maternità e lasciava al mondo due povere creature. Prima però di giungere ai particolari del fatto sarà bene esaminare i precedenti del tragico avvenimento. Cesarina Fiorito, sebbene sposa venticinquenne, era [illegible] rudemente provata [illegible] avversità. Appartenevà ad una famiglia che aveva non indifferenti disponibilità finanziarie. Il padre, possedeva anche ed armenti, un altro fratello è proprietario di un'osteria, una sorella sposò un valligiano danaroso, ed infine un ultimo fratello si laureò in legge ed esercita la professione legale. Una vita comoda in sostanza è stata [illegible] sempre a tutti i componenti la famiglia. Unica eccezione si ebbe per la disgraziata Cesarina: [illegible] sconto duramente un [illegible] la inesperienza della sua primissima giovinezza; una catena interminabile di angoscie e di sofferenze si svolse poi, e non fu troncata se non dalla morte. Quando era diciannovenne appena, aveva flirtato un idillio con un giovanotto di Sovazza: Pietro Gini, di un anno meno anziano di lei. L'idillio si troncò ben tosto in qualcosa di più serio e sopratutto di più grave. I parenti di Cesarina constatarono una situazione non ammissibile in una ragazza.

La spiegabile contrarietà

Se bisogna credere a coloro che si dicono ben informati, la constatazione sarebbe avvenuta in modo assai burrascoso: i parenti avrebbero manifestato l'indignazione provocata dalla disavventura della ragazza — disavventura da cui si scrivano resi stessi colpiti come da una onta... Ad ogni modo, i rapporti fra Cesarina e la sua famiglia subirono un colpo profondo da quell'episodio: l'affiatamento non si manifestò più in modo completo, e, qual che è peggio, ebbe sfavillato ogni contenuto di spontaneo moto di animi per ridursi ad una pura e semplice questione di forma. Infine a questo insieme di circostanze si aggiunse un altro fatto che giovò ad inasprire la reciproca incomprensione. Cesarina, forse per la sua costituzione fisica, forse per una istintiva inadattabilità, non si assoggettava a lavorare la terra; il che riusciva incomprensibile ai suoi parenti. Il solo che pensasse a difendere la disgraziata giovane era il fratello avvocato, il quale aveva spiegato ogni energia per impedire che il Gini si calmasse dal riparare la seduzione avvenuta.

Il matrimonio dei due giovani avvenne ad anni or sono e in quella stessa epoca nasceva una bambina. Tutta la insostenibile pena delle unioni che coronano, per imposizioni di terzi, avventure sorte per sbocciare e dilorire nel volgere di poche settimane, si manifestò nella esistenza in comune dei Gini e della Fiorito. Non si amavano più: la creatura nata dal romanzetto passato non valse a far sorgere nel giovanotto l'amore della famiglia. Si venne così, a meno di un anno di distanza dal matrimonio, alla divisione di fatto. Pietro Gini riprese la vita del giovanotto e Cesarina Fiorito si dedicò tutta alla sua creatura. Ma ogni rapporto fra i coniugi non era interrotto: di quando in quando essi si incontravano; vi erano periodi in cui parenti ed affettuosità intensa si manifestavano, capricciosamente, per conchiudersi poi a caso, così come erano sorti. Appunto da uno di tali temporanei riavvicinamenti nacque una seconda creatura: un bimbo che era conta quattro anni. Ed un terzo figlio sarebbe nato ancora se la catastrofe che colpì la madre non fosse sopraggiunta.

Ma, come si disse, i periodi di concordia erano assai fugaci: ordinariamente gli sposi vivevano separati. Mentre il Gini soleva stare presso i suoi genitori, la Fiorito dimorava sola con le sue creature in un'unica stanza. Non era un'agevole vita la sua. Nell'ambiente ristretto, dotato di una sola finestra dai vetri rotti, ella doveva giorno per giorno affrontare le ristrettezze finanziarie. Ella rifiutava a chiedere denaro ai parenti ed al marito; unica fonte di guadagno era l'assistenza che prestava ai bimbi dell'asilo; ciò le rendeva cinquanta lire al mese. I due piccoli ragazzi del resto le erano larghi di crediti: i conti venivano poi pagati spontaneamente dal marito e dai parenti. La vita della disgraziata divenne, a quanto risulterebbe, anche più penosa negli ultimi tempi, in cui avrebbe per contro avuto bisogno di confortevoli cure. Quando, dopo la scomparsa, il maresciallo dei carabinieri entrò nella stanza in compagnia di una vicina di casa, certa Cesira Alberti, vi trovò le tracce dell'indigenza.

L'uccisione misteriosa

Cesarina Fiorito uscì di casa alle otto del mattino di domenica 12 luglio, dopo aver mandato i bimbi in casa degli suoceri aveva preso seco un cestello, dicendo di voler andare a cogliere mirtilli. Tale racconto è assai diffuso e valse ad un risultato pecuniario: i mirtilli si vendono agevolmente ad una lira il chilogramma ed una donna ne può cogliere anche trenta chili in un giorno. Sceso il ripido declivio sterdentesi sotto Sovazza, la Fiorito aveva raggiunto il torrente Agogna e l'aveva costeggiato per circa cinquecento metri, giungendo alla confluenza di un altro torrente, il Malanaca, solcando uno stretto vallone dai ripidissimi fianchi. In prossimità di tale località ella aveva incontrato e salutato una donna certa Maria Zolla in Strola, «Pareva tranquilla — dichiarò questa: — mi disse che andava a cogliere mirtilli e proseguì il cammino».

Dopo di allora non fu più rivista. Quando, verso le dieci di sera, fu notato il mancato ritorno, una profonda emozione invase la popolazione. Cecilia Fiorito in Strola, sorella della disgraziata, marito un giovanotto, Guerrino Ragazzi, di recar notizia dell'accaduto ai Gini. Questi, dopo di aver lavorato tutto il giorno, si era recato con alcuni amici a divertirsi nella frazione di Scuiera ove ricorreva la festa patronale. Il giovanotto trovò il marito della scomparsa nel cortile della casa di certo Alicatna, con una brigata che stava giocando a carte.

— Tua moglie è scomparsa. A Sovazza tutti sono emozionati. Ogni ricerca è stata inutile.

— Finisco la partita e poi vado — rispose il Gini che probabilmente pel vino bevuto non si trovava in grado di apprezzare la notizia.

Finita la partita, fu ancora mangiato il coniglio e il pollo ed infine all'alba fu intrapresa la via del ritorno. Le ricerche per la montagna — iniziate fin dal giorno seguente alla scomparsa della Fiorito — ripresero vane finchè, il 17 luglio, il padre della disgraziata giunse alla macabra scoperta. La giovane sposa venne trovata in una località assolutamente impensata. Si è detto come la Fiorito avesse seguito l'Agogna fino alla confluenza del Malanaca. Quivi alla avesse voluto arrivare nella località in cui si trovavano mirtilli; avrebbe invece seguire una strada ben demorcata, che risale la valle, quasi al [illegible] della falsa sinistra. Ella la trovata invece in un'intricata, anzi, pressochè inesplorata boscaglia.

Gli arresti e le rivelazioni di un detenuto

Due forte rivelazioni al capo della disgrazia diedero vigore alle ipotesi del delitto. Il movente pareva inesplicabile. Ma in seguito la condotta tenuta dal [illegible] dell'uccisa, prima e durante la [illegible] di questa, suscitò sospetti, sicchè i carabinieri di Orta Novarese lo trassero in arresto. Col Gini Pietro vennero arrestati la di lui sorella, Gini Caterina di anni 21, nonchè un [illegible] di 16 anni, Bertolotti Serafino di Enrico, alquanto deficente di mente. Su quest'ultimo specialmente si appuntava le voci del popolo, qualificandolo come un semi-incosciente mandatario. In prosieguo di indagini veniva arrestato ancora una zia dei Gini, certa Ragazzi Lorenzo. L'istruttoria che ne seguiva raccoglieva elementi tali da poter legittimare l'arresto dei quattro imputati. L'indagine tuttavia, si può dire, brancolava ancora nel buio quando un colpo di scena portava improvvisamente uno spiraglio di luce nel fosco dramma.

Un detenuto, compagno di cella del Gini, certo Redaelli Vittorio condannato più volte per truffe, furti ed altri reati, usciva dal Carcere, appena scontata la pena, e si recava dal Procuratore del Re a denunciare che il Gini, in un momento di sconforto, gli aveva confessato di essere stato l'unico uccisore della moglie. A conforto di questa precisa confidenza aveva, il pregiudicato Redaelli consegnava all'autorità un biglietto del Gini in cui questi promettevà lire duemila «se tutto andava bene». Aggiungeva il Redaelli che tale promessa del Gini gli era stata fatta a patto che egli si recasse nella località dove era stato rinvenuto il cadavere della povera Cesarina, e deponesse in quel luogo una lettera in cui un [illegible] si confessava [illegible] del misfatto. Inoltre il Redaelli confermava che il detenuto Bertolotti il quale era sempre stato negativo durante l'istruttoria, gli aveva [illegible] dichiarato che la mattina del 12 luglio, passando in località Cervec aveva udito un colpo di pistola ed aveva visto uscire da una boscaglia il Gini che gli aveva ingiunto di tacere, consegnandogli cinque lire.

Il Bertolotti, successivamente interrogato, ammise quest'ultima circostanza, non ostante che il Gini in numerosi confronti [illegible] ogni dichiarazione del Redaelli e del Bertolotti. L'istruttoria prese così un sicuro indirizzo e terminò con la assoluzione di Ragazzi Lorenzo, Bertolotti Serafino e Gini Caterina per non aver commesso il fatto. Il [illegible] Pietro venne rinviato al giudizio dei giurati sotto l'accusa di uxoricidio premeditato.

«Sono innocente»

Il processo, che offre molto interesse anche per le ombre che ancora avvolgono il dramma, si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise. L'avv. Prospero Fiorito, parente della povera morta, il padre di lei ed i bambini, si sono costituiti Parte Civile col patrocinio degli avv. Colombo di Borgomanero, Quaglia di Torino ed un Caron di Vercelli. Il peso della difesa è invece sostenuto soltanto dal giovane penalista avv. Ezio Bolongaro di Pallanza. Riassunte il fatto, il Presidente procede all'interrogatorio dell'imputato, il quale prende a sciloarsi con una certa energia.

— Posso giurare, egli dice, sulla innocenza dei miei bambini e sulla tomba della mia povera moglie che sono innocente. In quel triste giorno, io non vidi mia moglie. Lavorai tutto il giorno alla «casa del deserto».

Presidente: — Chi aveva allora interesse ad uccidere quella povera donna?

— Non so, non lo posso dire. — E l'imputato narra, a proposito dei suoi rapporti colla moglie, che egli venne una volta affrontato dal fratello di lei avv. Prospero, che gli sparò contro due colpi di rivoltella. Rifacendo quindi la storia delle sue vicende coniugali e della cessazione della coabitazione colla consorte, protesta di non avere mai avuto alcun litigio con lei e di non averle mai lasciato mancare il necessario.

Aggiunge che nella sera in cui venne avvertito della scomparsa della moglie non si allarmò e non credette di muoversi a delle ricerche, perchè ancora non era chiusa la notte. Al mattino però, impressionato, si mise in moto, incaricando anche altri delle ricerche, e si recò ad informare della scomparsa i carabinieri. Quindi ripete le sue dichiarazioni di innocenza. Il presidente comunica la lettura degli interrogatori resi in istruttoria dal Gini, al quale muove delle contestazioni. L'imputato protesta contro l'accusa indiscreti di avere voluto disfarsi della moglie perchè aveva una relazione col suo giovane del luogo e nega di aver posseduto una rivoltella.

Vengono intesi i parenti della povera vittima. Il padre dell'assassinata descrive il modo in cui avvenne il macabro ritrovamento e afferma la sua convinzione circa la colpevolezza del Gini, «poichè, dice, nessun altro può avere compiuto il delitto».

Il fratello della Fiorito, avv. Prospero, dice ed aggiunge un altro particolare a carico del Gini, il quale, essendo stato sospettato di questo suicidio, [illegible] ogni dichiarazione dei Redaelli e del Bertolotti. L'istruttoria prese così un sicuro indirizzo e terminò con la assoluzione di Ragazzi Lorenzo, Bertolotti Serafino e Gini Caterina per non aver commesso il fatto. Il [illegible] Pietro venne rinviato al giudizio dei giurati sotto l'accusa di uxoricidio premeditato.

«Sono innocente»

Il processo, che offre molto interesse anche per le ombre che ancora avvolgono il dramma, si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise. L'avv. Prospero Fiorito, parente della povera morta, il padre di lei ed i bambini, si sono costituiti Parte Civile col patrocinio degli avv. Colombo di Borgomanero, Quaglia di Torino ed un Caron di Vercelli. Il peso della difesa è invece sostenuto soltanto dal giovane penalista avv. Ezio Bolongaro di Pallanza. Riassunte il fatto, il Presidente procede all'interrogatorio dell'imputato, il quale prende a sciloarsi con una certa energia.

— Posso giurare, egli dice, sulla innocenza dei miei bambini e sulla tomba della mia povera moglie che sono innocente. In quel triste giorno, io non vidi mia moglie. Lavorai tutto il giorno alla «casa del deserto».

Presidente: — Chi aveva allora interesse ad uccidere quella povera donna?

— Non so, non lo posso dire. — E l'imputato narra, a proposito dei suoi rapporti colla moglie, che egli venne una volta affrontato dal fratello di lei avv. Prospero, che gli sparò contro due colpi di rivoltella. Rifacendo quindi la storia delle sue vicende coniugali e della cessazione della coabitazione colla consorte, protesta di non avere mai avuto alcun litigio con lei e di non averle mai lasciato mancare il necessario.

Aggiunge che nella sera in cui venne avvertito della scomparsa della moglie non si allarmò e non credette di muoversi a delle ricerche, perchè ancora non era chiusa la notte. Al mattino però, impressionato, si mise in moto, incaricando anche altri delle ricerche, e si recò ad informare della scomparsa i carabinieri. Quindi ripete le sue dichiarazioni di innocenza. Il presidente comunica la lettura degli interrogatori resi in istruttoria dal Gini, al quale muove delle contestazioni. L'imputato protesta contro l'accusa indiscreti di avere voluto disfarsi della moglie perchè aveva una relazione col suo giovane del luogo e nega di aver posseduto una rivoltella.

Vengono intesi i parenti della povera vittima. Il padre dell'assassinata descrive il modo in cui avvenne il macabro ritrovamento e afferma la sua convinzione circa la colpevolezza del Gini, «poichè, dice, nessun altro può avere compiuto il delitto».

Il fratello della Fiorito, avv. Prospero, dice ed aggiunge un altro particolare a carico del Gini, il quale, essendo stato sospettato di questo suicidio, [illegible] ogni dichiarazione dei Redaelli e del Bertolotti. L'istruttoria prese così un sicuro indirizzo e terminò con la assoluzione di Ragazzi Lorenzo, Bertolotti Serafino e Gini Caterina per non aver commesso il fatto. Il [illegible] Pietro venne rinviato al giudizio dei giurati sotto l'accusa di uxoricidio premeditato.

Una giovane avventuriera
(Tribunale Penale di Torino)

Nello spazio di poche settimane, una ragazza emiliana, Luciana Dragaioli, di 24 anni, ha corso tutte le peripezie e le avventure che una fantasia scapigliata possa sognare. Fuggita di casa, senza possibilità e senza mezzi, si trovò sola e sperduta e riuscì per vivere agli estremi che si propongono la prostituzione della gioventù, ma seppe, in sì semi rinfrancata e potè correre su qualche appoggio, di liberò da ogni tutela e prese a correre audacemente pel mondo, alternando i periodi che, in qualità di cameriera... ladra, trascorreva presso qualche distinta famiglia, a quelli in cui come seducente ricca, sfruttava, menava vita da gran dama negli alberghi della Riviera. Le sue avventure dovevano però avere una conclusione fatale, l'arresto, ed infatti la giovane, scalza ed audace, fu colta a Torino, dopo una nuova parentesi di vita ancillare, sarta, beninteso, da un nuovo corpo lasciato, e mentre si preparava a colpire per una ultima crociera nel mondo della bassa e della eleganza.

La cronaca si è occupata di lei nel gennaio scorso, quando avvenne l'arresto, ma tutte le sue avventure e le sue malefatte non sono venute fuori che in seguito, attraverso l'indagine giudiziaria, condotta con la traduzione della giovane dinanzi ai giudici del Tribunale penale. Sullo scorcio dell'anno passato, Luciana Dragaioli, abbandonato Milano dove abitava presso una zia e venne a Torino. La nostra città era il luogo ch'ella sognava per il suo debutto. Sprovvista di denari si affidò alle buone signore della Associazione per la Protezione della Giovane, e trovò per qualche giorno ospitalità larga e cordiale. Diceva che avrebbe voluto impiegarsi come cameriera presso qualche famiglia, e fu indirizzata alla signora Maria Gino in Bellocchio, abitante in via Galliari, 10. Fu assunta, ma la sua permanenza presso la signora fu breve. Una decina di giorni dopo, essa infatti scomparve, e con lei scomparvero dall'abitazione della signora Bellocchio alcuni gioielli per un valore di 1400 lire.

Non erano gran che, ma bastavano alla giovane avventuriera per accedere con qualche successo in altro ambiente ed in altre vesti: realizzato il valore dei preziosi essa infatti si dirigeva a Rapallo dove pigliava alloggio in uno dei principali alberghi, l'Hôtel Savoia del signor Antonio Pappadopulo. Rimase in Riviera qualche tempo, quanto era [illegible] per compiere qualche altro colpo. Quella vita di «grand'hôtel» la elevava nella considerazione dei più e la accreditava; si sussurrava attorno a lei che era una ricca creditiera e che aveva denari a bizzeffe. Il signore Mario Bonazzi, proprietario di un negozio di confezioni, le fornì così un elegante guardaroba che la giovane indossò, pavoneggiandosene negli ambienti cittadini. Promise che l'avrebbe pagato, ma un bel giorno, dimentica della... promessa, si allontanò misteriosamente. Con la sorta essa aveva truffato anche il proprietario dell'albergo, presso il quale il conto era salito ad una cifra rispettabile, 700 lire, ed il portiere, cui aveva dato incarico di alcune piccole compere, senza mai curarsi di rimborsarlo.

Girovagò ancora per qualche centro della Riviera e poi ripiegò a Torino: la città dove, con imprevedibile fortuna, aveva fatto il suo debutto come cameriera infedele. Era necessario per lei ripercorrere [illegible] strada, ripetere il colpo, se possibile in modo anche più vantaggioso, per procurarsi i mezzi onde riprendere la vita di beatitudine e di incanto negli ambienti eleganti.

Il caso anche questa volta non si fece aspettare: la ragazza si incontrò con il dottor Costanzo Mongini, abitante in via Po, 31, che era appunto in cerca di una cameriera. La ragazza s'offrì, caldeggiò un «benservito», che era tutto una lode alla sua onestà, attività ed intelligenza, ed il medico le affidò il posto di fiducia in casa sua. Le cose camminarono a gonfie vele per alcuni giorni. Il dottore non poteva che dichiararsi soddisfatto della cameriera, tanto questa si dimostrava attiva e scrupolosa nel suo servizio. Ma l'incanto non durò a lungo. Venne il disinganno. Il dottore aveva pensato di aver trovato una perla di donna; i fatti gli fecero capire che si era imbattuto in una [illegible]. La sera del 22 gennaio, proprio alla fine della terza giornata di servizio della cameriera, il dottore, rincasando piuttosto tardi, non la trovò più nell'alloggio. Vide in cucina il tavolo a metà apparecchiato, da cui comprese che quella aveva fatto un ricco spuntino tutti ora, e fece anche un'altra più grave scoperta. Da un mobile della sua camera da letto erano scomparse diecimila lire, un portasigarette d'oro massiccio del valore di tremila lire, ed altri oggetti di minor conto. Adunque quel modello di cameriera non era che una ladra!

Nonostante l'ora tarda, il medico si recò a denunciare la cosa al vicino Commissariato di P. S.; la denuncia fu raccolta dal maresciallo Di Pascale, il quale si pose [illegible] all'altro alla ricerca della fuggitiva. Costei fu alfine rintracciata all'«Albergo Centrale», in via Cesare Battisti, dove aveva preso una stanza quella stessa sera. Il maresciallo Di Pascale ed il dottor Mongini irruppero nella camera, e la ragazza, che era già immersa in un sonno profondo, si svegliò con un sussulto, diede un balzo sul letto. Il medico la riconobbe subito ed anch'essa riconobbe lui, ma non fece parola. Accolse l'invito di vestirsi e di seguire il maresciallo in Questione. Con grata meraviglia del dottore, i soldi e il portasigarette d'oro furono trovati nel letto stesso. Nel timore di essere a sua volta derubata (chi mal fa, mal pensa...) la ragazza ci si era coricata sopra. E aveva messi proprio tra pelle e collo, i denari c'erano quasi tutti: mancavano solamente una sessantina di lire.

La ragazza fu quindi condotta in ufficio ed interrogata: dopo aver confessato che aveva già stabilito di partire per Roma, dove contava godersi il... frutto del suo lavoro, dichiarò di chiamarsi Ida Moro fu Marcello, di essere nata a Gesiri Ponente, nel 1905. Ma queste generalità risultarono ben presto menzognere: la giovane avventuriera, che aveva con sè un dossier dal quale risultavano le sue [illegible] per l'Italia, aveva assunto il nome di una buona e semplice ragazza, che aveva conosciuto nei giorni in cui fu ospitata dall'Associazione per la protezione della giovane.

Ieri la intraprendente avventuriera è stata tradotta dinanzi ai giudici per rispondere di tutte le accuse che le sono state elevate: furto, falsa generalità e truffa. All'udienza la giovane Luciana, ella quale dell'elegante sfoggiato un tempo rimanevano ben scarse vestigie, si è dimostrata molto parca di parole: si è limitata ad assentire a quanto il Presidente le contestava: senza tentare alcuna difesa ed alcuna schermaglia. Quando il Presidente le ha chiesto il motivo della sua fuga, ha risposto:

— Mio padre, che è sconosciuto, era andato in America, con la mia matrigna. Io abitavo presso una zia, che mi maltrattava; non potevo tollerare quella vita e me ne andai.

Quando la zia chiese dove era stata dopo aver consumato il colpo in casa del dottor Mongini, ha narrato con un certo compiacimento:

— Al cinematografo (Era d'obbligo per una avventuriera). V'andai in carrozza e andai a sedere nei primi posti. Ma non spesi molto: 15 lire nella carrozza e 8 lire nel biglietto d'ingresso.

Quindi è ripiombata in un cupo, indifferente silenzio, dal quale non è uscita che dopo la lettura della sentenza, per dire, quasi a limite di consolazione:

— Andrò in appello, e quei giudici mi assolveranno certamente la pena.

Il Tribunale, ritenendola colpevole di tutti i reati, l'ha condannata a 3 anni e 15 giorni di reclusione. Presiedeva il cav. Zanotti; P. M. il cav. Siracusa; Difesa: avv. Perrone.

Una truffatrice eccezionale

Piacenza, 26, notte.

Quest'oggi il procuratore del Re di Piacenza ha rinviato a giudizio tale Paolina Dallardo di anni 36, una donna che si è specializzata nel campo delle truffe, alla ideazione delle quali ha dedicato tutta la sua intelligenza, che si dice essere fuori del comune. La Dallardo venne tratta in arresto un anno fa a Milano, dove fu anche condannata per truffa, ma avendo in seguito al decreto d'indulto, ottenuto il diritto alla libertà, non potè per altro essere liberata perchè la Procura del Re di Piacenza spiccava contemporaneamente mandato di cattura contro di lei. La sentenza di rinvio pubblicata quest'oggi, afferma che la Dallardo deve rispondere di oltre una quarantina di ingenti truffe compiute a Piacenza, Milano, Verona, Torino, Bologna, Venezia, Ferrara, Roma, Viterbo ed altrove. Essa avrebbe tratto da queste truffe un utile che supera le 200 mila lire. Il processo contro questa truffatrice eccezionale è fissato dinanzi al nostro Tribunale per l'udienza del 16 luglio.

Un'assoluzione alle Assise di Cuneo

Cuneo, 26, notte.

Questa sera, dopo due giornate di laboriosa udienza, è terminato il processo a carico del presunto incendiario di Boves, Giordano Giovanni Battista, il dibattimento, che è stato seguito con il più vivo interesse da un pubblico numeroso, si è chiuso in modo favorevole all'imputato, poichè i giurati con il loro verdetto hanno escluso il fatto materiale. In seguito a tale giudizio il Presidente ha pronunciato sentenza di assoluzione ed ha ordinato la immediata scarcerazione del Giordano.

Presidente: cav. Lastrucci; P. M.: cav. Ilere Capuccio; Difesa: avvocati Covallo e Tosetti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad evitare reclami dal pubblico ed inconvenienti derivanti da abusi e dalla inosservanza delle disposizioni di legge, il Commissario prefettizio avverte i conduttori e possessori di autoveicoli che sarà intensificata, a mezzo degli agenti di polizia municipale, la vigilanza sulla circolazione degli autoveicoli al fine di ottenere l'applicazione rigida delle norme stabilite dal R. Decreto 31 dicembre 1923, N. 3043.

La medaglia di bronzo al valore civile è stata decretata al signor Giovanni Canepa che il 16 luglio 1922 trasse in salvo dalle acque del Tanaro un uomo che stava per annegare.

La frattura del femore ed una vasta ferita al parietale destro ha riportato il contadino Salomone Pescarolo rimasto investito da un carro trainato da una coppia di mucche.

Per resistenza alla [illegible] [illegible] in Tribunale Domenico Traverso e Valle Guido. Sono stati assolti per insufficienza di prove.

DA BIELLA

E' stato sciolto con decreto del sottoprefetto, il Consiglio d'amministrazione della Società di M. S. di Tavigliano. A reggere le sorti della floridissima Società è stato nominato commissario il rag. Boda Rocco Patrizio.

Ignoti ladri introdottisi nel negozio di [illegible] stabili, di Bracco Luigi fu Giovanni a Gaglianico, hanno asportato una notevole quantità di marce.

Un pericoloso pregiudicato, Rena Ercole fu Teodoro, d'anni 30, è stato arrestato dal brigadiere Paolino del Nu. Cr. della nostra città.

Perchè autori di diversi furti commessi a Mazzano e Gazzo di Costa Giuseppe, Bellrami Pietro ed altri, sono stati arrestati i fratelli Draccani Giovanni di Giovanni, d'anni 21, Giuseppe, d'anni 19 e Valentina, d'anni 21, da Livorno Ferraris e Degiandi Francesca di Giuseppe da Isola d'Asti.

DA CASALE MONFERRATO

Una macabra scoperta è stata fatta in una cella del palazzo della Misericordia. Un feto ripugnantemente avvolto in [illegible] è stato raccolto dagli inservienti per ordine dell'autorità. Fu subito iniziata una inchiesta per rintracciare la madre del neonato. Si era appena in fatto. La donna risulta [illegible] ed ebbe [illegible] giorni fa. Si ignorano le cause del tragico proposito.

DA COMO

Il settuagenario Domenico Nicelli fu Leopoldo, nato a Pisaro, dopo aver allontanato il figlio venticinquenne pregandolo di andargli a prendere una lanza di vino, scavalcava il davanzale della finestra e si lanciava a capofitto nella sottostante via dall'altezza di circa 15 metri rimanendo [illegible]. E' risultato che il Nicelli era affetto da malattia incurabile e che già parecchie volte aveva manifestata l'intenzione di suicidarsi.

DA TORTONA

A Vignale, presenti il prefetto di Alessandria, gr. uff. Ferrari-Paltavicini, consigliere di stato, il sotto prefetto di Tortona e il sindaco generale Kaiser, si è svolta una triplice cerimonia per l'inaugurazione del nuovo cimitero, del Parco della Rimembranza e del gagliardetto dei balilla. Parlarono l'arciprete teol. don Gavio; il podestà donor cav. Carnevale; la direttrice didattica signorina Maschereni, la signora Kuminia Guinebaud-Barbero, il generale Gandolfo, di Bologna ed il dottor comm. Carbone.

A Bale è stato inaugurato il gagliardetto dei balilla. Madrina la signorina Arrigoni, sorella di due medici caduti. Parlarono il provveditore comm. Rende, il dottor comm. Carbone e la prof. Gaymi direttrice didattica, applauditissimi.

NELLE VIVANDE USATE

LA SAPORITA

IL CONDIMENTO IDEALE

BUSTINA L. 0.50 PICCOLA — IN VENDITA OVUNQUE — BUSTINA L. 0.90 DOPPIA

PER DOLCI E CIAMBELLE

LIEVITO BERTOLINI VANIGLIATO

MERAVIGLIOSO PER LA PASTICCERIA CASALINGA!

A. BERTOLINI - TORINO - Filiale: Milano: Via Vigevano 15.

In vendita presso: SCHIAPPARELLI — "LA PAISSA,, — SPACCI dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE, ecc. ecc.

TERME DI CHIANCIANO

(Toscana - Stazione ferr. di Chiusi-Sagni di Chianciano sulla linea Roma-Firenze)

Per malatidi Fegato - Per malati di Ricambio

La più antiche Terme etrusco-romane, le più scientificamente definite dalla medicina moderna — Unica stazione termale italiana specializzata — Cure complete ed integrantisi di acqua per bibita e bagni termali naturali carbonici salsi — La base della cura è rappresentata dalla famosa

ACQUA SANTA

nota nei secoli e riconosciuta universalmente [illegible] la vera specifica per tutte le malattie della cellula funzionante del fegato — Stazione climatica 600 metri sul mare — Alberghi di lusso frequentati da clientela internazionale e pensioni modeste per ogni capacità economica.

Per informazioni: Direz. Amm.ne. Società Terme di Chianciano - Bagni di Chianciano

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure razionali all'ISTITUTO ARSO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Giuseppe Verdi (già Accademia), n. 10, unico specialmente da 30 anni in detto stabile, fondato e diretto dal [illegible]

Dott. L. Guido Scorpa

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

Onorario e Consulenza tariffa ridotta per visite a ore

G. CAUDANO & C.

TORIN

Le vittime della strada

Il problema della circolazione stradale si fa ogni giorno più atroce. In prima linea vengono le automobili, che battono il record degl'investimenti per le vie cittadine e sulle strade della campagna; poi i tram, che con la scusa di avere il cammino ferreamente segnato dai regoli del binario, si disperdono spesso, meno destri o sinistri che sia, dal guardare a chi scende e a chi sale o a chi va sotto; e infine vi sono i passaggi a livello, che in mancanza di guardiani restano segnati di rosso dal treno sfrittolatore. Tutti insieme, ognuno a suo modo e per il suo verso, questi modernissimi mezzi di locomozione e di trasporto — ma più di tutti gli automobili, i camions, le motociclette — mietono quotidiana strage di gente, tra accorsi e investimenti. Per la gente a piedi la circolazione meccanica nelle città sta diventando una specie di aggressione: siamo ai anche i pedoni distratti, indisciplinati, sventati, che vanno a cacciarsi tra le ruote dei tram o dell'auto; ma più esistono i conducenti imperiti o peggio, i quali paiono loro sopra andando all'impazzata. La sciagura di ieri l'altro nel centro di Milano, con quello chauffeur che manda la macchina a rotta di collo attraverso la folla finché la caccia tra due fiamme è una signorina muore e altre due sono raccolte morenti, è — in tragico — un caso tipico della incoscienza o della imbecillità di non pochi guidatori di vetture. Il caso di Milano è tra i più tragici che la cronaca abbia registrati in questi ultimi tempi, e la circostanza di quella sciagura spiegano l'indignazione della folla cittadina che ne fu spettatrice inorridita; ma, dal più al meno, la maggior parte dei luttuosi accidenti, che fanno ormai rubrica fissa nei giornali di ogni città, è dovuta agli eccessi della corsa.

Certo, il problema della circolazione, non l'intensificarsi del movimento nelle grandi città specialmente, è un problema tecnico avviso a risolvere, uno dei maggiori problemi della civiltà moderna: in tutti i paesi esso è all'ordine del giorno delle pubbliche amministrazioni. Ma in attesa che anche in Italia intervenga una soluzione razionale, la quale faccia sicura la via, e alle macchine e alla gente a piedi, è da augurarsi che le autorità municipali e di polizia pongano mano energicamente alle leggi esistenti, perchè la disciplina della strada sia rigorosamente osservata da tutti, e i pazzi gl'insetti gl'incoscienti si quattro ruote siano restituiti, per il bene loro e del prossimo, all'umile umanità dei pedoni.

La tragedia automobilistica di Milano

Le condizioni dei feriti - Indagini dell'autorità

Milano, 26, notte.

Le condizioni delle due signorine rimaste ferite nella sciagura automobilistica di via Giuseppe Verdi, sono andate migliorando.

La signorina Ester Zamaretti ha voluto essere trasportata dall'ospedale alla sua abitazione dell'Hotel Diana, e poichè le sue condizioni lo permettevano, i medici hanno acconsentito. Anche Teresa Botticli è sensibilmente migliorata, pur rimanendo ancora in osservazione all'Ospedale Maggiore. Lo *chauffeur* Aurelio Bonicalzi, 36 cui ferite non sono gravi; continua ad essere piantonato dagli agenti.

Interrogato nuovamente, lo *chauffeur* ha ripetuto la versione del fatto già data ieri e cioè di aver tentato regolarmente la sua mano nel tentativo di superare il tram num. 103, e di essere stato costretto al fulmineo frenamento (per cui la vettura girando su sè stessa, fu gettata sull'altro binario sul quale avveniva veloce in senso opposto il tram numero 103), dalla circostanza che egli si trovò sbarrata la via da una automobile privata. E' una affermazione che per ora non ha trovato conferma in altre deposizioni testimoniali.

Anche i due tranvieri sono stati interrogati. Quello del tram numero 103 ha asserito di essersi visto passare l'automobile così rasente da aver temuto d'investirla e per ciò di essere stato indotto a manovrare i freni. Egli ha anche asserito che la strada, essendo stata bagnata di fresco, l'automobile vi procedeva malsicura, un po' sbandando. Egli ha anche fatto l'ipotesi che lo scoppio di una gomma abbia provocato lo spostamento dell'automobile sull'altro binario, rendendo inevitabile l'urto contro il tram numero 103 che proveniva in senso inverso. Comunque su tutte queste circostanze farà luce l'inchiesta che sta compiendo l'autorità giudiziaria.

Gravissimo permangono pertanto le condizioni del coniugi Giulio Grassi d'anni 70 e Maria Cicori d'anni 68, vittime dell'accidente d'automobile avvenuto lunedì sera sulla provinciale Milano-Novara nei pressi della Cascina Olona. Invece il figlio, avvocato Mario Grassi d'anni 35, che pilotava la macchina e che è pure rimasto ferito nel terribile cozzo dell'automobile contro il tram a vapore della linea di Magenta, continua a migliorare.

Un altro investimento, fortunatamente con conseguenze non molto gravi, è avvenuto nel pomeriggio di oggi verso le 16 all'imbocco di via San Raffaele con i portici della Galleria. Una automobile pubblica, guidata dallo *chauffeur* Stanislao Signoriti, della Ditta Piva & C., mentre stava per entrare in detta via andava ad urtare con un parafango della vettura una donna. La disgraziata, certa Giovannina Tranquilla, di 48 anni, qui dimorante, veniva gettata a terra e riportava diverse ferite al capo ed al dorso. Fu medicata alla Guardia medica di via Agnello e quindi trasportata con una vettura alla sua abitazione.

Un'auto precipita nel Naviglio a Binasco

2 passeggeri annegati -- Lo chauffeur salvo

Milano, 26, notte.

Oggi verso le 11,30 una automobile proveniente da Pavia e diretta a Milano, per un improvviso guasto allo sterzo, precipitava nel Naviglio. Due passeggeri, che si trovavano a bordo, annegavano miseramente. Lo *chauffeur* invece, a stento, potè salvarsi. Sul gravissimo accidente, che viene purtroppo ad arricchire la cronaca già copiosa delle sciagure automobilistiche di questi giorni, si hanno i seguenti particolari. I due negozianti Carlo Félice De Paoli fu Giuseppe, di anni 54, e Pietro Bellin, di anni 32, provenivano da Pavia in automobile verso Milano, qui richiamati da urgenti affari. La automobile, che procedeva a notevole velocità, appena fuori di Binasco presso Badile, non potè più tenere la direzione. Si vide lo *chauffeur* fare sforzi per mantenere in direttrice la macchina, ma questa, malgrado l'intervento dei freni, abbandava per forza di inerzia, e, svellendo un paracarro, precipitava nel Naviglio. Un tonfo orribile, un ondeggiare di corpi nell'acqua, poi più nulla. Solo un gorgoglio di schiuma e macchie di olio e di benzina sull'acqua. Soltanto lo *chauffeur* si arrampicava sulla riva e riusciva dopo sforzi sovrumani a mettersi in salvo. Gli altri, aggrovigliati sotto la carrozzeria rovesciata, trovavano invece la morte nelle acque. Qualche tempo dopo, richiamati dallo *chauffeur*, accorreva gente. I corpi degli infelici vennero estratti e trasportati alla cella mortuaria di Binasco. La sciagura ha prodotto la più viva impressione specialmente a Pavia, dove le vittime erano molto note.

Scontro fra auto e biroccio a Mongrando

Diverbio sul posto e un arresto

Biella, 26, notte.

Ieri notte, sullo stradale d'Ivrea, in regione Mongrando « Bessa », un'automobile appartenente ad Enrico Coda di Carlo, d'anni 27, a bordo della quale era il rag. Giovanni Biotto, finiva contro alcuni paracarri e poi contro il biroccio di proprietà del conduttore Oreste Ploppo. Si deve all'imprudenza del Ploppo se avvenne lo scontro, nel quale fortunatamente non si deplorarono vittime. Tuttavia i veicoli rimasero assai danneggiati e sulla questione dei danni si accese... sul campo, fra gli automobilisti e il birocciaio, una violenta discussione. A prestar man forte al Ploppo, sopraggiunse a un dato momento suo fratello Martino Ploppo di Emilio, d'anni 36, da Magnano, che forse per intimorire gli automobilisti, estrasse una pistola, colla quale minacciò i due malcapitati e sfortunati automobilisti biellesi. La scena però si svolgeva a poca distanza dalla caserma dei carabinieri di Mongrando, e tosto due militi intervennero e Martino Ploppo fu arrestato, perchè trovato in possesso della pistola senza il prescritto permesso di porto d'armi e perchè autore di minaccie a mano armata. Contemporaneamente gli automobilisti ed alcuni testimoni furono invitati in caserma per i debiti accertamenti.

Motociclista ucciso a Gallarate

Gallarate, 26, notte.

Il signor Luigio Bensaldi, di anni 24, di Premezzo, capotecnico, pilotando la propria motocicletta, che procedeva a velocità normale, proveniente da Solbiate Calende e diretto verso Comignago, è rimasto vittima di una mortale sciagura. Egli marciava dietro ad una automobile quando, ad un certo momento, la vettura che lo precedeva si poriava sulla sinistra della strada. Ma la manovra fu fatale. Fatti appena pochi metri si incontrava con una macchina in quale, procedendo in senso inverso, non era stata prima avvistata dal motociclista. L'urto è stato tremendo: il povero motociclista veniva di colpo sbalzato dal sellino e andava con estrema violenza a cozzare contro il parabrise della macchina investitrice, rimanendo mortalmente ferito. Spirò poco dopo.

Carro di lavandai sfasciato da un camion

Milano, 26, notte.

Stamane è avvenuta una nuova sciagura stradale. In corso Buenos Aires, all'angolo con la via Vallazze, un autocarro della ditta in vini Da Rios in via Brunnate, 29, investiva in pieno un carro di lavandai, sfasciandolo. La quarantaseienne Giuseppina Borroneo e il figlio Giuseppe che si trovavano sul veicolo investito, sbalzati dal carro furono proiettati lontano. La donna se la cavò con una contusione alla fronte; il figlio invece ebbe spezzata un'anca e, prima portato dalla Croce Bianca alla Guardia medica di Porta Venezia, poi fu ricoverato all'Ospedale maggiore dove dovrà rimanere per oltre un mese.

Travolti dalla fuga di un cavallo

Alessandria, 26, notte.

Il negoziante in stoffe Giovanni Nosenzo e la fruttivira Giovanna Rovero facevano ritorno sopra un calesse lungo lo stradale di Bruno, allorchè, per l'improvvisa fuga a cui si diede il cavallo, vennero in una svolta rapida travolti giù da una scarpata. La donna non riportò che leggere abrasioni. Al Nosenzo invece furono riscontrate la frattura completa della gamba e ferite in varie altre parti del corpo, giudicate guaribili in cento giorni, salvo complicazioni. Il calesse è andato infranto.

I DANNI DELLE ALLUVIONI

Canale di Valle Bormida minacciato di ostruzione

Alessandria, 26, notte.

Gli agricoltori della Vallata della Bormida hanno constatato, con viva preoccupazione, che il canale di irrigazione Carlo Alberto, che deriva le acque dalla Bormida, in prossimità di Castelnuovo Bormida, è danneggiato da ostruzioni di terriccio. La Cattedra di Agricoltura e il Sindacato degli agricoltori hanno pregato il Prefetto di sollecitare gli indispensabili lavori di riparazione, perchè se si tardasse la loro esecuzione, ne verrebbe irreparabile danno a migliaia di moggia di prato irriguo, per il quale gli agricoltori hanno già corrisposto il pagamento del costo dell'acqua di irrigazione.

Provvidenze governative promesse a Casale

Casale Mont., 26, notte.

Per interessamento dell'on. Marzucco, ufficiale al proposito dal Commissario prefettizio locale, sono state ottenute assicurazioni di pronto intervento dei competenti Ministeri per l'assistenza e le provvidenze a favore dei danneggiati dalle recenti grandinate ed alluvioni. Inoltre, il ministro Giuriati ha dato assicurazioni, che verranno sollecitamente rinforzati gli argini della sponda destra della Scrivia, gravemente danneggiati durante l'ultima piena.

Un'inchiesta nel Monregalese e nelle Langhe

Mondovì, 26, notte.

Ad accertarsi, per incarico del governo e per interessamento dell'on. Viale, dei gravissimi danni recati alla regione monregalese dalle recenti piene di fiumi e torrenti, è venuto da Roma l'ing. comm. Bordanelli, valoroso funzionario, nativo di Mondovì, accompagnato dall'on. Viale, dall'avv. cav. Viglione, per la Provincia, da ingegneri della Provincia e del Genio civile. L'ing. Bordanelli visitò anzitutto Bastia, che fu avvolta il gente completamente asportata dal Tanaro. Passò quindi a Monchiero, a Lequio Tanaro e a Dogliani, località molto devastate dal Talloro e dal torrente Rea. La visita ebbe termine a Neva, dove, come ebbi ad riferirvi, il Cavetto in pochi minuti ingrossò fino al Cannino. L'ispettore, recatosi conto dei gravi danni, ha assicurato che ne informerà immediatamente il Governo, dal quale le popolazioni attendono efficaci provvidenze.

Atroce fatto di sangue nel Biellese

Abbatte il fratello a colpi di zappa -- Il ferito scoperto per caso dalla moglie.

Biella, 26, notte.

Oggi verso mezzogiorno, veniva accompagnato, su di una vettura, al nostro ospedale, il contadino Ernesto Ramasco, d'anni 35, da Vaglio Chiavazza. Il poveretto presentava varie e gravi ferite alla regione temporale destra, con frattura dell'osso temporale nonchè ferite alle mani. I medici, dopo le medicazioni del caso, lo fecero ricoverare giudicandolo in grave stato e riservandosi la prognosi. Da informazioni tosto assunte è emerso che il Ramasco, era stato conciato in quel modo da un suo fratello, per ragioni di interesse. La rissa, diciamo meglio, il duello rusticano, era avvenuto in aperta campagna, a Vaglio Chiavazza. Fra i fratelli Ernesto e Giovanni Ramasco non correvano da tempo buoni rapporti. Più d'una volta Ernesto e Giovanni erano venuti alle mani, ma le contese non avevano fortunatamente avuto seguito. Questa mattina, Ernesto Ramasco recandosi in un suo fondo, s'imbattè nel fratello, che pure era diretto in campagna, con una zappa in ispalla. Come il fatto si sia svolto, non è dato ancora precisamente sapere. Questo è certo: che i due fratelli, dopo un concitato scambio di parole, s'azzuffarono. Giovanni, armato del pesante arnese da lavoro, abbè il sopravvento ed Ernesto, colpito da alcune zappate tiratagli con violenza, soggiacque ben presto nella lotta. Impari Giovanni Ramasco, visto cadere l'Ernesto, colla testa insanguinata e fracassata da terribili colpi di zappa, approfittando del fatto che la località era completamente deserta, si allontanò riuscendo ad eclissarsi.

Intanto il ferito, privo di soccorsi, semicoperto per trascinarsi verso casa, ma sarebbe stato inutile tentativo se il caso non l'avesse aiutato. La moglie dell'Ernesto uscita a risciacquare panni in una roggia di campagna, udì i lamenti del marito, accorse. Allo spettacolo atroce alla si sentì mancare; ma da forte e valorosa campagnola qual'è pensò tosto a sollevare il proprio marito mentre a gran voce invocava aiuto. Accorsero numerosi vicini e il ferito potè essere trasportato all'ospedale di Biella. Le condizioni di Ernesto Ramasco permangono tuttavia gravi.

L'autorità sta indagando per accertare maggiormente i fatti e per arrestare il fratello feritore che ci è reso irreperibile.

Il suicidio d'un commerciante a Sampierdarena

Genova, 26, sera.

Ieri un individuo vestito con una certa ricercatezza entrava nel portico del casseggiato sito al numero 17 di via Giosuè Carducci in Sampierdarena e un saliva le scale con aria alquanto sconvolta. Giunto al quarto piano scavalcava rapidamente la ringhiera e si lasciava cadere nel vuoto. Il tonfo prodotto dalla caduta venne inteso dalla signorina Maria Parodi, abitante nello stabile anzidetto, che da poco era ritornata in casa.

Essa uscì sul pianerottolo e affacciandosi nel vano della scala vide in basso il corpo del disgraziato. Diede l'allarme e subito altre persone accorsero cercando di portare qualche sollievo allo sventurato, le cui condizioni erano di estrema gravità. Nel contempo altre provvedevano ad avvisare telefonicamente la P. A. Croce d'Oro, la cui autoambulanza giungeva poco dopo sul posto. L'infelice poteva essere trasportato all'Ospedale. Quivi il dottore di guardia riscontrò allo sconciato la frattura della volta cranica, e dispose per il suo immediato ricovero dichiarandolo in imminente pericolo di vita. Il poveretto infatti verso le 18,45 cessava di vivere.

L'identificazione del suicida potè essere fatta mediante un documento che gli venne trovato nel portafogli. Egli è certo Adamo Efrati fu Giuseppe, nato a Roma, il 31 ottobre 1878.

Sulla causa che spinsero il disgraziato al suicidio parla chiaramente una lettera da lui lasciata, da cui appare ch'egli, da tempo affetto da nevrastenia procurasigli da un forte diabete, non potè più resistere ai tormenti del suo male.

Misteriosa tragedia coniugale in un'isola del Lago d'Iseo

Brescia, 26, notte.

Gli sposi Amelia Ermili di Umberto, di anni 27, e Alfredo Ongaro, di anni 30, ambedue di Vicenza, giungevano domenica scorsa a Silvano, un villaggio che sorge nell'isola di Montisola, nel Lago di Iseo. I due, uniti in matrimonio 7 mesi or sono contro il volere delle loro famiglie, nelle prime ore del pomeriggio di ieri raggiungevano il Castello Oldofredi, di cui rimane una torre sovrastante un ammasso imponente di rovine. E qui avvenne la tragedia. L'Ongaro, dopo avere sparato un colpo di rivoltella di grosso calibro contro la donna, che rimaneva ferita al fianco sinistro in direzione del punto spazio intercostale, in prossimità del cuore, rivolgeva l'arma contro se stesso sparandosi due colpi. Un proiettile feriva l'Ongaro alla regione precordiale, ed un secondo invece penetrava in direzione del cuore. I due infelici rimasero doloranti sul ruderi fin verso le ore 17, quando furono trovati da un contadino, che diede subito l'allarme. Si richiamò soccorso dalle case più vicine alcuni contadini che provvidero a portare i coniugi all'ospedale di Iseo, dove furono ricoverati alle 20,30 in condizioni quasi disperate. Tutti gli sforzi tentati dall'autorità inquirente per strappare dalla bocca dei feriti una parola che getti un po' di luce nel mistero del dramma, sono riusciti inutili.

Un artista viennese cocainomane ingoia una lametta di rasoio

Napoli, 26, notte.

Il commerciante Guglielmo Bellet stamane, mentre attraversava via Santa Lucia, ha scorto una donna vestita con una certa eleganza la quale, abbattutasi sui gradini di una chiesa, stringeva con le labbra la lama di un rasoio Gillet.

Il signor Bellet si è avvicinato alla sconosciuta ed ha cercato di interrogarla; ma la giovane, che appariva oltre ogni dire agitata, ha spezzato con i denti la lama e se ha ingoiato i pezzi.

Poichè la donna sanguinava, il Bellet l'accompagnava su una automobile e la trasportava all'ospedale, dove la sconosciuta è giunta in istato di completa sonnolenza. Praticatole le cure è stato possibile farle ricuperare i sensi e farle scrivere su un pezzo di carta le sue generalità.

Si tratta dell'artista teatrale viennese Juzzi Leboc, giunta da qualche tempo nella nostra città, e che aveva preso alloggio in una pensione di Santa Lucia. La strana tentativo di poi ricostruire così, stamane la Leboc, dopo aver ingoiato parecchie cartine di cocaina, si è decisa, in un accesso di cocainismo, al suicidio. Non avendo armi a portata di mano prese la lama d'un rasoio automatico, con la quale avrebbe voluto colpirsi. Non essendovi riuscita ingoiolli la lama spezzandola coi denti e ingoiandola. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Il piccolo nomade

Vuol cambiare vita e trovare un lavoro proficuo

Alessandria, 26, notte.

E' leggito lunedì sera da Genova, dove abitava con la famiglia, il tredicenne Natta Giovanni di Carlo, che è qui giunto stasera, a piedi, stanco ed affamato. Stava errando con una valigetta di latta sotto il braccio, senza alcuna meta, quando fu fermato da vigili urbani e condotto in Questura. Riluttante a dapprima a rispondere alle domande dei funzionari, ha finito col confessare che aveva voluto abbandonare la casa paterna senza un giustificato motivo, desiderando solo cambiare città e trovare almeno un lavoro proficuo.

SPORT

L'ottava giornata a Mirafiori

Programmato interessantissimo quello che si svolgerà oggi a Mirafiori per l'ottava giornata di corse, a capo di parecchi numerosi, ultima onesta, debutti e ritorni sulla nobile pista di nuovi cavalli e di nuovo acquisto.

Apre la riunione il *Premio Ministero dell'Economia Nazionale* (L. 800, m. 3.000 che dovrebbe essere disputato da Toy, Gregoriano, Isola Bella, Rosa, Piemonte, Sing. Nero favorito al presenta Toy. Per la seconda intonica nulliamo Gregoriano.

Gregoriano ed Isola Bella sono anche iscritti nella seconda corsa, *Premio Dormida* (L. 800, m. 1900). Consideriamo il cattivo Lesipo e Nonyul. Crediamo di una seconda vittoria della Scuderia Gualino.

Il *Premio Mongiuffo* (L. 3000, m. 1000, per i due anni sarà seguito con vivo interesse dagli appassionati per alcuni debutti, quelli cioè di Civetta, da Dagge e Livia, di Silfo, una polemica importazione inglese della Scuderia Sangone, da Flying Or e Scilly Queen e di Tiziana. Coi tre innominati favoriamo probabilmente al palo Fassio, Baby, Milne, Sinosa Pomezia, Conte Verde, Flying Kiss. Tra i cavalli che già hanno corso preferiamo Fascia, tra i debuttanti Silfo.

Duchess of Devonshire, Lucciano, La Fabiola, Pompontus, Lorenzino e Sisa, che è anche nominato in altra corsa, sono i Finali inseriti nel *Premio Pianezza* (L. 6000, m. 2500). Lo nostre preferenze vanno a Luciano ed a Duchess.

La scelta nel *Premio Susa* (L. 5000, m. 1500) non è facile anche per le numerose doppie iscrizioni. Vediamo belle in corsa Kaiz Shi, Gessica e Fimbra.

Il *Premio Poni* (L. 2000, m. 1200) è la corsa della giornata che ha conservato il maggior numero di iscrizioni e che logicamente dovrebbe avere il maggior numero di partenti. Elettrogno, Tamarcos, Romagna ci sembrano i più indicati.

Chiude la giornata la corsa gentlemen *Premio Principi d'Acaja* (L. 4000, m. 1900). La carta indica Ghibellina. Dopo di essa preferiamo Teodora, Priapo.

Riunione ippica alla Venaria

pro monumento all'Arma d'Artiglieria

Domani, venerdì, alle ore 13, avrà luogo a Venaria Reale, presso il 5.o reggimento artiglieria da campagna, una riunione ippica, a profitto del monumento all'Arma di artiglieria, che sarà inaugurato in Torino nella primavera del 1928. Vi parteciperanno S. A. R. il Principe Ereditario e gli altri Principi residenti a Torino. La riunione è esclusivamente fatta per inviti personali, a chi desidera intervenirvi potrà rivolgersi per gli schiarimenti del caso alla Segreteria del Comitato regionale piemontese per il monumento (Comando artiglieria del Corpo d'armata, in via S. Francesco da Paola, N. 3), dalle ore 10 alle 12 di oggi, giovedì, e dalle 10 alle 12 di domani, venerdì.

Le corse a San Siro

Milano, 26, notte.

Premio Orta, L. 10.000, m. 1600. — 1. Scopello; 2. Camenitus; 3. Nibbio. 3 quarti di lungh., 4 lungh. Total.: L. 6,50, 5,50, 7.

Premio Paschiera, L. 10.000, m. 2000. — 1. Arminio; 2. Lui!; 3. Acacia Rosa. 1 incoll., 3 lungh. Totalizzatore: L. 10.

Premio Cesano, L. 8000, m. 2600. — 1. Leontes; 2. Civia Minlata; 3. Mirto. 4 lungh.; 3 lungh. Totaliz.: L. 30, 9, 19,50, 7,50.

Premio Cervino, L. 15.000, 2800. — 1. Esturgeon; 2. Phalsbourgh; 3. Byron. 4 lungh., 2 lungh. Total.: L. 20, 7, 8, 13,50.

Premio Pontinure, L. 20.000, m. 3000. — 1. Fox; 2. Tramischio; 3. Soggiugno. 4 lungh., 1 lungh. e mezza. Total.: L. 8, 7,50, 23,50.

Premio Legnone, L. 10.000, m. 1100. — 1. Armenia; 2. Pienza; 3. Hotelyn. 1 lungh. ed una corta testa. Total.: L. 35, 9,50, 14, 8,50.

Premio Tesione, L. 10.000, m. 1400. — 1. Galeotto; 2. Garofalo; 3. Ulpia. Mezza lungh., 2 lungh. Totalizzatore: L. 55, 6, 6,50.

Deliberazioni della Lega Nord del calcio

Milano, 26, notte.

La presidenza della Lega Nord della Federazione italiana giuoco del calcio, ha stabilito oggi di sospendere il campionato di prima e di seconda divisione domenica prossima 30 maggio, per lasciar posto alle gare seguenti: prima divisione: Casale-Torino, Brescia-Legnano, Novara-Hellas; seconda divisione: Savona-Rivarolese, Corniglianese-Speria. Non dovrà più effettuarsi la gara Fanfulla-Lodi (che era stata annullata dalla Lega), avendola infatti, il Consiglio federale, data vinta al Fanfulla. Resta pure sospeso per il momento la ripetizione della gara Vicenza-Dolo, avendo il Vicenza ricorso al Consiglio della Lega in sede di ratifica avverso il deliberato della presidenza che annullava la gara stessa.

Il « raid » New York-Buenos Aires

Campanelli motorista

Roma, 26, notte

La *Tribuna* ha da Buenos Aires, in data d'oggi:

« Gli aviatori argentini Bernardo Duggan e Edoardo Olivero hanno iniziato ieri il raid New York-Buenos Aires. L'itinerario è il seguente: New York, Charleston, Keywest, Cuba, Portorico, Martinica, Trinidad, Pernambuco, Bahia, Rio di Janeiro, Buenos Aires: in totale 12.500 chilometri. L'apparecchio sul quale gli aviatori hanno iniziato il proprio raid è un idrovolante italiano Stal, simile a quello usato da De Pinedo, con alcune modifiche suggerite dalle ultime esperienze. I due aviatori argentini sono partiti da New York il mattino del 24, alle ore 8,45, ed hanno ammarato forzatamente nella baia di Assateague alle 13 a causa della imperfetta marcia del motore. L'apparecchio prenderà il volo appena eseguita le necessarie riparazioni. Il meccanico dei due valorosi aviatori è il motorista Campanelli, che metterà a profitto tutta la sua grande competenza e conoscenza dell'idrovolante e del motore, per facilitare il difficile compito assuntosi dai suoi compagni di volo ».

Tre alpinisti precipitati in un burrone

Lubiana, 26, notte.

L'altro giorno, durante una escursione alpinistica sui monti circostanti a Lubiana, precipitarono in un burrone e rimasero uccisi sul colpo, il giovane agente di commercio Radè Zobcic, la sua fidanzata Maria Mandini e l'impiegato bancario Ivo Sterle, tutti e tre di Lubiana.

L'epilogo d'una zuffa tra pugliesi a Sagliano Micca

Biella, 26, notte.

E' stata discussa oggi davanti al nostro Tribunale una causa penale per una furiosa zuffa avvenuta a Sagliano Micca tra pugliesi, di Ruvo e di Corato, venuti a stabilirsi nel Biellese.

Paretra Raffaele e Varesano Graziano una sera, per vecchi rancori, erano venuti alle mani con Dintrone Cataldo e lo avevano percosso e fatto cadere in così male modo che ne aveva riportata la distorsione del piede destro. Alle grida del Dintrone era accorsa sua moglie, Arvanno Anna Maria, per mettere pace tra i contendenti; ma contro di essa si rivolse il Paretra e con un violento spintone la fece precipitare giù dalla scarpata che fiancheggia la strada. Le lesioni riportate dalla donna parvero gravissime, anche per il fatto che si trovava in condizioni di avanzata gravidanza, e che aveva pure riportato nella caduta una lesione-processuale ad un occhio; ma fortunatamente la sua guarigione, dopo 40 giorni di malattia, fu completa. I coniugi Dintrone e Arvanno a loro volta, vennero querelati dal Paretra per minaccie e tentate lesioni a mano armata di coltello.

Il dibattimento ebbe fin dall'inizio qualche battuta vivace per un incidente sulla costituzione di parte civile nell'interesse delle Arvanno, che fu dal Tribunale risolto coll'accoglimento dell'istanza proposta dall'avvocato Gatti per la costituzione. Dopo l'audizione dei testi, che poca luce portarono sul fatto il Tribunale pronunziò sentenza di assoluzione per la Arvanno e per il marito suo Dintrone, difesi dall'avv. Gatti; condannò il Varesano ed il Paretra, difesi dall'avv. Pelsono, a mesi sei di reclusione il primo ed a mesi nove il secondo. Accordò al Varesano la condizionale; dichiarò tenuto il Paretra al risarcimento dei danni ed alle spese di parte civile, oltre a quella di giudizio poste

BORSE

BORSA DI TORINO — 26 Maggio

Mercato tendente su tutti i valori con affari attivi, in chiusura meno fermi su rendite.

Quotazioni fine prossimo.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 70,65); 70,90 — Consolidato 5 % (cont. 94,40-95,35, 94,50; media 94,40); 94,62,5 — Banca d'Italia 2500, 2450, 2462,50 — Banca Commerciale 1332-1311, 1325 — Credito Italiano 876 n. — Banco Nap. Credito 362,50 — Banco di Roma 119,50 n. — Mirel 362 n. — Meridionali 821-805, 820 — Robattino 610 — Cosulich 371, 370 n. — Sabaudo 290 n. — Italiana gas 373-369,50, 369 — Ipigas 272-270,50, 271,50 — Elettricità A. I. 393-392, 392 — Sip 207-204, 205,75 — Schiapparelli 116 — Nebiolo 452 — Monte Amiata 390-379, 385,50 — Fiat 541-536, 536 — Bonifiche 560-553, 553 — Viscosa 200-201,25, 201,25 — Chatillon I, 224-216,75, 216,75 — Boni stabili 726-722, 722 — Pirelliga 134-133, 133,50 — Montecatini 320 — Spalato 404 n.

TITOLI	Ultima quotaz. del mese	Massimo	Minimo	Chiusura odierna	Chiusura preced.
Titoli di Stato					
Rend. 3,50 fp.	1°/0	70 90	— —	70 90	71 —
Id. cont.	1°/0	70 65	— —	70 65	70 70 s
Consolid. 5 fp.	2°/0	94 25	— —	94 80	94 875
Id. contanti	4 50	94 40	94 25	94 40	94 40
B. T. sett. c	9 50	— —	— —	— —	— —
Id. nov. cont.	9 50	— —	— —	— —	— —
Azioni bancarie					
Banca Italia	85 —	2220 —	2450 —	2462 50	2436 —
B. Commerc.	63 —	1330 —	1321 —	1324 —	1324 —
Credito Ital.	50 25	— —	— —	876 s	876 n
Banco Roma	9 —	— —	— —	119 50 n	119 25 n
B. Naz. Cred.	20 —	— —	— —	362 50	362 —
B. Agricola	13 —	— —	— —	— —	— —
B. Trivenet.	18 —	— —	— —	— —	— —
Cred. Marit.	25 —	— —	— —	— —	— —
Cons. Mobil	30 25	— —	— —	— —	— —
Trasporti					
Mirel	17 50	— —	— —	362 s	375 —
Meridionali	8 —	821 —	805 —	820 —	775 —
Ferr. Biella	18 —	— —	— —	510 n	510 n
Robattino	13 45	— —	— —	610 —	610 n
Nav. Alta It.	20 —	— —	— —	— —	— —
Sabaudo	32 —	— —	— —	290 n	— —
Cosulich	13 60	371 —	— —	370 n	370 n
Luce ed elettr.					
Ital. Gas	10 —	713 —	708 50	709 —	707 75
Id. nuove	9 —	— —	— —	— —	— —
Sipe	20 —	213 —	270 50	271 50	269 50
Elettr. A. It.	12 —	393 —	390 —	393 —	391 25
Gff. El. Gen.	20 —	— —	— —	— —	— —
Un. Elettr. It.	9 80	— —	— —	— —	— —
Sip	9 5025	207 —	204 —	204 75	206 25
Terni	27 —	— —	— —	— —	— —
Valdarno	7 25	— —	— —	— —	— —
El. Tirso	14 25	— —	— —	— —	— —
Lig. Tosc.	20 —	— —	— —	— —	— —
Adamello	13 05	— —	— —	— —	— —
Elettro-Ferr.	— —	— —	— —	— —	— —
Industrie mecc. e metallifere					
Off. Savigl.	80 —	— —	— —	— —	— —
Nebiolo	85 —	— —	— —	452 —	— —
v. Tedeschi	12 —	— —	— —	— —	— —
Bianchiaro	4 25	— —	— —	— —	— —
Dalmine	18 —	— —	— —	— —	— —
Ind. Automobili					
Fiat	30 —	541 —	536 —	536 —	538 75
Id. cont.	30 —	— —	— —	— —	— —
Itala	4 25	— —	— —	— —	— —
Spa	8 50	— —	— —	— —	— —
Industrie affini ed estrattive					
Faramanti	28 —	— —	— —	400 s	400 n
Concerie It.	68 75	— —	— —	— —	— —
Montecatini	106 —	— —	— —	— —	— —
Ad. Amiata	19 50	390 —	372 —	388 50	386 —
Schiapparelli	6 80	— —	— —	116 —	116 —
Ind. agr. alim.					
Acqua potab.	90 —	— —	— —	— —	— —
Zucch. Vercr.	97 50	180 —	168 —	170 —	182 —
Distill. Ital.	10 90	— —	— —	— —	— —
Fiorio	11 75	— —	— —	— —	— —
Olcifici	12 —	— —	— —	— —	— —
Lig. Lomb.	29 40	— —	— —	— —	— —
Industrie tessili					
Cot. Lanzo	80 —	— —	— —	— —	— —
Snia	35 —	350 —	331 —	331 25	332 25
Chatillon	20 —	224 —	216 75	216 75	218 —
Industrie varie					
Beni Stabili	20 —	726 —	722 —	722 —	725 n
Gilardini	4 37	— —	— —	— —	— —
Un. Cementi	18 —	— —	— —	— —	278 n
Pirelliga	10 50	134 —	130 —	133 50	133 —
Spalato	10 —	— —	— —	404 n	401 n
Tessit.	6 —	— —	— —	— —	— —

BORSA DI MILANO, 26 maggio. — L'apertura della seduta si è iniziata abbastanza sostenuta in seguito alla favorevole chiusura di ieri. Ma i prezzi così non riescono a mantenersi, data la fiacca e sempre pronta attuazione di abbondanti realizzi. Nei dintorni mentre Parigi e Bruxelles terminano meno sostenuti, le altre piazze valute indicano una discreta resistenza.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71 — Consolidato 5 % f. m. 94,50 — Banco d'Italia 2425 — Banca Commerciale Italiana 1353 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 301 — Ferrovie Meridionali 377 — Ferrovie Meridionali 805 — Rubattino 614 — Libera Triestina 455 — Cosulich 367 — Snia 370 — Terni 486 — Mercantile Milani e Silvestri 137,50 — Breda 258 — Montecatini 207 — Società Metallurgica Italiana 126 — Raggiane 4,60 — Fiat 536 — Isotta 205 — Ilva 230 — Piaggio 47 — Linificio Canapificio Nazionale 618 — Lanificio Rossi 4650 — Lanificio Targetti 238 — Cotonificio Cantoni 4500 — Cotonificio Veneziano 249 — Cotonificio Meridionale 107,25 — Cotonificio Turati 294 — Tessuti stampati De Angeli 1950 — La Seta de Chatillon 217 — Bonsari Varzi 1025 — Tosi 378 — Bernasconi 175 — Pirelli 1005 — Industrie Zuccheri 600 — Raffineria Ligure Lombarda 580 — Distillerie Italiane 131 — Risaia Italiana 158 — Eridania 490 — Gallarini 148 — Edison 440 — Società Adriatica di Elettricità 192 — Società Elettrica Bresciana 208 — Marconi 105 — Viziola 1130 — Conti 408 — Negri 251 — Ligure Toscana di Elettricità 272 — Esercizi Elettrici 108 — Esportazione Italo Americana 850 — Costruzioni Venete 206 — Beni Stabili Roma 700 — Grandi Alberghi 160 — Pandi Stabili 260 — Comuni Spalato 404,50 — Nazional Bank

CRONACA CITTADINA

Le nuove lampade
per la illuminazione pubblica

Si riparla molto di elettricità e di illuminazione elettrica. Non c'è da stupire; anzi, è un bene. L'elettricità non solo è una delle più portentose conquiste della civiltà, ma è un indice del progresso. Il consumo di energia elettrica è in proporzione diretta della prosperità di una nazione. La Svizzera consuma annualmente per ogni abitante 700 Kwh., e gli Stati Uniti d'America ne consumano 500. Da noi tale consumo è di 85 Kwh. (notando che in Lombardia è di oltre 300 e di poco più di 2 in Puglia e Calabria). Solo l'11 per cento della nostra popolazione usufruisce dell'energia elettrica, mentre è il 25 per cento in Isvizzera e il 37 negli Stati Uniti. E' bensì vero che in Italia sono utilizzabili per abitanti solo 0,3 Kwh. di potenza idroelettrica, mentre sono il doppio in America e il quadruplo in Isvizzera; ma nulla vieta che il grado di tale utilizzazione, che è ora del 25 per cento, sia accresciuto, portato ad esempio al 50 per cento. Ad ogni modo discorrere di un problema vuol dire interessarsene, propagarlo, avviarlo alla soluzione; se, dunque si parla da noi di elettricità e luce elettrica, è un buon sintomo.

E, dicevamo, se ne parla realmente, specie per quanto riguarda l'illuminazione. L'esposizione edilizia ha messo sul tappeto, con la sua « casa elettrica », la questione dell'illuminazione elettrica ad uso domestico, avviata verso il sistema a diffusione packus e uniforme, mediante lampade nascoste. L'ingegnere Peri, dell'Ufficio tecnologico municipale, ha tenuto di questi giorni una conferenza (di cui demmo ampio riassunto), facendo la storia dell'illuminazione elettrica e riferendosi specialmente al servizio pubblico, stradale. Una domanda, una curiosità viene però spontanea. E quale è la tendenza moderna della pubblica illuminazione, quali i più recenti ritrovati, quale l'ultima parola in fatto di illuminazione stradale?

La risposta ce l'ha data lo stesso ingegnere Peri, proposito alla nostra pubblica illuminazione, ed è la migliore e più esauriente che si possa avere, perchè, per buona nostra sorte, Torino è alla testa in questo ramo dei servizi pubblici. Quello che si è fatto da noi ancora non è stato tentato in altre città d'Italia. Come abbiamo detto altra volta il Municipio, sotto l'impulso dei suoi valenti tecnici, in fatto di illuminazione pubblica si è guadagnato un posto di avanguardia. Sono occorsi sacrifici e audacia, ma tutto è stato o sta per essere ricompensato dai risultati.

I torinesi avranno certo osservato (e lo possono notare ancora adesso, in certe strade e piazze specialmente periferiche) l'aspetto del suolo delle vie, con l'illuminazione notturna. Esso si presentava come la successione di zone d'ombra alternate con chiazze di luce. E' questa opera dei vecchi fanali, a diffusione poco uniforme, cioè con luce più viva sotto la lampada e gradatamente decrescente nei punti lontani. La luce, emessa ugualmente in ogni senso, da una specie di piramide sferica illuminata, le cui basi sul piano stradale, per quanto siano spesseggianti le lampade, non riescono a toccarsi ed a fondersi l'un l'altra, rimanendo divise da zone d'ombra.

Il tipo di lampada che, auspice l'ing. Peri, il nostro Municipio ha adottato, è rivolto in modo speciale ad ovviare tale inconveniente, cioè ad illuminare uniformemente il piano stradale. E' un tipo di lampada molto razionale e indovinato. Mediante speciali prismi rifrattori, esso distribuisce la luce non uniformemente secondo una zona circolare, ma longitudinalmente secondo una zona obliqua. In altri termini, di poca luce trasversalmente (cioè alle pareti) e ne dà invece molta, la necessaria quasi tutta, lungo l'asse o direzione della strada, la quale rimane così uniformemente e perfettamente illuminata, in quanto le varie zone obliquità di luce riescono in questo caso a congiungersi l'una con l'altra.

Questo tipo di lampada è già stato adottato largamente, sebbene il suo impiego sia di pochi mesi, si può dire che il centro della città è già quasi tutto illuminato con questo sistema. L'ultima zona, per ora, che ha beneficiato dell'innovazione è quella di Borgo San Salvario. Il miglioramento è subito stato notato. Con lo stesso numero di sorgenti luminose le strade sono state assai meglio illuminate togliendo quel caratteristico ed antiestetico fatto delle zone chiare e scure, delle macchie d'ombra alternate alle macchie di luce.

Misure eseguite in strade della città illuminate col sistema di questi rifrattori asimmetrici hanno permesso di tradurre in cifre il vantaggio derivatone. La illuminazione media è aumentata del 50 per cento, cioè ci si vede una volta e mezza meglio di prima, ferma restando la spesa, cioè immutata la quantità di energia consumata. Si tratta, dunque, di una questione di distribuzione ed economizzazione di luce, genialmente risolta coi prismi rifrattori asimmetrici.

Ma, come non vi è rosa senza spine, così anche qui c'è pure, sebbene piccolo e trascurabile, un inconveniente. Lo è che, per la direzione stessa longitudinale che danno alla luce, tali lampade colpiscono maggiormente l'occhio del passante, cioè sono un poco abbaglianti.

Tali lampade, come dicemmo, erano all'estero conosciute prima che da noi. Il nostro impianto venne eseguito su studi accurati, completi, a Parigi. Agli Stati Uniti d'America il tipo di lampada che abbiamo descritto è stato genialmente adottato a scopi speciali. Essa è capace di una distribuzione longitudinale ancora più pronunciata, la lampada è stata applicata all'illuminazione di strade in aperta campagna, più specialmente percorse da automobili; in tal modo a queste è stato reso inutile l'uso dei fanali. La famosa questione dei fanali antiabbaglianti è stata risolta così indirettamente, ma più che soddisfacentemente.

Il tipo di lampada in quistione è, effettivamente, suscettibile di modifiche, per impieghi diversi. A Torino abbiamo certe vie che conservano ancora per i fanali i bracci a muro, residuo della antica illuminazione a gas. A questi bracci sono state applicate lampade a rifrattori asimmetrici che dirigono la maggior quantità di luce lungo i fianchi della lampada stessa, verso la « mezzaria », e contro della strada, riservando al marciapiede la quantità strettamente sufficiente e ben poco dandone al muro (è noto, infatti, come i muri con il loro colore tendente al grigio siano degli assorbitori inutili di luce, cioè degli sciuponi...). Anche in queste strade, come, ad esempio, via Marsa, via Piave, ecc., lo scopo è stato pienamente raggiunto e la doppia fila di fanali laterali dà una visibilità uguale ed uniforme come, se non più, con la fila di fanali sospesi nel mezzo della strada.

Altra varietà di queste lampade è quella installata sui crocicchi delle strade. La luce viene concentrata nelle quattro direzioni ad angolo retto formate dalle due strade che si incrociano, e così ognuno ha il suo, giustamente ripartito...

Se tutta l'illuminazione è, in generale, al di sotto del livello necessario, lo è in ispecie quella stradale. Nelle strade centrali delle grandi città si impiega in media circa un watt per metro quadrato; il che è poco, poichè, dicono i competenti, occorrerebbe almeno il doppio per avere quei 7-10 « lux » necessari al traffico ed all'incolumità dei passanti. Il tecnico cerca di raggiungere, o per lo meno di avvicinarsi a questa perfetta condizione di cose, con la minima spesa di watt.

Gli apparecchi che abbiamo descritti giovano appunto a tale scopo: concorrono alla migliore soluzione del problema, rappresentano quanto di meglio finora si è fatto in proposito. Torino, prima fra le città d'Italia, ne ha subito usufruito. C'è dunque della buona volontà, della solerzia, della intelligenza, che è per i cittadini garanzia di continui miglioramenti.

U. L.

La medaglia d'oro di benemerenza ad un insegnante

Il Consiglio superiore dell'Istruzione industriale ha deliberato di conferire la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione al comm. Ghiaello Dalmazzo per l'infaticabile ed illuminata opera che egli dedica da ventiquattro anni quale direttore della R. Scuola Tipografici di Torino, ed in riconoscimento di importanti opere tecnico-artistiche per le Arti del Libro.

La seconda giornata
del Congresso Missionario Salesiano

La seconda giornata di questo singolare Congresso, dove, unicamente dibattere questioni utilitarie od economiche, vengono studiati e discussi problemi di spiritualità e di morale, si è iniziata ieri mattina con un'adunanza di Sezioni. Venne anzitutto dato notizia che a Barcellona è stato cominciato il processo dell'Ordinario intorno alla vita e le virtù di una insigne cooperatrice salesiana, donna Dorotea Chopitea, per la sua causa di beatificazione. Dopo di ciò don Paulo riferisce all'immensa adunata, di oltre cinquecento sacerdoti accorsi da tutte le parti del mondo, sull'azione dei direttori diocesani, decurioni e zelatori.

L'oratore espose il lavoro compiuto, i risultati conseguiti e, per larghe linee sintetiche, il programma futuro che consiste essenzialmente nell'ottenere che tutti i cooperatori non rimangano spettatori benevoli, i fiancheggiatori morali e materiali, ma diventino dei militi della buona causa, dei propulsori di opere irradiatori di attività salesiane dando vita, dove manchino, ad istituzioni ispirate all'esempio luminoso di Don Bosco.

Fu poi approvato un voto nel quale si chiede: « che nei programmi di storia delle scuole medie superiori si conceda posto conveniente alla storia delle Missioni, specialmente italiane, e che contemporaneamente si vengia formando una letteratura storica missionaria ».

Vennero svolte due relazioni della contessa Casarena e della signora Papale.

L'adunanza generale

Nel pomeriggio si è avuta la prima adunanza generale, nel teatro Don Bosco. Assistevano fra le Autorità ecclesiastiche Monsignor Gamba, Arcivescovo di Torino, l'arcivescovo Guerra ed i vescovi Monsignori Bilone di Alessandria, Bartolomasi, Perruchon, Manerati, Bossi, Travaini, Maxwell. Primo a parlare fu il Padre Stradelli, Rettore dell'Istituto Sociale che illustrò il tema dell'utilità della preghiera, e che citò dei fatti meravigliosi in cui commosse l'uditorio narrando toccanti episodi di esemplare carità di umili popolani.

Seguì il grand'uff. prof. Costanzo Rinaudo, accolto da molti applausi, determinati dal fatto che a lui appena trentenne, nel 1860, Don Bosco affidò trenta fanciulli per prepararli agli studi, il chiaro insegnante che tenne cattedra per ben sessant'anni, svolge il tema: « Le missioni cattoliche come elemento di coltura e di educazione morale nella scuola media superiore ». Egli rileva anzitutto come grande sia la responsabilità della scuola nella formazione spirituale dei giovani che le vengono affidati nell'età in cui l'intelletto si apre avido e curioso, in cui si sviluppano le energie fisiche e morali e gli slanci naturali tendono alla conquista.

Ciò premesso il prof. Rinaudo passa a parlare del modo onde i giovani son tratti al gusto delle avventure della vita missionaria. E dice:

« Mascherino il fine; sgombrare spiriti umani da selvaggie superstizioni o da secolari errori, ed elevarli alla concezione cristiana del divino e dell'eterno; redimere popolazioni immerse nell'abbrutimento dei sensi e sollevarle alla purezza individuale, famigliare e sociale; avviare i redenti a forma di vita pacifica, laboriosa e serena; preparare le menti ad accogliere i germi della civiltà e a cooperare al progresso umano nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, nell'agricoltura, nelle industrie, nel commercio.

« Nobilissimi e suggestivi i mezzi: non la violenza delle armi; non la cupidigia dei traffici, non la passione della cupidità e del dominio, non l'ambizione di titoli e dignità umane; ma l'olocausto della vita trascorsa in terre spesso inesplorate, fra continui disagi e sofferenze, fra i pericoli dell'aspra natura e dell'umanità selvaggia, senza possibilità di assistenza e di conforto. I missionari modesti e semplici, ma animosi e forti, buoni, soavi, caritatevoli, pazienti, ma con alto sentimento della dignità missionaria, che a tutti si impone; davanti alla coscienza sola l'immagine del Cristo crocifisso, che loro è guida e premio. E' ineffabile l'impressione di questa vita missionaria sull'animo non ancora maculate degli adolescenti, mentre essa è per parte integrale della storia dell'incivilimento umano. Perchè non allogerare più largamente questo mezzo polemistimo di educazione religiosa, morale e civile? ».

L'oratore, ottenutamente seguito dal fitto uditorio così conclude:

« Chi ama la Patria deve desiderare e sostenere una maggiore espansione della missione salesiana; perchè, se è vero ch'essa mira essenzialmente alla salvezza delle anime, le inizia ad un tempo alla conoscenza della nostra lingua, dell'arte e della storia, e prepara un terreno fecondo all'incremento dei rapporti nelle industrie e nel commercio».

Approvazioni generali esprimono il consenso dei presenti ai concetti esposti dal professor Rinaudo.

Dopo che il segretario Don Trione ha date comunicazione delle innumerevoli adesioni di alti Prelati al Congresso, un argentino, il signor Boso, pronunzia nella sua lingua un breve discorso in cui lumeggia alle due Nazioni così strette da possenti vincoli di simpatia, di sangue e di interessi, manda un saluto alla venerata memoria di Don Bosco e chiude gridando, fra gli applausi dell'assemblea: Viva l'Italia! Viva l'Argentina!

Cifre impressionanti

Sale alla tribuna un giovane missionario della Consolata, che si rivela un impetuoso oratore, che avvince l'uditorio e lo strappa a frequenti applausi. Egli vi dice anzitutto che esiste un problema missionario: sono proporzionati i mezzi al fine che si deve o si vuol raggiungere? E risponde subito negativamente, almeno per quanto riguarda il personale. « Operarii pauci ». Gli operai sono pochi.

A corroborare la sua affermazione cita alcune cifre, che impressionano l'uditorio. In Cina vi sono 3000 missionari per quattrocento milioni di abitanti; nell'India 3000 per trecento milioni; in Africa 3000 per centocinquanta milioni; nel Giappone e in Corea 200 missionari per settanta milioni di abitanti.

E questi pochissimi missionari, oltre all'opera di conversione, hanno da badare alle scuole, debbono improvvisarsi medici, consiglieri, sindaci, paciari, ecc... immane lavoro, compiuto solo per virtù della fede che scalda, illumina e consiglia, e fa compiere veri prodigi di attività. « In Europa non si ha idea del fervore che mettono i pagani quando sono convertiti nell'accostarsi alla religione. Ma quale religione? », esclama l'oratore.

Di fronte agli scarsi sacerdoti cristiani, deficienti di mezzi, di denaro, di aiuti, si erge la propaganda dell'Islamismo e del protestantesimo, che lavorano con dovizia di mezzi a far proselliti ed ostacolano fortemente la penetrazione dei nostri missionari. Intervenendosi, l'oratore dice che questa è l'ora delle Missioni, e che bisogna aiutarle nella espansione, per evitare che fra cent'anni si abbia tutta la Cina islamica e tutta l'Africa mussulmana. In Italia, per quaranta milioni di abitanti, vi sono 70 mila sacerdoti. Si può quindi affermare che il personale c'è e si può provvedere con maggiore larghezza alle Missioni, onde l'opera loro si diffonda sempre più ad onore e gloria di Cristo, della Chiesa e dell'Italia. Una lunga, calorosa ovazione corona la fiocca chiusa del discorso.

Parlano ancora il marchese Di Rosenda sull'azione della Gioventù Cattolica, e l'Arcivescovo Monsignor Guerra, il quale rileva che l'opera dei Salesiani dovrebbe essere conosciuta anche a mezzo delle scuole pubbliche. Osserva che l'Africa fu percorsa in gran parte da Stanley, ma fu civilizzata — dove fu possibile — dai Missionari. Darwin, Humboldt ed altri scienziati studiarono la Patagonia, ma la luce della civiltà negli intelletti fu recata dai Missionari. Esalta poi la nobilissima figura del Cardinale Cagliero, che tanto fece per le Missioni, e che fu inflessibile rigido ed intransigente dello spirito di Don Bosco. Termina, auspicando che si sappia diffondere nel mondo la nostra bella civiltà latina, che è basata sul Vangelo.

E con gli applausi, che salutano queste parole, da cui traluce una profonda, intima convinzione, l'adunanza viene sciolta.

Il « dopolavoro »

L'Opera nazionale dedicherà l'ultima domenica di questo mese alla propaganda per il « dopolavoro ». Saranno organizzate — a quanto si annuncia — speciali manifestazioni, il cui programma non è ancora definitivamente fissato.

Quattro milioni del Governo
per le case popolari a Torino

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha informato la Prefettura che per la costruzione di case popolari (giusta il R. D. 10 marzo 1926, n. 396), venne accordato in via di massima il concorso governativo di lire 30.000 per la città di Pinerolo, di lire 50.000 per il Comune di Moncalieri e di quattro milioni complessivamente da ripartirsi fra la città di Torino e l'Istituto per le Case popolari in Torino.

***

L'Ufficio legale di assistenza agli inquilini iscritti nei Sindacati costituito fin dal primo marzo scorso presso la sede della Federazione sindacale fascista, ha funzionato da quell'epoca con attività ininterrotta. Ora, dopo tre mesi di lodevole funzionamento, esso rende noti i risultati del suo lavoro.

L'Ufficio, del quale è capo l'avv. Cavagnari, segretario generale del Sindacato avvocati della nostra Provincia, assistito dagli avvocati Rivano, Cappello, Rameri, Predazzi e dal segretario Usseglio, è rimasto e rimane aperto a disposizione degli interessati tutte le sere dalle 21 in poi ed è seralmente affollato di una quantità grandissima d'inquilini che ad esso si rivolgono per le loro questioni. Dal giorno della sua istituzione ad oggi, esso ha esaminato circa un migliaio di pratiche, l'ottanta per cento delle quali sono state definite in senso favorevole agli inquilini ed in amichevole accordo coi padroni di casa.

I Congressi dell'abitazione e dell'urbanesimo

Oggi nel pomeriggio, alle ore 16, saranno inaugurati i Congressi dell'abitazione e dell'urbanesimo indetti dalla Giunta esecutiva della Mostra internazionale di edilizia. Alla cerimonia inaugurale, che avrà luogo nel Palazzo del Giornale interverranno tutte le autorità cittadine e i rappresentanti dei principali istituti edili italiani.

L'importanza di entrambi i Congressi richiamerà a Torino tecnici della costruzione e studiosi di quel vasto e assillante problema che è l'urbanesimo, non soltanto italiani, ma anche stranieri. I diversi temi di discussione saranno all'inizio trattati da un relatore scelto dalla Commissione dei Congressi fra i nomi più noti dei costruttori italiani. Ai margini dei due Congressi si avranno inoltre conferenze giornaliere di congressisti e studiosi.

Il programma della giornata odierna è stato intanto così fissato: ore 16, inaugurazione dei Congressi; ore 17.30, ricevimento dei congressisti al Collegio dei costruttori; ore 21, conferenza dell'ing. Maigrot nel salone della Mostra sul tema: *Les abattoirs modernes.*

Nella famiglia giornalistica

Ieri la famiglia giornalistica ha festeggiato uno dei suoi membri più anziani, il collega Rodolfo Rampoldi, da ventiquattro anni redattore di giornali torinesi. Il consigliere delegato Emilio Zanzi, a nome di tutto il giornalismo subalpino, ha salutato il Rampoldi e ne ha illustrato l'opera, mettendone in evidenza la bella e intelligente operosità. Ha risposto il Rampoldi ringraziando per la manifestazione cordiale e affettuosa. Alla festa presenziavano i rappresentanti di tutti i giornali cittadini.

Il generale Petiti di Roreto
cade di cavallo senza conseguenze

Il generale d'Armata conte Petiti di Roreto, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, conte Spinola, passava a cavallo ieri mattina, verso le 7, sul corso Vittorio Emanuele, quando l'animale s'imbizzì al passaggio d'un tram, impennandosi. Trattenuto vigorosamente, il cavallo scivolò e cadde, trascinando nella caduta il generale, il quale si rialzava subito, non avendo riportato alcun male. Pochi istanti dopo rimontava in sella e proseguiva la sua passeggiata, recandosi poi all'ora consueta agli uffici del Comando.

Il marito troppo giovane
ossia: l'idillio troncato

Maria Morenesi, a quarant'anni e senza possedere speciali attrattive, su di cui qualche bene di fortuna, ebbe il brutto gusto di sposare un giovanotto sui ventisei anni: Carlo Bruno. Come era prevedibile, la Maria, passato con rapidità fantastica il periodo della tradizionale luna di miele, si accorse che il compagno, anzichè allettarsi dei suoi vezzi, preferiva correr dietro alle belle ragazze, anche più giovani di lui. Delusione dapprima, lagni e pianti in seguito della povera Maria. Le lacrime negli occhi d'una fanciulla innamorata ne raddoppiano il fascino, ma quando si tratta d'una moglie di quattordici anni più vecchia del marito è un'altra faccenda ed il Bruno di temperamento allegro, annoiandosi oltre misura in quell'atmosfera di mestizia che aveva invaso la sua casa, scappava come il diavolo minacciato dall'acqua santa ogni qual volta la sposa cercava di impietosirlo con le sue querimonie. Egli aveva conosciuto una bella figliuola: Caterina Mattio, che si poteva considerare come l'opposto della Morenesi, sia per il suo carattere allegro e spensierato, sia perchè aveva la ventura della freschissima giovinezza. Costei non sapendo che il Bruno fosse ammogliato si accinse a stringere con lui cordiali rapporti ed i due giovani innamorati avevano frequenti colloqui in una camera d'albergo in via Gioberti.

La moglie trascurata, perdio il consorte. Come un agente di polizia, seppe condurre le indagini senza che il coniuge ai accorgesse di nulla e accertato che in quell'albergo si rifugiavano i traditori, immaginando chissà quali malefizi, andò ad informarne del fatto la sezione di P. S. di S. Secondo. Il suo titolo di moglie le dava questo diritto. Non potendo prendersi altre soddisfazioni, si prese quella di far sorprendere i due colombi.

Tanto il Bruno quanto la Caterina furono così colti dagli agenti e tratti in arresto. Finalmente la moglie tradita ebbe la rivincita, poichè quei due che flavano il perfetto idillio solamente pochi momenti prima, dopo la... catastrofe si trovarono in perfetto contrasto. La Caterina, infatti, accusava il Bruno di averla ingannata facendosi credere scapolo. Proprio vero che la felicità è illusione...

Il portafoglio
nella tasca del grembiale

Giuseppe Caldara di Domenico, di 33 anni, e Mariano De Valle fu Filippo, insieme ad un altro giovanotto, si erano recati in una bottiglieria di via Vanchiglia. Non appena i tre si furono seduti, una donna, Fernanda Rabaglio, che faceva le veci del proprietario, con la consueta usata, andò a chiedere agli avventori che cosa desiderassero. Notato poi che il tavolo non era sufficientemente pulito, andò a prendere uno strofinaccio. Mentre essa compiva tale bisogna, col corpo sporto in avanti, il Caldara notò che dalla tasca del grembiule faceva capolino un portafoglio. Il giovane non seppe evidentemente resistere alla tentazione e con grande... delicatezza, le prese con due dita, mentre la donna, tenuta a bada dai suoi compagni, volgeva il capo dalla parte opposta, e non si accorgeva di nulla.

I tre bevvero in fretta un bicchiere di vino e se ne andarono, e fu solamente dopo il loro allontanamento che la Rabaglio si accorse della scomparsa del portafoglio, il quale conteneva 250 lire. Un cliente, che si trovava lì un angolo dell'esercizio, le disse che a fare il colpo dovevano essere stati quei tre giovanotti poichè egli aveva veduto il portafoglio far capolino dalla tasca del grembiule prima che essa si avvicinasse a quel tavolo e dopo non l'aveva più veduto.

La Rabaglio denunciò il furto al Commissariato di Vanchiglia e quegli agenti riuscirono a trarre in arresto il Caldara, il De Valle era fuggito, in quanto al terzo non fu possibile identificarlo. Non appena fuori dell'esercizio i tre si erano fraternamente divise le duecento cinquanta lire... guadagnate così rapidamente.

Sardine, alici e mostarda
a rischio di andare a male

Nel negozio di generi alimentari in via Mercanti, 18, alla proprietaria signora Clotilde Stevano, si presentava l'altra mattina un giovanotto il quale, dichiarando di essere inviato dalla ditta Dorato e Barberis, con negozio in via del Carmine 12, contratto l'acquisto di quattro cassette: una contenente sardine sott'olio, l'altro alici, la terza mostarda e la quarta scatolette di uno speciale antipasto. La ditta Dorato e Barberis — diceva l'inviato — era rimasta improvvisamente sprovvista per la mancata consegna di tali generi alimentari da parte di una Casa fornitrice.

Venne fissato il prezzo in L. 800, pagamento per contanti, al momento della consegna della merce che doveva essere fatta nelle prime ore del pomeriggio. La Stevano infatti inviava un suo garzone con le quattro casse in via del Carmine alla ditta Dorato e Barberis e con l'incarico di ritirare il denaro. Ma prima di giungere alla bottega il giovanotto venne fermato dallo stesso individuo che aveva stipulato il contratto con la padrona, il quale gli fece scaricare le casse sotto il portone della casa N. 12. Compiuta la bisogna egli volle licenziare il garzone ma costui gli rammentò che doveva consegnargli 800 lire.

— Noi siamo due soci — rispose lo sconosciuto — uno che ordina e l'altro che paga. Ognuno ha la sua mansione precisa. Io mi chiamo Dorato e non pago: chi liquida le fatture è Barberis.

— Allora chiami il suo socio..

L'uomo che non pagava uscì col garzone, entrò da solo nel negozio da commestibili effettivamente intestato a Dorato e Barberis e ne uscì poco dopo per dire al garzone che il suo socio era assente, ma sarebbe rientrato presto, che in ogni modo egli si sarebbe incaricato di portare prima di sera alla sua padrona lo stiocanto lire.

Il garzone, non dubitando più di nulla, se ne andò col carretto a riferire alla signora Stevano l'esito della commissione. Ma la bottegaia non trovò giustificato il ritardo di pagamento ed inviò nuovamente il garzone accompagnato da una sua sorella perchè venisse immediatamente regolato il conto o venissero restituite le casse.

I due... ambasciatori entrarono nel negozio di via del Carmine 12, ed esposero al proprietario che stava al banco, e che doveva essere il signor Barberis, poichè non assomigliava all'altro che aveva ricevuto la merce, le ragioni di quella visita. Il negoziante si dimostrò stupitissimo e dichiarò di non aver mai contrattato nè ricevuto le quattro cassette. Lo stupore del garzone e della sorella della signora Stevano aumentò quando egli dichiarò di chiamarsi Dorato.

— Ma allora quell'altro chi era?

I due, accompagnati dall'autentico Dorato, andarono a vedere sotto il portone dove le casse erano state scaricate, ma l'androne era deserto. La merce era stata portata via. Interrogarono la portinaia e da questa seppero che erano stato trasportate al quarto piano nell'alloggio di certo Giovanni Lovera. In seguito a questa informazione i due... ambasciatori andarono ad informare del risultato delle loro ricerche la signora Stevano la quale si recò subito a denunciare il fatto in Questura.

Due agenti si recarono subito nell'alloggio del Lovera e vi giunsero mentre costui stava proprio contrattando per 420 lire la vendita della refurtiva che aveva... acquistato con tanta disinvoltura. Venne tratto in arresto perchè sospettato di ricettazione e nella serata fu pure arrestato il falso Dorato, identificato per Alberto Sonaglia di Enrico di anni 22, abitante in via Castelfidardo, 11.

Vecchia travolta ed uccisa da un camion

Verso le 15 di ieri, in corso Sommeiller presso via Gioberti, una vecchietta dell'apparente età di 70 anni, veniva investita e travolta da un camion della Gelateria Peyrone di via Po, 8, diretto verso il Cavalcavia. Lo chauffeur Francesco Baineti di 24 anni, abitante in via Someo N. 9, appena avvenuta la disgrazia si arrestò e condivolto dal vice-brigadiere Zeglio della guardie civiche, soccorse la poveretta, che era rimasta supina a terra avendo battuto violentemente il capo contro il selciato. Con automobile della Ditta Capamiano la poveretta venne trasportata all'ospedale Mauriziano dove il dottor Riavet di Brissa le riscontrò la frattura della base cranica. Le condizioni della ferita erano gravissime, ed essa venne ricoverata in pericolo di vita. Difatti non più di una mezz'ora dopo l'infelice esalava l'ultimo respiro.

Essa non aveva indosso documenti, per cui l'identificazione non fu possibile che più tardi, ad opera dei parenti. Si tratta di Angela Chiesa nata Pescatore, di 79 anni, abitante in corso Re Umberto, 70.

Lo stesso agente municipale fece ritirare il camion investitore ed accompagnò in Questura il conduttore Rainetti che, dopo aver resa la sua deposizione, venne lasciato in libertà.

Morta sul suo seggiolone

La portinaia dello stabile n. 12 di via Franco Bonelli, ieri verso le 14 si recò, come ora sua abitudine, a far visita ad una vecchia inquilina della casa, la settantenne Eugenia Barovicchio, che abitava da sola in due camerette al secondo piano. La portinaia trovò l'uscio dell'alloggetto accostato ed entrò. Scorse la vecchietta seduta, come di consueto, nel suo seggiolone, le si avvicinò, le rivolse la parola. Non ne ebbe risposta alcuna, ed allora la visitatrice si accorse che la poveretta era svenuta e morta. Chiese aiuto, e cercò portarle soccorso, ma inutilmente. La vecchietta era spirata, nel suo seggiolone, colpita da una sincope cardiaca. Questo il responso dato dal medico municipale dottor Andreotto, prontamente richiesto dalla guardia civica Piccoli. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata trasportata agli istituti medici del Valentino.

Due giovani gravemente feriti cadendo sotto il carro

Il carrettiere Giovanni Gatta, d'anni 22, mentre percorreva il corso Casale in condotta di un « tombarello » carico di sabbia, giunto presso l'imbocco dello stradale di Chieri inciampò nelle redini e cadde a terra in modo che una ruota del veicolo gli passò sul corpo producendogli lesioni gravissime. A mezzo di un'automobile che casualmente passava nella località, il povero fu trasportato al San Giovanni. Il dott. Ingarano lo rilevò sofferente per schiacciamento dell'addome, per frattura dello sterno e del torace destro e per rottura al fegato. Dopo i soccorsi più immediati il sanitario lo fece ricoverare nella Sezione Fantino con prognosi riservata.

— Allo stesso ospedale è stato medicato il fattorino privato Carlo Begliano, di 18 anni, abitante in via Petrarca 17, il quale in via Madama Cristina ang. corso Raffaello, nel salire sopra un carro-tamagnone mettevagli un piede in fallo e cadeva, rimanendo sotto una ruota del veicolo. Il povero riportava la commozione viscerale e contusioni ed abrasioni multiple. Trasportato al San Giovanni con automobile privata, riceveva le cure del caso e veniva poi ricoverato con riserva di prognosi.

Ciclisti investitori

Mentre l'operaio Fiorlano Fischer, d'anni 21, abitante ad Avigliano, transitava in bicicletta nei pressi della sua abitazione, veniva investito da un altro ciclista e gettato violentemente al suolo. E' stato medicato al San Giovanni dal dott. Bellazzi che gli ha riscontrato la frattura del parietale destro con commozione cerebrale, e fu perciò ricoverato con prognosi riservata.

— Anche Emma Sidoni ved. Malossi, d'anni 66, abitante in via Parma, 24, è stata investita da un velocipedastro, in corso San Maurizio presso il corso Duca di Salemi, e cadendo ha riportato la frattura di un braccio. Venne accompagnata al San Giovanni e quivi medicata dal dott. Galassino e giudicata guaribile in 40 giorni.

Tentato suicidio

Ha tentato di uccidersi, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore, la casalinga Pierina Viglione, di 35 anni, abitante in via Beaumont, 35. Trasportata immediatamente all'ospedale Martini, la povera giovane vi è stata ricoverata d'urgenza e giudicata in gravissimo pericolo di vita.

La nuova sede della Società di Cultura

Oggi, alle ore 17, la Società di Cultura inaugura la sua nuova sede in Piazzetta Madonna degli Angeli, 2. E' annunciato l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e delle Autorità. Alla sera avrà luogo il banchetto sociale.

NOTE SPICCIOLE

Feste ufficiali combattenti in congedo. — Venerdì, ore 21, riunione del Consiglio direttivo al Circolo ufficiali in congedo per la costituzione di una Associazione nazionale.

Gruppo escursionisti Sora. — Gita a Monte Cristallera da Val Chisone. Ritrovo sabato ore 16 piazza Castello angolo via Palazzo di Città. Ritorno domenica sera. Iscrizioni in sede via Rossini angolo Gaudenzio Ferrari.

Società escursionisti Esperia. — Domenica festeggiamenti del quarantesimo di fondazione: ore 11: festosi imbarcazioni; ore 12: banchetto; ore 15: festeggiamenti vari fino a tutta la serata.

« Giovane Montagna ». — Domenica gita a Monte Civrari. Ritrovo ore 4.15 alla chiesa di Santa Maria. Ritorno ore 20.30. Iscrizioni in sede a tutto venerdì.

Associazione giovanile ebraica. — Questa sera nel salone di corso Ferrara, 25, il prof. Bulferetti parlerà su: « La poesia della Bibbia ».

Colonia Vercellese. — I nuovi locali di via Garibaldi, 35, sono a disposizione dei soci. La vecchia sede di via Cavour è chiusa.

M.V.S.N. Legione M. Frontisari - Ufficio Comando. — I Sigg. Ufficiali addetti all'istruzione premilitare, sono invitati a ritirare presso il magazzino della Legione il sillabo del Comando Generale della M. V. S. N. per « L'istruzione premilitare ».

M.V.S.N. Centuria Gioielli - G. Frassi. — Questa sera giovedì adunata alle ore 20.30 alla Caserma per esercitazioni di marcia notturna. Ritorno alle 22.30. Tutti indistintamente con fez, bandoliera e moschetto.

M.V.S.N. Centuria Fronte Scirocco. — Stasera, ore 21 precise, adunata obbligatoria in caserma. Abito borghese.

Patronato Scuola V. Troya. — Stasera giovedì ore 21 al « Romano » spettacolo a beneficio del Patronato.

R. Accademia di Medicina. — Venerdì ore 21 e-numerazione per la commemorazione del prof. D. Rajardi.

Milizia d'onore. Gruppo Regionale mutilati ed invalidi di guerra. — Questa sera giovedì adunata obbligatoria in sede alle ore 21 precise. Non sono ammesse le assenze.

Unione Nazionale Sindaci Orfanotrofi Ritenuti. — Stasera giovedì ore 21 riunione del Consiglio.

Società Assistenti Edili. — Questa sera giovedì, seduta consigliare in sede.

Una borsetta con un lira e due fotografie fu smarrita da Carolina Facchero — abitante in via Lauro Rossi, 36 — la quale si raccomanda a chi l'ha trovata.

M.V.S.N. 3.a Centuria Mario Bendini. — Domani sera venerdì alle ore 21 tutti gli appartenenti alla centuria devono trovarsi in caserma per comunicazioni importanti. Abito borghese.

Colonia di Villeggiatura Monferrato. — Domenica 30, pranzo annuale. Adesioni sino sabato, via Bogino 3.

Associazione Sindaci di Francia. — Stasera giovedì ore 21 precise riunione del Consiglio.

ENBAT. — Domenica 30 giugno gita sociale al Piccht del Partigno partenza ore 6 da piazza Castello in autobus; arrivo a Torino ore 22. Iscrizioni in sede venerdì.

Corporazione professionali intellettuali. — Venerdì 28 corrente sarà costituito nei locali di via Corte d'Appello n. 4 il Sindacato Fascista « Sanitari e praticanti avvocati » già laureati. Tutti gli interessati sono pregati d'intervenire alle ore 21 precise.

Il Direttorio federale Mantellini Tabanelli si è riunito. Per la ricostituzione è stato nominato Commissario il signor Pietro Battaglia, coadiuvato dai signori Bonafossi, Brucchi, Bianchelli, Taccinardo, Manri, Carapezzo, Bosso Lucciola, Ellopo Lolizia, Signetti Caterina.

Seguendo la Cronaca

LE SIGNORE

sono pregate di visitare la

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tessuti alla novità della Ditta

FRATELLI PERUTTI (via P. Micca, 4 - angolo via)

La Casa è antichissima e di fiducia. I prezzi sono stati universalmente riconosciuti come i più bassi, malgrado gli articoli finissimi. E' quindi del massimo interesse una visita ai Magazzini della Ditta prima di fare acquisti in lanerie, sete, cotoni, ecc.

Il vero Borsalino ultima creazione

acquistatelo da Cantile e Miroglio, Sanc. a S. Della Rocca, via Fabro, vicino a via Garibaldi. Arrivi recenti di tutte le novità in cappelli, berretti, paglie, ecc. I migliori prezzi e merce garantita.

La S. A. G. DE GASPARI

invita la sua spettabile Clientela a visitare nei suoi locali rimodernati gli ultimi modelli estivi della Grandi Case di Parigi.

Torino Piazza Castello, 14

STUDI PER PROFESSIONISTI

Nelle Grandi Esposizioni di mobili del Cav. Grappio, piazza Vittorio Veneto, 1, e via San Domenico, 35, i professionisti troveranno studi di speciali in stile. Prezzi miti.

« GASTALDI »

via del Mille. Abiti e mantelli da giorno e da sera. Qualità e prezzi di concorrenza.

LA BANDIERA ITALIANA
sventolerà nuovamente
NELLE REGIONI POLARI

Le audaci esplorazioni che da anni si susseguono nelle regioni polari, hanno assunto una grande importanza oltre che per gli alti scopi scientifici, anche perchè sono rivolte ad esperimentare nuove rapide vie di comunicazione tra

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza
Interparlamentare del Commercio
al lavoro e a tavola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Fugati dalla profonda ed incredibile indifferenza del pubblico, la quale favorisce la meditazione spassionata e facilita il libero sviluppo delle idee, i lavori della 12a Conferenza interparlamentare del Commercio sono continuati oggi in mezzo ad un uditorio di banchetti e di trattenimenti senza numero. L'Assemblea è tornata dopo un istante sull'identità di una grande organizzazione bancaria internazionale per i crediti agricoli, ed ha approvato che l'Istituto Internazionale di Agricoltura (la cui decisione di convocare in merito una Conferenza mondiale venne acclamata ieri) desidera farla precedere da una riunione preliminare di esperti, la quale si terrà nel mese prossimo. Questa procedura è stata calorosamente sanzionata, e l'assemblea la quindi eletto una commissione di delegati *ad hoc*, tra i quali figura anche l'on. Soleri, la cui opera di relatore sulla questione dei crediti agricoli, è stata universalmente apprezzata.

Grano e carbone

I propositi della conferenza di questa sfera sono assai inferiori. Essi tendono a promuovere il costante aumento della produzione primaria, specialmente nei paesi capaci di produrre grano al massimo buon mercato. I più importanti allargatori di crediti per la bisogna concorrebbero naturalmente trovarli in certi paesi i quali, come l'America, producono grano a prezzo alto, ma sono anche i paesi finanziariamente meglio in gambe. Se l'odierna impresa sortirà buon esito, il pane a suo tempo risulterà a miglior mercato dappertutto. Nel frattempo, sarebbe provvidenziale promuovere qualche ribasso nel prezzo del carbone.

La conferenza si è occupata oggi segnatamente di tale problema, intorno alle cui ramificazioni infinite, più si parla e meno se ne sa. Naturalmente, tutti furono d'accordo coi relatori (l'Italia era rappresentata dal senatore Crespi) nel principio che il carbone costa troppo e che occorre studiare i mezzi per farlo costare meno, il precipuo consisterebbe nel rendere uniformi le condizioni nelle quali si scava e si smercia il carbone inglese in tutti i bacini del mondo. Disgraziatamente, uno dei passi preliminari dovrebbe essere la stabilizzazione universale del cambi. L'Inghilterra è stata ripetutamente avvertita che, se i cambi si stabilizzeranno da cima a fondo, il carbone inglese sarà meno sensazionale acquistato dalla sua clientela continentale del passato.

Oggi lo spaccio del carbone britannico all'estero si trova in decrescenza — ha detto, ad esempio, l'ex-ministro francese Le Troqueur, uno dei relatori — per il fatto fondamentale che costa più di quello prodotto altrove. Talvolta il divario raggiunge i due scellini la tonnellata. L'idea sembra essere che, se l'Inghilterra vuole vendere maggior carbone oltremare, deve stabilizzare i cambi altrui, e nella stessa guisa ridurre le proprie tariffe carbonifere. Il guaio è che gli inglesi stanno sconfiurando da diversi anni i singoli popoli continentali a stabilizzare i rispettivi cambi, perchè nessuna stabilizzazione può realizzarsi se non incominciando all'interno. Ne deriva che ogni consumatore prudente non deve attendersi il sollecito ribasso del combustibile, neanche dopo le diligenti ed intelligenti riflessioni di questa Conferenza.

Due ordini del giorno

Al contrario, un rappresentante inglese, l'on. Rees, illustrando una sua melanconica monografia sull'argomento, ha prospettato un rialzo dei prezzi. «Il carbone inglese, consegnato a bordo nei nostri porti — egli ha detto — viene offerto attualmente a prezzi ben poco superiori a quelli che prevalevano nell'immediato anteguerra, ed anche i noli marittimi per il trasporto carbonifero si approssimano al livello del 1913. Perciò, mentre da un lato, come sapete, noi stiamo lottando di ridurre il costo di produzione del nostro carbone fossile, dall'altro, sia considerata il presente livello generale dei prezzi in confronto del 1913, mi sembra abbastanza chiaro che dovete aspettarvi qualche adeguato aumento nel prezzo del carbone». L'on. Rees non ha creduto nè delicato, nè opportuno argomentare che se il carbone inglese aumenterà di prezzo, quello continentale non mancherà di seguirne l'esempio, pur mantenendo l'odierna differenza di un gradino e di una frazione di gradino, secondo le circostanze locali.

Comunque, la Conferenza ha approvato per acclamazione l'ordine del giorno proposto dai relatori. Esso raccomanda caldamente ai Governi ed ai popoli del mondo intero di studiare con cura le cause dell'abnorme sotto consumo di carbone fossile, del deprezzamento dei cambi e della perturbata situazione economica generale, nella speranza che, eliminate le cause suddette, la produzione mondiale di carbone possa espandersi, provocando in pari tempo l'aumento della domanda. Il ribasso dei prezzi, un maggiore incentivo negli sviluppi industriali, e determinando infine un più alto tenore di vita a vantaggio dei minatori. Da ultimo, il delegato inglese Lewis ha approvato l'invio del dibattito sulle leggi internazionali di carattere commerciale per fare una cernita e fondo contro l'assunzione di cumuli e di industrie da parte dello Stato, e specialmente di quello dei trasporti. Egli ha tentato di dimostrare, mediante una quantità di cifre, che tutti quei Governi i quali assumono servizi pubblici videro fallire le imprese.

Un esempio tipico è offerto dalla navigazione. Il Governo americano ed il Governo australiano hanno perduto piramidi di denaro ostinandosi a voler esercire linee elastici di navigazione.

L'oratore ha proposto, chiudendo il suo dire, un ordine del giorno secondo cui la vera base del commercio internazionale risiede nella libertà dei contratti, accompagnata dall'eguaglianza di trattamento delle navi di tutte le nazioni, in tutti i porti del mondo. L'ordine del giorno è stato appoggiato da un delegato del *dominions*, e approvato dall'assemblea.

Il brindisi del principe di Galles

Stasera, le delegazioni sono riunite a banchetto nella galleria reale del palazzo di Westminster. Presiede il Cancelliere dello Scacchiere Churchill, alla cui destra siede il Principe di Galles. Alla mensa d'onore e alla destra del principe, si assidono fra gli altri l'ambasciatore tedesco e quello giapponese, il senatore Pavia e altre personalità eminenti, incluso il belga barone Descamps. Alla sinistra di Churchill si notano l'on. Samuel, l'ambasciatore italiano e quello francese, nonchè l'ambasciatore turco e il ministro Chaumet.

Il primo brindisi della serata, pronunziato dal Principe di Galles è in onore dei «fiorenti dei regni e dei Presidenti delle repubbliche qui rappresentati». Il principe, dopo avere dato il benvenuto ai delegati stranieri, rifà la cronistoria di queste conferenze interparlamentari, e rievoca le ultime riunioni avvenute a Parigi, a Bruxelles e a Roma. «Ad ogni nuova riunione — prosegue il principe di Galles — i lavori di questa conferenza sono ultimente estesi, attirando nella loro orbita numerosi problemi economici d'importanza internazionale portati nel dopo guerra. Oggi, questi problemi gravano ancora sulle spalle del mondo intero. Ogni nazione ha i suoi problemi speciali, alcuni finanziari e altri industriali, ma il vostro obbiettivo sarà di considerarli non sotto un punto di vista politico, ma solo un punto di vista internazionale, incoraggiati dalla unità d'azione e dalla mutua fiducia dei rapporti commerciali, e mirando alla stabilità e alla prosperità dei traffici mondiali, dai quali dipende il benessere di tanti milioni di uomini. I vostri dibattiti principali, quest'anno, si concentreranno sulla situazione internazionale del problema carbonifero, sulla navigazione internazionale, sulla legislazione relativa ai fallimenti, sui crediti agricoli e su altre questioni di capitale importanza. Io spero sinceramente che pieno successo arrida alle vostre discussioni, e che la vostra visita in questo Paese vi fornisca di cognizioni dirette interno ai diversi dei problemi che più vi preoccupano».

Che uno entusiasta di Battaglini. Il principe termina annunziando che domani tutti i delegati saranno ricevuti da Re Giorgio. Il Cancelliere dello Scacchiere continua la serie dei brindisi, levando il bicchiere ai Parlamenti delle nazioni rappresentate alla Conferenza.

Churchill

Churchill incomincia con tono piuttosto freddo la sua celebrazione degli Istituti parlamentari. «Parafrasando Napoleone, potrei dire stasera al Principe di Galles: — Dalle mense della galleria reale, quindanta Parlamentari vi guardano». (*Ilarità ed applausi*). Il Cancelliere continua tratteggiando un panorama di quaranta Parlamenti e di quaranta governi, «tutti animati dalle migliori intenzioni del mondo, e specialmente da quella di rimanere in carica» (*Ilarità*). Ma, poco alla volta, il Cancelliere passa al tono serio. «Noi qui in Inghilterra — egli dice — non siamo ciechi verso i difetti del sistema parlamentare; ma insieme con voi siamo fattori convinti che questo sistema, propriamente applicato e propriamente inteso, è la più flessibile e la più pratica forma di governo che sia stata finora scoperta». L'oratore si rivolge ai rappresentanti delle 40 nazioni, e con una nuova facezia preliminare, esclama: «Potremmo quasi proclamarci il Parlamento dell'uomo (*Ilarità*)». Egli prosegue osservando che una qualche di questo genere fa pensare che ciascuno può essere un buon cittadino del mondo senza cessare di essere un buon cittadino del proprio paese. In linea di fatto, non si può essere buon cittadino del mondo a meno di essere buon cittadino della propria patria (*applausi*). Non dovrebbe esistere alcuna difficoltà, per uomini equilibrati ed istruiti, nel riconciliare, grazie a tutte le umane esperienze sofferte, gli interessi e i doveri nazionali con quelli internazionali. Tutti gli uomini di ogni paese sono necessari gli uni agli altri. Tutti gli interessi legittimi sono in armonia.

Churchill conclude proclamando che il retaggio del genere umano è senza confini. La scienza è pronta, in questo momento, ad estendere le frontiere di ogni Paese senza compromettere i diritti di qualunque altro, ed accrescere il benessere di ogni popolo senza danneggiarne alcuno. «Ce n'è per tutti» esclama il Cancelliere dello Scacchiere levando il calice alla conferenza commerciale interparlamentare. Seguono brindisi di risposta che si stanno svolgendo tuttora.

M. P.

La Conferenza Internazionale del Lavoro
si è aperta a Ginevra
«Pace e giustizia sociale»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 26, notte.

L'ottava sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro si è inaugurata stamane sotto la presidenza dell'on. Arturo Fontaine, delegato governativo francese, il quale, nel discorso di apertura ha messo in rilievo che 37 Stati sono rappresentati da 129 delegati. Il numero delle Delegazioni non completo è, quest'anno, soltanto di cinque, con una forte diminuzione su quelle degli anni precedenti. L'ordine del giorno dell'ottava sessione comprende un solo tema: Le semplificazioni da apportarsi alle ispezioni degli emigranti durante la traversata marittima». La Conferenza, peraltro, dovrà proseguire anche la discussione del suo regolamento interno ed in modo particolare procedere alla doppia lettura dei progetti di convenzione.

La Conferenza ha proceduto quindi alla elezione del suo Presidente nella persona di Nolens, delegato governativo belga, che ha il vanto di essere stato uno dei pionieri dell'organizzazione internazionale del Lavoro. Nel suo discorso di ringraziamento, egli osserva che gli ideali perseguiti nelle conferenze di Berna del 1905 e degli anni seguenti non hanno trovato una piena rispondenza nella realtà. Gli rincresce di constatare la tendenza che dimostrano oggi i Governi di considerare le decisioni della Conferenza Internazionale del Lavoro come dei semplici voti, dimodochè i delegati governativi si sforzano di adattare i progetti di convenzione alle rispettive legislazioni nazionali, invece di cercare di sottomettere le loro legislazioni ai principii di una convenzione internazionale. Il Presidente così conclude il suo discorso:

«Invito i delegati a provocare l'atmosfera favorevole necessaria ai lavori della Conferenza, e ad ispirarsi sempre, nelle discussioni, il punto di vista internazionale. Possa questa conferenza contribuire alla realizzazione delle idee di pace e di giustizia sociale, ed al benessere di ognuno che sono i primi interessati a questo sforzo del mondo operaio».

I tre gruppi (delegati governativi, delegati padronali e delegati operai) si sono riuniti nel pomeriggio per costituire i loro uffici e designare i membri della commissione delle proposte (in Italia diremmo commissione politica), la più importante di tutte le commissioni della Conferenza Internazionale del Lavoro, o quelli della Commissione per la verifica dei poteri. L'Italia, nella commissione delle proposte, è rappresentata dal primo delegato governativo De Michelis e dal delegato padronale on. Olivetti. Alla presidenza dei tre gruppi sono stati eletti: l'on. Sokal (Polonia) per il gruppo governativo; l'on. Carlier (Belgio) per il gruppo padronale e l'organizzatore Mertens (Belgio) per il gruppo operaio. Alla presidenza della commissione delle proposte è stato eletto il delegato indiano Chaester Jee.

La conferenza poi, in seduta plenaria, ha designato quali vice-Presidenti Agnes e Belancourt (Cuba) per il gruppo governativo, lo ceco slovacco Hodasch, per il gruppo padronale e Muller (Germania) per il gruppo operaio. La Conferenza ha deciso infine di istituire quattro commissioni, tre delle quali studieranno i vari aspetti del regolamento interno, mentre la quarta si occuperà delle ispezioni a bordo delle navi che trasportano degli emigranti.

Entusiastiche accoglienze
al Principe Ereditario a Ferrara

Ferrara, 26, notte.

La visita del Principe Ereditario compiuta nel Ferrarese e nei capoluoghi della provincia ha suscitato un'ondata di entusiasmo culminata nelle manifestazioni svoltesi a Ferrara e che resteranno memorabili negli annali della vita cittadina. Dopo avere lasciato due giornate a Mesola, ospite della Società delle bonifiche ferraresi in forma privatissima insieme con l'on. Balbo, stamane il Principe ha lasciato il castello estense mescolano e si è recato a Pomposa per visitare la storica abbazia. Dopo Pomposa il principe si è recato a Codigoro per visitare i grandiosi stabilimenti che prosciugano 54.000 ettari di terreno e si è vivamente interessato all'opera di bonifica compiuta nel Ferrarese. Quindi il Principe ha proseguito per Berra e per Jolanda di Savoia, centro della bonifiche ferraresi, dove ha inaugurato il palazzo municipale e ha visitato la locale Azienda Zootecnica. Dopo la colazione il corteo, composto di oltre 50 automobili, ha continuato la visita dei terreni bonificati.

A Ferrara tutte le strade erano pavesate a festa. Si può dire che tutta la popolazione ferrarese si era riversata nelle vie per assistere al passaggio del Principe. Alle ore 18 precise il Principe è entrato in Municipio, accolto dal Sindaco che gli rivolse il saluto a nome della città. Quindi l'ospite augusto è entrato nella corte del Castello Estense, dove ha passato in rivista la milizia e le rappresentanze.

Alle 22,30 il Principe ha lasciato il castello e, accompagnato da una fiumana di popolazione plaudente, si è recato alla stazione, donde è partito col treno di Roma.

Il Congresso socialista francese
decide l'opposizione contro il gabinetto Briand

Parigi, 26, notte.

Il Congresso nazionale socialista di Clermont Ferrand è terminato questa sera. Hennebé ed i suoi amici della destra del partito, hanno rinunciato a presentare una mozione di minoranza e hanno dichiarato che si sarebbero astenuti dalla votazione. Dopo una sospensione di seduta, stasera sono stati proclamati i risultati della votazione. La mozione presentata da Zyromski, Blum ed altri è stata approvata a grande maggioranza. La prima parte della mozione (quella cioè concernente l'atteggiamento generale del partito) è stata adottata con 2258 voti contro 604 astensioni. La seconda parte (concernente la disciplina e i casi particolari) è stata adottata con 1585 voti contro 312. La mozione Maurin, **preconizzante** il fronte unico coi comunisti, ha ottenuto 168 voti. L'insieme della mozione della maggioranza è stato adottato con 2240 voti. Vi sono state 622 astensioni (cioè tutta la minoranza Renaudel).

Il testo dell'ordine del giorno dalla maggioranza è il seguente:

«Il Congresso ricorda e conferma la decisione del Congresso straordinario, contro la partecipazione ministeriale, decisione che rimane la legge del Partito, e che regola tutta la sua azione collettiva che l'azione individuale di ognuno dei suoi membri. Il Congresso dichiara di fare proprio il manifesto pubblicato il 10 marzo ultimo scorso dalla Commissione amministrativa del Partito e dal Gruppo socialista parlamentare, nel quale sono esattamente definiti i ritardi, i ripiegamenti, le esitazioni, che hanno impedito ai Partiti democratici di mettere a profitto l'appoggio che il Partito socialista aveva messo a loro disposizione. Il Partito resta intanto deciso a concedere questo appoggio a qualsiasi Governo che, combattendo la reazione, lavorasse per ristabilire la situazione finanziaria ed economica della Francia senza retrocedere davanti alla resistenza delle potenze capitalistiche, senza sovraccaricare ingiustamente il lavoro e senza mai dimenticare che l'interesse generale dipende dalla realizzazione, ogni giorno più completa, delle rivendicazioni della classe operaia.

«L'azione d'appoggio del Partito si eserciterà, conformemente, nelle condizioni formulate dal congresso di Grenoble, tenendo conto della esperienza acquisita; cioè senza rinunciare all'indipendenza del partito, senza che un patto permanente lo vincoli ad altri partiti e al governo stesso, senza che i contatti e le relazioni praticamente indispensabili assumano mai il carattere, sia pure apparente, di una collaborazione organica. Questa azione deve essere condotta in vista di ottenere il prelevamento sul capitale, la stabilizzazione monetaria, la pace al Marocco, la rimessa del mandato siriaco alla Società delle Nazioni, la riduzione della durata del servizio militare e la realizzazione delle assicurazioni sociali. Esaminando la situazione politica e parlamentare, il Congresso, in presenza di un governo di concentrazione che non è e non sa un governo di conservazione sociale, dà mandato al gruppo di praticare una politica di vigorosa opposizione. Questa opposizione si manifesterà opponendo alla soluzione governativa la soluzione socialista.

Pelletier d'Oisy sfascia l'apparecchio

Varsavia, 26, notte.

L'aeroplano di Pelletier d'Oisy che tentava il raid Parigi-Pechino, nel momento in cui partiva per Mosca si è capovolto, rimanendo completamente sfasciato. Gli aviatori sono incolumi. (*Stefani*).

I propositi del fascismo parmense
e le vicende della Banca Popolare Agricola

(Dal nostro inviato speciale)

Parma, 26, notte.

Gli incidenti di ieri sera, causati dalla dimostrazione di protesta contro il conte Luigi Lanignani per la chiusura degli sportelli della Banca Popolare Agricola, non hanno avuto strascichi durante la notte, e stamane l'aspetto della città era perfettamente calmo. Tuttavia alla Federazione provinciale fascista si conferma che fra i fascisti della provincia permane grande fermento e che vi è una massa di circa 20.000 uomini pronta a ritornare la dimostrazione. Alla stessa Federazione sono giunte numerose adesioni e molti telegrammi di plauso per l'azione iniziata contro i responsabili della chiusura degli sportelli della Banca Popolare Agricola.

Prima di parlare dei fatti odierni è necessario accennare succintamente alla situazione della Banca Popolare Agricola, dal momento in cui sorsero le prime voci allarmanti, ai giorno, recentissimo, della sospensione dei pagamenti e della richiesta del concordato preventivo. Breve cronistoria. La situazione è troppo complessa perchè possa essere illustrata in brevi note di cronaca. Una autorevole personalità, appartenente ad un istituto bancario cittadino, riassumeva oggi il suo giudizio con la frase seguente: «Questo affare è come una macchia d'olio; stiamo a vedere».

Le prime voci di allarme sulla Banca Popolare Agricola cominciarono a circolare quando il conte Luigi Lanignani (principale esponente della Banca stessa), in seguito alla espulsione del Partito fascista, dovette lasciare la presidenza della Cassa di Risparmio, florido istituto che gode larga fiducia ed ha oltre 100 milioni di depositi. Una quantità, non ingente, di depositi fu ritirata: e negli istituti corrispondenti si determinò un senso di diffidenza manifestatosi con richiesti di partite di credito e dissipazione del fido. A gennaio si aveva già la sensazione, non autorizzata però da fatti precisi, che le condizioni della Banca erano anormali, che essa vivacchiava malamente, non riuscendo a mantenersi una larga fiducia.

La Banca Popolare Agricola ha altre venti filiali, tra le altre, due, le maggiori e più floride, a Cremona ed a Piacenza. La allarmante diagnosi della centrale di Parma e le voci di allarmo diffusesi in provincia e fuori, venivano a nuocere specialmente alle due maggiori filiali. Allora da Cremona si tentò un'azione di risanamento della Banca Popolare Agricola. Un gruppo di finanzieri cremonesi rilevò la posizione del prof. Lanignani ed investì nella Banca Popolare Agricola alcuni milioni. Nonostante la immissione di questo nuovo capitale, la Banca non migliorò sensibilmente la sua posizione.

La fiducia decresceva, le voci allarmistiche si accentuavano. L'autorità politica credette opportuno prendere in considerazione tali voci e intervenire nell'affare. Il prefetto, comm. Spadavecchia (in questi giorni sostituito dal comm. Rebaudi), fu autorizzato a nominare un commissario di inchiesta. Valendosi del disposto dell'art. 3 della legge comunale provinciale che concerna i provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico, il prefetto incaricò il dott. Carlo Cocconi di ispezionare nella Banca e di compiere un sommario esame della situazione. Il dottor Cocconi è un funzionario del Ministero dell'Economia Nazionale, commissario prefettizio del Monte di Pietà di Piacenza e incaricato della vigilanza alla Cassa di Risparmio di Parma. Egli si insediò negli uffici della Banca il giorno 14 maggio e fece i primi rilievi contabili.

Il concordato preventivo

Il giorno 18 mattina la Banca sospese i pagamenti e avanzò ricorso al Tribunale chiedendo il concordato preventivo. Intanto due funzionari della Banca venivano fermati dall'autorità di P. S.: il comm. Renato Veneri, ex-direttore della Banca (ora sostituito dal nuovo direttore comm. Luiselli di Milano), e il rag. Aldo Bebelli, vice-direttore e ragioniere-capo, il rag. Bebelli, che era a Milano, venne tradotto a Parma e trattenuto in questura circa 48 ore; il comm. Veneri soltanto un giorno, dal mattino alla sera, poi entrambi venivano rilasciati. Il 20 il Tribunale accettava il ricorso degli amministratori della Banca e consentiva il concordato preventivo.

Il ricorso per il concordato documenta la posizione dissestata dell'Istituto. Esso dice: «La Banca versava da tempo in non buone condizioni, tra lo stato vero dell'essere non era noto a tutti gli amministratori. Si dovette pertanto, dopo accurati accertamenti sommari, pensare ai ripari e prendere i provvedimenti che si ritennero atti a fronteggiare la situazione, al da permettere alla Banca di riprendere la sua attività. Lo scopo sarebbe stato raggiunto nonostante che nuove emergenze e ulteriori accertamenti avessero mostrato la situazione anche più grave, se da un lato ulteriori restrizioni del credito e dall'altro recenti provvedimenti dell'autorità politica non avessero destato allarme nel seno dei depositanti e tolta la possibilità di usufruire di finanziamenti già predisposti. La situazione contabile è di lire 35,917,300,07 all'attivo, di fronte a lire 36,231,659,11 al passivo. Si è per altro riveduta tale situazione contabile con criteri di rigorosa svalutazione, riavandone quest'altra: attivo lire 21,482,904,03; passivo lire 29,627,150,94, tolte le partite di giro. La risponderà di tale situazione alle più pessimistiche prevedibilità, vale a dire alla realtà delle garanzie per i creditori della Banca, può essere dal Tribunale accertata con sommaria indagine, a facilitare la quale si unisce un elenco dettagliato delle attività. E per tanto offerta dalla stessa situazione della Banca una garanzia molto superiore a quella minima del 40 % voluta dalla legge sul concordato preventivo. Si aggiunge in tal modo la garanzia di un gruppo di persone, che nel loro complesso rappresentano un'imponente posidenza e che sono già creditrici dell'Istituto della complessa somma di lire 4 milioni circa, somma la quale rappresenta un pegno a favore degli altri creditori».

La motivazione della Commissione osserva che la Banca è degna dei benefici della legge sul concordato preventivo, «perchè l'interessamento degli amministratori, se pure non fulli, è stato dimostrato con il loro personale ingente sacrificio, e, d'altro lato — soggiunge — la procedura invocata non costituisce affatto l'accertamento della eventuale responsabilità personali di qualsiasi natura che la giustizia abbia interesse di perseguire». Il ricorso chiede quindi il concordato preventivo ed è firmato dai signori: Ettore Rossi, A. Bolseri, Alessandro Gropali, avv. Carmi.

Dichiarazioni del console Forti

Il P. M., prof. Giuseppe Meloni, Procuratore del Re, ha dato parere favorevole a che il Tribunale accogliesse il ricorso, e il Tribunale, presieduto dall'avv. Caboni, ha ammesso il ricorso e ha ordinato la convocazione dei creditori avanti al giudice delegato cav. Pietro Bertolani per discutere e deliberare sulla proposta di concordato preventivo, fissando l'adunanza al giorno 28 giugno, alle ore 9. A commissario giudiziario fu eletto l'avv. Emilio Bacacchini, di Parma, ma egli rinunciò con una lettera in data 22 maggio; fu nominato allora il rag. Angelo Scaramelli, ma anche questi, come ha egli stesso dichiarato oggi, ha già redatto in giornata una lettera di rinuncia.

Questa la serie dei fatti esposti in ordine cronologico e senza commenti. Le informazioni provengono da personalità molto attendibili di diverso campo.

Il fascista *Corriere Emiliano*, dal quale ha assunto la direzione il segretario federale fascista rag. Raul Forti, console della legione Taro, ha aperto ieri, e oggi continua, una sua campagna con attacchi vivaci e accuse precise. Nella cronaca della dimostrazione di ieri sera, di cui siete stati largamente informati, l'organo della Federazione inseriva il seguente commento:

«Il malcostume di uno solo, o di pochi, aveva sgovernato la provincia. L'incubo anche oggi pesava, e forse un'ombra è ancora adesso nel cuore di molti che temono fortemente che non avverranno, che non avverranno mai, quando è vero che noi siamo fascisti».

Il giornale pubblica poi le accuse circostanziate e inizia la pubblicazione: «Stringiamo una morsa di ferro attorno ai disonesti».

Abbiamo chiesto al console Forti il suo pensiero sulla situazione e sul carattere della campagna e sul possibile sviluppo della situazione. Egli ci ha risposto:

«Dichiaro che questa campagna di risanamento cade dall'assalto di un commento a un fatto di cronaca nera per assurgere al significato di una battaglia ideale fatta in nome del fascismo. Si sappia ancora che noi non vogliamo fare alcuna caccia all'uomo, non solo, ma che ci guarderemo bene dal permettere accostamenti di vecchie scorie a di vecchie formazioni politiche. La campagna fascista, condotta da fascisti, in nome del fascismo. Si vuole dare un ottimo esempio di proficua volontà purificatrice e nello stesso tempo si vuole dimostrare che l'anima della massa deve essere interpretata dalla responsabilità dei gerarchi. Nell'intraprendere la lotta condotta apertamente contro una vasta e tentacolare attività sotterranea, io e i miei collaboratori, sapevamo benissimo di dover essere esposti a ogni avventura e anche al sacrificio delle rispettive posizioni politiche, ma di tutto questo noi non ci preoccupiamo. Ci sentiamo sovratutto squadristi, e come tali la nostra sensibilità schifiltosa non ammette considerazioni del genere.

«Lei vorrebbe dei dati; ma per questo lo rimando al *Corriere Emiliano* che è il nostro giornale. Difficilmente di un giornale si è potuto dire bene che è un'arma come nel caso nostro. E come temuta! Pedrei preziarie mille e mille espressioni di vecchie paure che sono venute a piatire alla mia porta! Credo che poche volte, e non parlo soltanto di Parma, un giornale abbia avuto una dimostrazione così vibrante e imponente come quella che si sono succedute davanti alla sede del nostro giornale ieri sera e ancora durante la notte. Le assicuro che abbiamo sentito veramente di parlare all'anima di tutto il popolo parmense. Ma è bene che si sappia che il dissesto della Banca Popolare Agricola e le disonestà denunciate non sono che un episodio che tratteremo specialmente perchè contingente. Ce ben altro! Mi permetta di richiamare all'attualità una frase significativa: «Poi verrà il bello!». Vorrei dire, ad esempio, il perchè parecchi giornali si sono stretti in una concorde consegna del silenzio. Potrà darsi che in merito presto il *Corriere Emiliano* pubblichi chiari documenti. Ogni punteto, ogni articolo, anche ogni tranfiletto, non è che il succo di parchi di documenti accuratamente esaminati. Per finire devo dichiarare che noi facendo così sappiamo di agire in perfetto stile fascista. Vuole sapere quello che l'on. Augusto Turati mi ha detto? «La purificazione deve essere fatta da una buona guardia e l'onore del fascismo deve essere ben custodito. Siate la buona guardia del fascismo parmense».

La città è tranquilla

Stasera alle 18,30 i corrispondenti di giornali quotidiani sono stati convocati alla Casa del fascio dal segretario federale fascista Forti alla presenza del tenente Attilio Crepas, capo dell'ufficio stampa della Federazione. Un comunicato così riferisce sulla convocazione: «Oggetto della riunione è stata la campagna iniziata dal quotidiano fascista nei riguardi del dissesto della Banca Popolare Agricola. E' stato osservato che taluni giornali non pubblicano notizie su questo argomento che non solo interessa la città di Parma, ma va al di là dei confini della stessa provincia, trattandosi di una opera di epurazione o di risanamento di una battaglia ideale nella quale le persone scompaiono. I corrispondenti sono stati invitati a riferire alle proprie direzioni il desiderio della Federazione provinciale fascista permanente che i giornali, con la maggiore obiettività, si interessino a questa importante campagna che va ogni giorno sviluppandosi con la pubblicazione di documenti autentici che comprovano quanto essa sia giusta e morale».

La Federazione, e per essa il suo organo, annuncia nuove rivelazioni. Scrive infatti il giornale: «Noi abbiamo accusato, noi accettiamo ad accusare, e accuseremo implacabilmente senza dare scampo con precisa e fedele documentazione, fino a che le accuse non sfocino nel fredde esame della giustizia giudicante». E conclude: «Nel nome del fascismo, per la purità dell'idea, ripetiamo che noi vinceremo in pieno».

La città è tranquilla. Le autorità hanno preso tutte le misure per mantenere l'ordine e garantire la normalità.

ETTORE SOAVE

Un Gieno giapponese
400 annegati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 26, notte.

Il Giappone è stato colpito da un nuovo disastro. Un grande serbatoio di acqua ha sfondato una diga, e le acque sono precipitate sopra la borgata di Kitaura, la cui popolazione era di circa diecimila anime. Sembra che quasi tutti i fabbricati siano stati devastati dall'ondata irresistibile, fra gli altri l'ufficio postale, l'edificio di una Banca, e il teatro.

Le ultime notizie giunte a Tokio affermano che circa quattrocento persone sono annegate. Il palazzo del governo di Kitaura è stato completamente sfondato dalla valanga liquida.

(Daily Telegraph)

Le vittime dell'eruzione del Tokachi
ascendono a 900

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 26, notte.

I morti in seguito alla eruzione del vulcano Tokachi si fanno ascendere a 900. Le cruzioni, a quanto sembra, furono parecchie. I vulcani della zona sembrano finalmente essersi placati.

(Daily Telegraph)

L'Agenzia *Stefani* ha da Tokio, 26:

«Le ultime notizie pervenute da Hokkaido recano che sono stati ritrovati 144 cadaveri di vittime dell'eruzione. I danni ascendono a 2 milioni di yens. L'attività del vulcano è ora intermittente. Si tema una nuova eruzione».

L'automobile del 1000 HP.

Londra, 26, notte.

Il *Daily Chronicle* annuncia con titoli cubitali che una fabbrica inglese di automobili collauderà fra qualche settimana una gigantesca vettura di 1000 HP (due motori di 500 HP ciascuno), destinata a raggiungere la velocità di duecento miglia all'ora.

CRONACA

Sacerdote caduto dal treno in corsa
sotto una galleria

Proveniente dalla Francia, col treno di Modane in arrivo a Torino alle 15, viaggiava ieri il sacerdote don Tullio Cristofano, d'anni 41, dimorante a Volterrana Irpino (Avellino), insieme con una sorella. Ad un dato punto il sacerdote ha lasciato il suo scompartimento e si è recato, attraverso i corridoi dei successivi vagoni, al bagagliaio, per ritirare alcuni scontrini viaggiavano sullo stesso treno. Avuti gli scontrini, don Cristofano si incamminò nuovamente per il lungo corridoio, per riportarsi al suo scompartimento, dove aveva lasciata la sorella.

Ma nel frattempo il treno era entrato nella galleria del Frejus. Nel treno erano scese le luci, ma in un tratto del corridoio vi era della penombra. Il sacerdote si confuse al disorientò. Credendo di aprire lo sportello interno di uno scompartimento, aperse invece uno sportello esterno. Così, invece di entrare nello scompartimento, mise un piede nel vuoto e precipitò. Nessuno si accorse della grave disgrazia e il treno proseguì.

Per fortuna veramente singolare, il sacerdote si ferì, ma non gravemente. Si rialzò con la spalla sinistra indolenzita, ma senza altri guai. Poteva camminare. Lo sbocco della galleria vicino Bardonecchia era fortunatamente poco lontano. Egli si incamminò, percorse la galleria, raggiunse la stazione di Bardonecchia. Quivi trovò la propria sorella che, allarmata di non vederlo ritornare, era scesa dal convoglio. Col treno successivo si è raggiunto Torino alle 18,30. Accompagnato dalla sorella e da un agente del personale, fu condotto con vettura pubblica all'ospedale San Giovanni. Il dottor Casavero gli riscontrò la frattura dell'omero sinistro, gli prestò le cure del caso e lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Il sacerdote, che può dire di aver scampato, con piccole conseguenze, una grave e pericolosa avventura, ha proseguito in giornata, poichè se ne sentiva in grado, il viaggio per il suo paese.

BOLLETTINO METEORICO

25 maggio 1926

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	25	14	¼ coperto	
Milano	25	12	sereno	
Genova	24	17	»	calmo
Venezia	19	15	»	»
Firenze	24	13	»	»
Bologna	26	14	¼ coperto	mosso
Palermo	29	14	sereno	
Napoli	31	14	¼ coperto	calmo
Taranto	23	13	coperto	mosso
Palermo	29	19	»	legg. m.
Catania	31	11	¼ coperto	calmo
Cagliari	31	10	sereno	»
Tripoli	33	14	»	legg. m. calmo
Messina	28	15	coperto	»
Trieste	19	14	sereno	»
Trento	20	14	»	»
Piacenza	19	15	¼ coperto	calmo agitato
Bari	28	14	»	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 25 + 23

Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 11

La giornata di ieri: Sereno.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO (Stagione lirica). — Riposo.
REGINA (Stagione lirica). — Ore 21, «Il matrimonio segreto» di Cimarosa.
DI MADAMA (Compagnia drammatica Maria Gallo). — Ore 21: «L'ambasciata grigia» di Bernard e Fremont (novità).
ALFIERI (Compagnia equestre R. Viviani). — Ore 21: «Napoli in frack» di R. Viviani.
CHIARELLA (Comp. operetta Lombardo-Negrini). — Ore 21: «Cin-ci-là» di Lombardo e Ranzato.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini.
NUOVO — (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 21: «J'americain» di Bassi (Serata benefica).
GORGO - Stasera - Ciavot Bass - di Rigo. Sei Atti.
MAFFEI — ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI (Parco del Valentino) Aperta dalle 9 alle 17 e dalle 14 alle 19.30.
SOCIETA' ANTONIO FONTANESI, via Andrea Doria, 15. — Esposizione di artisti pittori emiliani. Aperta dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.
DIANA via Roma Nuova (Palazzo Cartagenova). — Aperta dalle ore 14 alle 18 dalle ore 20.30 alle 23.
MOSTRA DI EBILEZIA (Palazzo del Giornale). — Sezione Elettriche - Concerti - Dalle 9 alle 23.

MERCATI

SETTIMANE

Alessandria, 25. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 42 a 53 — Manzi da L. 38 a 46 — Buoi grassi da macello da L. 37 a 34 — Vacche grasse da L. 44 a 50 — Scottoni, manzi grassi da L. 46 a 56 — Buoi di 3.a qualità da L. 30 a 36 — Vitelloni grassi da L. 52 a 58 — Tori da L. 30 a 34 — Vitelli da latte da L. 60 a 75. — Prezzi in generale sostenuti.

Casale Monf., 25. — Alquanto fiacco il mercato del bestiame da macello a causa delle pers

OLIO ISNARDI

GARANTITO PURO D'OLIVA - L'UNICO USATO DA OLTRE DIECI ANNI ALLA TAVOLA REALE
:: :: APPREZZATO IN TUTTO IL MONDO :: ::

PIETRO ISNARDI - ONEGLIA

FOSFOLEINA ISNARDI :: :: ::
OLIO ISNARDI MEDICINALE ::
OLIO ISNARDI FOSFORATO ::

OLIO ISNARDI ARSENO IODATO
OLIO ISNARDI PER LA PAPPA
OLIO ISNARDI CANFORATO ::

"PICCOLI AVVISI,,

Questi avvisi si ricevono dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 16,30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via S. Teresa, 5, piazzetta della Chiesa.

Le offerte indirizzate alle cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA possono essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure imbucate nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale — 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ASSESTAMENTI contabili, impianti conti, verifiche, controversie commerciali, comm. rag. prof. Fino, corso Maria Vittoria, 50. Torino. 50072

FRESATRICI verticali e universali, torni alesatori e nazionali, spranceatrice. Via Governolo, 9.

MOTORI elettrici, trasformatori ogni potenza sempre pronti, pezzi di fabbrica. Siemp, via Cigna, 3.

Offerte d'impiego — 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARILE simatrice biancheria nuova, finissima, signora, cerca primaria Ditta. Scrivere avviso 115 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50822

AGGIUTO serio uomo, lavoro assicurato tutto l'anno. Ponsano, Maria Vittoria, 10. 49007

APPRETTATRICE divisa e scrittrice accetta Berrettificio Barbaroux, Accademia Albertina, 29. 50054

BRAVI abile premontatore. Rivolgersi Calzaturificio Mortarotti, via Sospello, 92. 49067

BRAVI addetto frese. Presentarsi corso Francia, 267.

BRAVI apprendista montatore scarpa da uomo. Giovangola, Via Cavour, 41. 73581

BRAVI meccanico attivo, anziano, vetturi meccanici, forte percentuale. Fiatig, Lagrange, 10.

BRAVI signorina aiuto contabile primo impiego. Scrivere avviso 109 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50057

BRAVI signorina dattilografa, pratica uffici, lavoro operoso. Pc. mondo, 19. 73529

BRAVI signorina pratica lavori ufficio, indicare età, referenze, stipendio. Scrivere avviso 135 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73172

BRAVI tornitore. Via Salbertrand, 87. 50014

BRUNO commessa panetteria, referenze. Preferibile donna indipendente. Scrivere avviso 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73519

BRUNO commesse esperte setarie, Raviolo, Lagrange, 19.

BRUNO ragazza, lavoro facile. Raviolo, Lagrange, 19.

CONDUCENTI automobili elettriche cercansi. Ginnasi, Giotto, 29.

LAVORANTE sarta cercasi. Presentarsi subito via Madama Cristina, 65, Gribaudi.

PRODUTTORE attivo, energico, ricercato da primaria Ditta ramo pubblicità. Offerte, referenze prim'ordine, indicando posti già occupati. Avviso 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BALIA robusta offresi allevare bimbo. Scrivere avviso 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA governante per famiglia Torino, provincia, offresi, ventisettenne, presenza, referenze. Scrivere avviso 142 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50061

CASA lavoreria, organizzatore lavorazioni moderne, paralleli ad automatici, serio, scopo sfruttare abilità, offresi. Scrivere avviso 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50069

DOMIGLI soli cercano portineria, Martin calzolaio, moglie casalinga. Scrivere avviso 21 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73551

INGEGNERE belga trentaseienne, chimico, direttore di un importante lanificio di lana pettinata, quindici anni di pratica industriale, attitudini di gran'ordine, desidera cambiare. Scrivere a « C. T. I. 50 » presso Agence Rossel, Bruxelles (Belgio).

PARIGI recandomi prossimamente, accetterei impiego commerciale. Incarico fiducia, commissione. Ingiera, Passeporto 4071, Posta, Torino. 73549

PIEMONTESE impiegato, pratico liquidazione cotonifici stesso opera, serie referenze, offresi. Scrivere avviso 26 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, ex-negoziante, studi medi, pratico ramo lanifici, attivo, occuperebbesi anche viaggiatore, magazziniere, posto fiducia. Disposto cauzione, referenze. Scrivere avviso 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73531

SALDATORE autogeno realizzamo anche contabilità magazzino, occuperebbesi Beloremo. Scrivere avviso 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità macchine, desidera avviso 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50057

Donna sola, presenza, buona pratica commercio, it. italiano, francese, offresi porta città o privata posto fiducia, referenze inoccepibili. Scrivere dettagliatamente avviso 5 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 73519

Esclusivi, capitali — 3
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO centrale, redditizio, 10 camere, salone, prezzo occasione. Ippolia, Roma, 26. 73586

ALBERGO riviera Ponente, immediata stagione balneare, 30 camere, acqua corrente, arredato elegantemente, ristorante, saloni, giardino, cedesi tutto, importo. G. Ferraris, via San Francesco Assisi, 1, Torino.

ALBERGO centralissimo, numerose camere, grazioso ristorante, alto reddito, rimetto 260.000. G. Ferraris, via San Francesco Assisi, 1. 73484

ALIMENTARIO, vini, bottiglione, angolo, quattro alloggio, cedesi stabile commercio 24.000. Costa, Nizza, 19. 73549

AVVIATISSIMO laboratorio, negozio dieci mobili, alloggio, posizione invidiabile, fortuna sicura, ceduto subito causa lunga malattia. Grindone, Municipio, Carmagnola. 49566

BOTTIGLIERIA, commestibili, alloggio, capitalizzazione, cede 40.000. Esclusi mediatori. Ardissone, via Vestigné, 1. 18411

FALEGNAMI, presso ferrovia cedo piccola avviata fabbrica mobili, lunga locazione, sito pochissimo, facilitazione pagamento. Seglie, corso Tassoni, 69.

OCCASIONISSIMA cedesi banco giornali centrale. Bottiglieria Sport, Cibrario, 47. 49511

PANETTERIA avviata, con macchinario, locazione, sito mite, cedesi L. 25.000. Coltini, Borgo Posta, Chivasso. 50065

PARRUCCHIERE, portiera, cede negozio, camera, parte mora. Marson, via Saluzzo, 29. 73485

PRIVATIVA titolare, drogheria, bottiglieria, cedo anche separatamente. Raviola, Milano, 18. 50018

RIBETTO avviatissima legatoria centrale, anche solo vantaggioso locale. Scrivere Giaudi, Cristoforo Colombo, 48. 49036

RIBETTO avviatissima sartoria per uomo e signora, con alloggio. Rivolgersi negozio mercerie, Alessandri, 20. 50013

SPOSI rivenditore biancheria, drogheria, bar, alloggio. Urgenza. Contanti. Ghetto, Roma, 35.

STRAORDINARIA OCCASIONE albergo centrale, 16 camere, al vitto Toscani, sito ultrasimo, locazione 1930, vendesi 135.000. Agenzia, Sacchi, 2. 73590

TABACCHERIA centralissima, forte levata, reddito, alloggio. 60.000, occasione. Ubetta, Roma, 35.

30.000. Urgente, cedo bigiotteria, doleuma, alloggio, capitalizzazione. Menzio, Aosta, 20. 14228

37.000. Bisogni signoreria, vini, centrale, forte lavoro, sito mite, alloggio. Motivi famiglia. Giornale, via Milano, 2. 73453

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti — 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTIAMO casamento centrale, casa civile sino barriere. Disponiamo 3.000.000 Fiatig, Lagrange, 10.

ACQUISTIAMO palazzo-palazzina, contanti sino 350.000. Fiatig, via Lagrange, 10. 73200

ALOGGIO casetta legno 400 terreno 13.000, Caffè della Posta, Regina Margherita, tramvia Rivoli.

CITTA' giardino iniziativa privata prenotazioni terreni pale semestrali, condizioni vantaggiose per costruttori. Geometra Berga, Arcivescovado, due.

QUARTIERE centrale tutto raccordato ferrovia Porta Nuova divisibile lotti indipendenti adatti abitazioni, officine laterali, docks, depositi magazzini, scalerio, autorimesse, vendesi lotti grandi, piccoli. Rivolgersi ing. Pilutti, via Alberto Nota 2. Telef. 43-11) incarico progetto adattamento trasformazione. 73006

RIVIERA, Stabilimento balneario, ristorante, bagni, 80 cabine, redditizio, ritirando vendo 120.000. Fiatig, Lagrange, 10, Torino. 73384

SPECULATORI. Casa 46 camere, barriera Milano, redditizia, mora pagamento. Agenzia, Sacchi, 2.

TERRENO mq. 300 circa, corso principale, con tettoia, vendo. Pugliaro, Cesana, 91. 73437

TERRENO nuova barriera Francia mq. 2000, divisibile 4 lotti, vendesi anche frazionato. Rivolgersi panetteria, corso Casale, 91. 50031

VENDESI casa, casetta, libera. Calissi, costruttore, via aurelio Saffi, 27. 18296

VERGO terreno fabbricabile, via Tripoli. Prezzo mite Riccardi, Monterbracco, 2. 49009

VILLA 14 camere, stalla, garage, giardino 400 metri terreno cintato da muro, affarone, vendesi causa divisione. Picco Giovanni, via Germanasca, N. 6. 18461

VILLETTA mobiliata, grandioso giardino, dintorni Trofarello, settantaduemila. Cerrato, Ufficio Economato Municipale, Torino. 73117

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggio vuoto signorilissimo sette camere, Visibile 16-17. Via Clemente, 6. 73504

A. Affitto locale sottosuolo chiarissimo, industria, deposito. Via Cibrario, 102. 73305

AFFITTANSI grandiosi locali per uffici, liberi subito, via Bogino, 9. 73505

AFFITTASI camera, cucina, oppure tre, quattro ambienti, centralissimi, Arsenale, 10. 73508

AFFITTASI locale industriale 1° piano laboratorio, magazzino, mq. 600 circa con annessi locali uso abitazioni ed uffici. Scrivere avviso 251 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73430

AFFITTASI via San Donato locali adatti negozi, laboratorio, deposito, eventualmente alloggio. Pinter, via Bertania, 3. 50000

AFFITTASI 1.o ottobre 1926 Alloggio sei vani, terrazzo, cantina, soffitta. Piazza Solferino 19, in discretissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO alloggetti nuovi, senza mansia, casa unica, oppure tre camere Copisteria, Pescatore, 5.

ALLOGGI centrali tre-sei-nove ambienti, uno libero settembre, vendonsi prezzo mite. Amministrazione cen. studio, via Roma, 2, pomeriggio. 73437

ALLOGGI in due camere in più, con ribalpegni, palchetti, costruzione 1915, vendonsi prezzi convenienti. Via Medici, 21, angolo via Bligione (ex barriera Fraterni). Visibili martedì-venerdì, ore 14-16.

ALLOGGI liberi nuovi, esenzione imposte, vendonsi, anche parte mora. Via Saluggia, sedici. (Capolinea tram Cibrario). 49988

ALLOGGIO di otto camere ed accessori anche ad uso ufficio, primo piano, casa signorile recente costruzione via Venti Settembre, presso Porta Nuova, vendesi. Peli, corso Inghilterra, 21.

ANPIO salone via Bologna affittasi ad industria, magazzino. Scrivere avviso 108 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50063

APPARTAMENTO assai signorile, con giardino, garage, vendesi in palazzina ultimamente Crimea, Savoia, Galleria Nazionale. Inizzato 2. 49989

CERCO ufficio centralissimo. Rivolgersi Alta pertinacia, via Pio Quinto, 14 bis. 18256

CERCASI alloggio quattro, cinque camere, esclusa periferia, indicare località, prezzo, non ribassi mobili. Scrivere avviso 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73414

CERCO camera vuota, sito mite. Parrocchini Aldo, Ormea, centrissimissimo. 50000

NEGOZI posizione splendida su piazza adiacenze Porta Nuova, ultimo avvenire, vendesi proprietà prezzi ribassati. Amministrazione Case, Sacchi, via Roma, 2, pomeriggio. 73437

UFFICI, magazzino, centralissimi, ammobiliati, ventilati, telefono, impianti, celdesi subito migliore offerente. Trattasi direttamente. Telefonare 49111.

VENDESI 35.000 alloggetto libero presso Porta Nuova, primo piano, tre vani ed accessori. Trattare col proprietario, Gioberti, 50. 73180

VENDONSI alloggi signorili 3-12 ambienti esenti imposte splendida posizione corso Peschiera angolo via Lamarmora. Telef. 20-09. 73432

VILLEGGIATURA. Affittansi alle ambienti divisibili, presso Treina, stazione terreno cintato. Comodità tramvia. Rivolgersi urgenza Geom. Gazola, Corte Appello, 7. 50023

Camere mobiliate e pensioni — 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO camera libera, salotto matrimoniale, cucina, Italia, Garibaldi, 31 bis. 18257

CERCO matrimoniale e cucina ammobigliate, presso mile, Tintoria Berione, via San Donato, 53. 49019

DAMI alloggio, pensione, signorina impiegata, nell'unione, Lanzuolo, Nizza, 31. 18410

Annunzi vari — 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, oro, Diamogeno polizze, « Orientale », via Sacchi, 20.

A. A. Brillanti, perle, argenteria, platino, oro, prezzo massimo. Parenti, trasloccato 29, Principe Amedeo, ufficio ingresso sotto atrio. 50101

ANNORIGLIAMENTI completi trovansi alla grande liquidazione « Lo Mondiale », via Giuseppe Verdi, 26 bis (già Zecca). Camere complete matrimoniali millesettecento, pranzo millenovecento, salotti quattrocento, bufets, libreria, sofà automatici trecentocinquanta, tavole allungabili, guardaroba duecento cinquanta, assortimento letti forte, reti per letti sofisanta, armadiera, comò, scrivanie, cpc., nolle 18, lana 19 Kg. Via Giuseppe Verdi, 26 bis, quasi angolo via Barolo. 18182

ARMOBILIAMENTI moderni, ripro duzione antico. Stabilimento stagionatura. Esposizione permanente Fabbrica Riunita Lombardia. Facilitazioni pagamenti, via Piselli, 3. 17180

AUTOPIANO 88, Armonium grande pedaliera, occasione. Perlo, Maria Vittoria, 31. 50093

BARTOMANZIA, Liner della mano. Consultazioni. Signora Felicita, Arcivescovado, uno, primo.

CARTOMANZIERA, chiromanziera, cure suggestive, Maria, via Andrea Doria, 4, piano 2.o. 49981

DECORNE indovina (la Parigina). Consulti infallibili. Scienza Egiziana. Corso Torino, sette. Escluso giovedì. 19019

CONSULTATE insuperabile premiata Sonnambula, chiromante, astrologa, grafologa, cartomante. Garibaldi, due. 50007

DENTIERE recchia compera orologeria Corso Vittorio, 46, rimpetto Cinema Ambrosio. 17002

MOBILI ufficio, fabbrica specialmente, prezzi impossibile mantenere concorrenza. Mezzo garantito). Corso Casale, 130. 73307

MOBILI ufficio, Scrivanino modello 13, cassaforte, tutto nuovo, cedesi occasione. Portinaio, Lanzavecchia, 22. 73005

OCCASIONE. Salotto inglese e studio americano, Rivolgersi 7.61 Gazzo, 22, pomeriggio. 49017

OCCASIONE Vendesi camera pranzo rinascimento. Visibile dalle 14 alle 16. Moncalvo, 24. 18365

SALA inglese bellissima, vera occasione. Boglino, 9.

TUTTO tagli regalano scatola Cipria finissima acquistando saponetta Fiori D. M. P. 73501

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

LEGNAMI da costruzione, Cercasi piazzista. Scrivere avviso 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50009

OLIO d'oliva. Rappresentanti, viaggiatori, ottima clientela privati, cerca primaria Società. « Silos », Casella Postale 63, Oneglia. 17002

PRODUTTORE cercasi preferibile pratico macchine da scrivere. Presentarsi Ribera-Beni, via Cavour, 4. 3571

VIAGGIATORE ramo pellicole, cinture, cercasi, con cauzione. Carlo Alberto, 24. 50008

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBENGA, Hotel Villa Bica, posizione incantevole vicino mare, trattamento signorile, ambiente distinguissimo, informazioni. Curiatone, 10, Milano.

AL Mare Calcinia Italia, Fanciulli, signorile, 150 posti. Eccellente cucina. Prezzi interni. Programmi Prof. Degiovanni, Finalmarina. Verbalmente: Orologeria Gobbi, corso Vittorio, 9, Milano. 73855

LOANO. Subaffittasi luglio appartamento signorile sette letti, vista mare. Scrivere avviso 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50072

MARE. Pensione Villa Quiet, bellissima posizione, ottima cucina. Prenotazioni. Borgio-Verezzi.

PIETRA Ligure, pensione famigliare, 25 giornaliero, compreso cabina, arrangiamenti famiglie. Campo. 18419

RAPALLO. Regal, Hotel Elisabetta tre minuti spiaggia, confort moderno. Proprietario Baldaino.

VARAZZE. Hôtel Savoia sulla spiaggia. Stabilimento bagni, acqua corrente. Proprietario Baldaino.

Collegi, Istituti, ecc. — 12

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ESAMI ammissione scuola media ed elementari Regio Collegio Umberto I, Chieri. Aperto tutto l'anno. 17300

GINNASTA Colonia Balneare, Lago, Cinvinetti, giovinette, signorine. Programmi. Lago, Cirié. 17300

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. Deliferrara due cilindri, carrozzino, vendesi, Via Spallanzani, 14. 73418

CICLOMOTORE Gala, ottima prova, vendo milleduecento. Parona, Principe Tommaso, 23.

FERRARIS, Ferraris, Ferrosia, Ferraris, Ferrari, Ferraris. Accessori auto. Solferino, quattordici.

FIAT 2 largedo, ottimo stato, qualunque prova, vendesi. Via Cibrario, 47. 50005

INDIANSCOUT, vera occasione, 2500, vendo, Cuiet, San Massimo, 11. 50000

NORTON Sport, ultimo tipo, rara occasione, vendo. Calcoleria, Gioberti, 29. 73438

NUOVO garage Vanchiglia, via Cignaroli, 3, apertura 1.o giugno. Posteggio, Lavaggio, Rifornimenti. Ditta autorizzata vendita automobili Fiat. 73049

OCCASIONE Vendesi Spa torpedo grande, cambio merce. Mongioverso, 18. 18417

Biciclette Baiardo

Bursaps corsa, viaggio, signora, splendide, garantite. Prezzi mai praticati. Assortimento, accessori gomme e telai a prezzi ribassati.

BAIARDO - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO

A TORINO la Penna "AURORA,, è in vendita presso:

Benigni Aldo - Fotografia e Ottica	- Via S. Teresa, 2.
Bertinara & Vaudano - Fotografia e Ottica	- Via Cernaia, 3.
Borza (Ditta) - Fotografia e Ottica	- Via Corte d'Appello, 2
Campari & C. (Ditta) - Macchine da scrivere	- Via Arcivescovado, 1 bis.
Cartoleria Catiano	- Via Villafranca, 81.
Cartoleria Caravagno Anna	- Via Nizza, 19.
Cartoleria Caravagno Sorella	- Via Sacchi, 15.
Cartoleria Caravagno Sorelle	- Via Mazzini, 22.
Cartoleria Fratelli Smeraldi	- Via Valperga Saluzzo, 5.
Cartoleria Gontugi Trutia	- Corso Ponte Mosca, 29.
Casa della Penna	- Piazza Carlo Felice, 12, lato Arrivi Staz. P. N.
Cassiotis (Ditta) - Ottica e Fotografia	- Via Garibaldi, 23.
Donzini Guido - Ottica e Fotografia	- Via Po, 35.
Ferraro Giovanni - Penne Stilografiche	- Via Roma, 63.
Finetta Emilio - Penne Stilografiche	- Piazza Carlo Felice di fronte al « Ligure ».
Fino Ernesto - Sala Scrittura	- Palazzo Regio Posta Via Alfieri, 12.
Gianni Alberto - Casa Editrice	- Via Cavour, 12.
Giuseppe Gertevesio	- Piazza Statuto, 14.
La Rinascente	- Piazza Castello angolo via Roma
La Stilografica	- Via Cernaia, 24.
Libreria dell'Alleanza Cooperativa	- Via Genova, angolo via Bertola
Romano Arturo (Ditta)	- Via Lagrange, 13.
Tosini B. & C. (Ditta)	- Via Roma, 6.

ALLOGGI
GRANDIOSI ED ELEGANTI

Esenti imposta per 25 anni

Palazzo signorile - Centro Porta Nuova prendonsi per luglio - Corso Duca di Genova 12 bis.

Comm. Prof. Dott. S. ORVIETO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12: 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI Via S. Tommaso, 20
Medico Primario Ospedale Cottolengo
OCCHI ORECCHI NASO GOLA
Telef. 45-88 — Orario: 9-11 14-17 — Festivi 9,30-12

Tubercolosi - Esaurimenti cronici - Intossicazioni
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 Scala N° 2
Feriali ore 11-12) 15-17) 19-20 — Festivi ore 11-12.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA - IMPOTENZA
Dott. MACCHIAVELLO, via Gioberti 8 Ore 10-12: 17-20

Cav. Dott. LEVI già allievo delle Cliniche dermosifilopatiche
di LONDRA, VIENNA, PARIGI
Malattie del sangue. Esami milioni. Impotenza.
Via Po, 20, p. 1° - Ore 9-14 Venerdì escluso

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE RENI VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. D. e G. A. BRUNO
Corso Vittorio, 9 e via Sebastiano Valfrè, 9
Telef. 43-47) - Ore 10-12,30 - Festivi 10-12

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
— Dott. CAVALIERO, Via San Quintino, 31 —
Ore 12 alle 13 e dalle 18 alle 20. Fest. dalle 9 alle 10

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Or Veraldi, via Bellezia, 5 Porta Nuova
Sale separate. Ingresso unico ore 8-11) 13-17) 19-21.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dott. Comm. N. LATTES -
Orario: 8-9, 11-14, 16-19 - Via Principe Amedeo, 12, p. 1.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Nuova)
Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

Elettroterapia - Ulceri
Dr. CHIAVARINO Via Sant'Anselmo, 8 **SIFILIDE**
Tariffa ridotta per operai — Ore 10,15 e 19-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Via Venaria, 22 bis - Ore 13-15; 18-20 Fest. 10-12.
ESAMI BAMBOS - INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE PE-AMICIS
Via Lagrange N. Inserta vicinissimo Stazione.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visite anche giorni festivi.

LEVATRICE PILIPASZI OSTETRICA
Ogni cura via Mercanti tre angolo via Garibaldi

TORINO, 1926 — Stp. BRASSATI & C.